

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALFANO: Recapito certificati elettorali agli italiani emigrati all'estero (4-7296) . . .	2802	BRIZIOLI: Problemi del turismo in provincia di Rieti (4-03124)	2812
ALMIRANTE: Sul condono delle sanzioni disciplinari al personale della difesa (4-06805)	2802	BRONZUTO: Oscillazione livelli di manodopera alla CIMI di Bagnoli (Napoli) (4-05531)	2813
ALMIRANTE: Consegna al comune di Roma di un compendio patrimoniale di Ostia (4-07016)	2803	CALVI: Protezione dei cantieri di lavoro operanti lungo le linee ferrate (4-07260)	2813
ALMIRANTE: Divieto opposto ad una manifestazione del MSI a Potenza (4-07349)	2803	CAMBA: Reddito medio individuale in Sardegna (4-05928)	2814
ALPINO: Approvvigionamento idrico di Massello (Torino) (4-04980)	2803	CASCO: Esercizi spirituali presso l'istituto Verona-Trento di Messina (4-05028)	2815
ALPINO: Scioperi dei dipendenti dei pubblici servizi (4-05771)	2804	CASSANDRO: Carri refrigeranti per il trasporto di ortofrutticoli (4-07176)	2816
AMADEI GIUSEPPE: Retrodatazione nomina dei « trentanovisti » del Ministero delle poste (4-06730)	2805	CERAVOLO DOMENICO: Appalti dell'ENEL alla ditta CEI di Este (Padova) (4-06419)	2817
ARZILLI: Approvvigionamento idrico dell'isola d'Elba (Livorno) (4-06812)	2805	CESARONI: Scuole elementari di Castel Gandolfo (Roma) (4-02617)	2817
AVERARDI: Trasferimento dell'ufficio postale di Isola del Limano (Lucca) (4-07252)	2806	CIAMPAGLIA: Concorsi pubblici per primo segretario o qualifica equiparata delle carriere di concetto dello Stato (4-06716)	2818
BADINI CONFALONIERI: Alloggi INCIS concessi a militari in quiescenza (4-07171)	2807	CICCARDINI: Stato giuridico ed economico dei portieri delle ferrovie dello Stato (4-07024)	2818
BADINI CONFALONIERI: Materiale rotabile in esercizio sulle ferrovie tra Torino e Cuneo (4-07174)	2807	CINGARI: Nomina di un commissario prefettizio a Nicotera (Catanzaro) (4-06496)	2819
BARBI: Riassetto carriere economiche dei militari (4-06827)	2808	CINGARI: Tribunale di Reggio Calabria (4-06837)	2820
BENEDETTI: Accettazione raccomandate negli uffici postali di Fermo (Ascoli Piceno) (4-07059)	2809	COTTONE: Pretese ingerenze di sindaci nello sciopero di braccianti agricoli nella provincia di Bari (4-06950)	2820
BENOCCI: Agenzie postali in Baccinello e Catabbio (Grosseto) (4-06689 e 07053)	2809	COTTONE: Graduatorie per insegnanti di scuole secondarie (4-07262)	2820
BIAMONTE: Riserva di posti per insegnanti non di ruolo agli invalidi di guerra (4-02612)	2810	COVELLI: Alloggi INCIS concessi a militari in quiescenza (4-06655)	2821
BIASINI: Onorificenze ai combattenti della guerra 1915-18 (4-07238)	2811	COVELLI: Sciopero di braccianti agricoli nella provincia di Bari (4-06947)	2822
BOFFARDI INES: Pagamento dei sussidi ECA a mezzo posta a Genova (4-07072)	2811	D'ALESSIO: Opere pubbliche interessanti le province laziali (4-06768)	2823
		D'ALESSIO: Renitenti alla leva (4-07178)	2824
		D'AURIA: Infestazione da vipere in provincia di Napoli (4-06367)	2824

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

	PAG.		PAG.
DE' COCCI: Attività della commissione per i tributi locali ad Acquaviva Picena (Ascoli Piceno) (4-06686)	2824	GIRAUDI: Collegamenti telefonici di Madonna di Camerano Casasco (Asti) (4-07207)	2835
DEL DUCA: Transitabilità strada provinciale Perano-Castiglione (Chieti) (4-06877)	2825	JACAZZI: Dichiarazione di enti ospedalieri del casertano (4-06785)	2836
DEL DUCA: Asilo infantile di San Martino sulla Marruccina (Chieti) (4-07115)	2825	LA BELLA: Richiamo in servizio di capitani di pubblica sicurezza in quiescenza per limiti di età (4-07088)	2836
DELFINO: Istituzione di un ISEF a Trieste (4-05817)	2826	LAFORGIA: Consegna al comune di Bari di immobili militari demaniali (4-06527)	2836
DELFINO: Acquedotto di Civitaluparella (Chieti) (4-07045)	2826	LAFORGIA: Trasferimento della manifattura tabacchi di Lecce (4-07042)	2837
DE LORENZO FERRUCCIO: Controversie pendenti davanti alle giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale (4-07206)	8262	LAFORGIA: Carri refrigeranti per il trasporto di ortofrutticoli (4-07148)	8372
DE MARZIO: Seconda coppia di treni rapidi fra Milano e Bari (4-07019)	2827	LAMANNA: Nomina di un commissario prefettizio a Nicotera (Catanzaro) (4-06935)	2838
DI LEO: Ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera (Agrigento) (4-04560)	2827	LAMI: Trattamento tributario sulle trasferte del personale della SIAE (4-05593)	2838
DI MARINO: Acquedotto di Pontecagnano Faiano e Montecorvino Rovella (Salerno) (4-06960)	2828	LAVAGNOLI: Trattamento economico e normativo di lavoratori agli appalti delle caserme militari di Verona (4-05412)	2838
DURAND DE LA PENNE: Sulla presentazione alla RAI-TV del film <i>Alfa Tau</i> (4-05628 e 06131)	2828	LAVAGNOLI: Incidenti durante la terza marcia automilitarista presso San Bonifacio (Verona) (4-07195)	3839
DURAND DE LA PENNE: Riscatto alloggi INCIS per militari (4-07162)	2828	LENOCI: Comportamento del segretario comunale e di un brigadiere dei carabinieri di Peschici (Foggia) (4-06961 e 06962)	2840
FELICI: Congresso mondiale sul turismo organizzato dall'ONU (4-07210)	2829	LEPRE: Situazione giuridico-economica dei dipendenti della SELAD di Trieste (4-07056)	2840
FELICI: Distaccamento vigili del fuoco di Subiaco (Roma) (4-07212)	2830	LUCIFREDI: Ufficio postale di Borgonovo Ligure (Genova) (4-06699)	2842
FERIOLI: Imposta di fabbricazione sui carburanti (4-06799)	2830	MAGGIONI: Istituto delle ausiliarie sacerdotali dell'Immacolata (4-04974)	2843
FIUMANÒ: Riscatto alloggi a ferrovieri pensionati (4-06966)	2831	MAGGIONI: Concorso per passaggio a qualifica superiore nell'amministrazione delle ferrovie dello Stato (4-07084)	2844
FLAMIGNI: Costruzioni balneari su arenili demaniali in Rimini e Cesenatico (Forlì) (4-06863)	2831	MALAGODI: Attentato ad un deputato regionale sardo (4-06949)	2844
FLAMIGNI: Ordine di Vittorio Veneto e assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07078)	2832	MANCINI VINCENZO: Indennità di rischio al personale della difesa (4-06341)	2845
FLAMIGNI: Ritenute sulla pensione di alcuni vigili del fuoco di Forlì (4-07109)	2833	MANCINI VINCENZO: Posti di lavoro e riforma tributaria (4-06808)	2845
FOSCARINI: Coltivazione tabacco <i>Burley</i> nel leccese (4-07254)	2833	MAROTTA: Servizio postale in Baragiano Scalo (Potenza) (4-06883)	2846
FRACANZANI: Ordine di Vittorio Veneto e assegno vitalizio agli ex combattenti della guerra 1915-18 (4-07318)	2834	MAROTTA: Riscatto alloggi INCIS per militari (4-07158)	2846
FRANCHI: Determinazione dei collegi uninominali per le elezioni provinciali di Udine e Pordenone (4-07239)	2834	MATTARELLI: Onorificenze ai combattenti della guerra 1915-18 (4-07035)	2846
GIANNINI: Carri refrigeranti per il trasporto di ortofrutticoli (4-07140)	2835	MENICACCI: Tutela dei centri storico-artistici italiani (4-05315)	2846
GIOMO: Sgombero dell'ex albergo Commercio di Milano (4-05812)	2835	MENICACCI: Situazione dei titolari delle scuole-guida (4-06975)	2847

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

	PAG.		PAG.
MENICACCI: Riassetto carriere economiche dei militari (4-06980)	2848	NICCOLAI GIUSEPPE: <i>Terminal</i> portuale per <i>containers</i> a Cagliari (4-07204)	2859
MENICACCI: Utilizzazione fondi in favore delle aree depresse del centro-nord (4-06992)	2848	PAGLIARANI: Compilazione degli elenchi degli esercenti attività commerciali della provincia di Forlì (4-05113)	2860
MENICACCI: Risarcimento danni di guerra a Barbanera Gino (4-07299)	2849	PALMITESSA: Alloggi INCIS concessi a militari in quiescenza (4-06668)	2860
MICHELÌ PIETRO: Teleselezione Roma-Emilia (4-07013)	3849	PALMITESSA: Commissione competente sui provvedimenti a favore della cinematografia (4-06700)	2860
MILANI: Sul caso di un portalettere di Villolongo (Bergamo) (4-07044)	2850	PASCARIELLO: Graduatoria di insegnanti abilitati immessi in ruolo (4-06178)	2861
MINASI: Sul caso del professor Angelo Francesco Piccione (4-01803)	2850	PAVONE: Assegnazioni provvisorie di insegnanti elementari (4-05806)	2861
MONACO: Incidente nell'ospedale psichiatrico di Colle Cesarone in Tivoli (Roma) (4-05646)	2851	PAZZAGLIA: Ordine di Vittorio Veneto ad ex combattenti della Sardegna (4-06727)	2862
MONACO: Mancato invito di un rappresentante sindacale della Corte dei conti alle trattative per il riassetto delle carriere (4-06286)	2852	PAZZAGLIA: Indennità di navigazione agli agenti di pubblica sicurezza imbarcati su motovedette (4-07023)	2862
MONACO: Sciopero del personale del centro psichiatrico Colle Cesarone di Tivoli (Roma) (4-07325)	2853	PAZZAGLIA: Sistemazione stazione ferroviaria di Olbia (Sassari) (4-07151)	2862
MORO DINO: Cattedra di diritto pubblico alla facoltà di economia e commercio nell'università di Roma (4-04996)	2854	PICCINELLI: Direttissimo Roma-Firenze (4-07153)	2863
MUSSA IVALDI VERCELLI: Ventilato trasferimento da Moncalieri (Torino) della scuola militare allievi sottufficiali (4-07001)	2854	PISCITELLO: Imposte dirette a Patti (Messina) (4-06167)	2863
NAHOUM: Organizzazione di estrema destra (4-05922)	2855	POLOTTI: Potenziamento organico della azienda telefonica di Stato (4-07030)	2863
NICCOLAI GIUSEPPE: Approvvigionamento idrico dell'isola d'Elba (Livorno) (4-05005)	2855	QUARANTA: Assegno vitalizio agli invalidi civili (4-06771)	2865
NICCOLAI GIUSEPPE: Trattamento economico del personale militare (4-06471 e 06674)	2856	RICCIO: Incidenti all'università di Napoli (4-03674)	2865
NICCOLAI GIUSEPPE: Borsa di studio del Governo italiano ad un cittadino del Nicaragua (4-06654)	2856	RUSSO FERDINANDO: Promozioni nell'ufficio del personale delle ferrovie di Palermo (4-06917)	2866
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunte irregolarità amministrative in Rosignano Marittimo (Livorno) (4-06673)	2856	SANTAGATI: Danni da maltempo a Fiumefreddo (Catania) (4-02958)	2867
NICCOLAI GIUSEPPE: Efficienza degli aerei C. 119 e di cacciatorpediniere acquistati in America (4-06723 e 06926)	2857	SCALIA: Benefici fiscali a favore di Mistretta (Messina) danneggiata dal terremoto (4-05758)	2868
NICCOLAI GIUSEPPE: Riliquidazione pensione ad insegnanti elementari in quiescenza <i>ante</i> 1961 (4-07015)	2858	SCHIAVON: Difesa della produzione nazionale di bozzoli (4-02644)	2869
NICCOLAI GIUSEPPE: Comando battaglioni addestramento reclute (4-07020)	2858	SCIATANICO: Riliquidazione pensione ad insegnanti elementari in quiescenza <i>ante</i> 1961 (4-06738)	2870
NICCOLAI GIUSEPPE: Indennità di missione al personale addetto alla manutenzione stradale in provincia di Livorno (4-07191)	2859	SCIATANICO: Seconda coppia di treni rapidi fra Milano e Bari (4-07322)	2871
		SERRENTINO: Imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti (4-06916)	2871
		SERVADEI: Impiego di estrogeni nell'allevamento di bestiame (4-06879)	2872
		SERVADEI: Onorificenze ai combattenti della guerra 1915-18 (4-07105)	2873
		SERVADEI: Riconoscimento della qualifica di profughi (4-07183)	2874

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

	PAG.
SKERK: Campo profughi di Padriciano (Trieste) (4-06694)	2874
SKERK: Sistemazione cavalcavia ferroviario nel comune di Sgonico (Trieste) (4-06940)	2875
SKERK: Pretese discriminazioni nei confronti del clero di lingua slovena (4-07232)	2875
SPITELLA: Ritardi dei treni in transito sulla Ancona-Orte (Roma) (4-07340)	2876
SPONZIELLO: Trattamento economico del personale militare (4-06650)	2876
SPONZIELLO: Condono sanzioni disciplinari ai militari (4-06660)	2876
SPONZIELLO: Promozioni al grado di maggiore dell'arma dei carabinieri (4-06661)	2877
TAGLIAFERRI: Ordine pubblico in occasione della manifestazione aviatoria a San Damiano (Piacenza) (4-07166)	2877
TANTALO: Centri studi e ricerche presso ospedali regionali e provinciali (4-06728)	2878
TOZZI CONDIVI: Assegno vitalizio agli invalidi civili (4-06904)	2878
TRIPODI GIROLAMO: Risarcimento di danni agli eredi di un investito (4-06784)	2878
TRIPODI GIROLAMO: Traghetti marittimi tra Villa San Giovanni (Reggio Calabria) e Messina (4-07063)	2879
TUCCARI: Tariffe delle prestazioni degli ufficiali sanitari ad enti e privati (4-06608)	2880
TUCCARI: Pretesa discriminazione di sesso nel conferimento di incarichi a funzionari dell'intendenza di finanza di Messina (4-06777)	2880
TURCHI: Trattamento economico del personale militare (4-07127)	2881
ZUCCHINI: Rinnovo del consiglio comunale di Massa (Massa Carrara) (4-07211)	2881

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che molti cittadini italiani, emigrati all'estero per motivi di lavoro, ricevono, in occasione delle elezioni, il certificato elettorale tutt'altro che tempestivamente ed a volte addirittura ad elezioni avvenute, e ciò perché detti certificati, sia pure a mezzo raccomandata, vengono spediti, da parte delle rispettive amministrazioni comunali, a troppo breve scadenza dal giorno fissato per le votazioni.

Per sapere, di conseguenza, se ritenga opportuno emanare idonee disposizioni in proposito, come ad esempio anche l'inoltro anticipato dei certificati per via aerea, per garantire a questi cittadini l'esercizio del diritto di voto, nel primo rispetto delle norme costituzionali. (4-07296)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'interno, allo scopo di far pervenire agli elettori residenti all'estero tempestiva notizia delle consultazioni elettorali indette in Italia, ha da tempo disposto che i certificati elettorali di tali elettori vengano conservati a disposizione degli interessati presso i competenti uffici comunali e che ai medesimi vengano inviate apposite cartoline avviso.

La spedizione di tali cartoline, il cui possesso è indispensabile per fruire delle previste agevolazioni di viaggio, viene effettuata direttamente dai comuni, a mezzo posta raccomandata se destinate a paesi europei e a mezzo raccomandata per via aerea se destinate a paesi d'oltre mare, con la massima sollecitudine possibile e comunque con precedenza assoluta sulla distribuzione dei certificati elettorali, come disposto con apposite istruzioni permanenti del Ministero dell'interno.

Quanto alle trascorse elezioni, non consta che si siano verificati inconvenienti di sorta.

Ove, per altro, l'interrogante volesse precisare i comuni che hanno ritardato la spedizione di tali cartoline dando luogo agli inconvenienti lamentati, il Ministero dell'interno non mancherà di effettuare i necessari accertamenti per i provvedimenti del caso.

Il Ministro: RESTIVO.

ALMIRANTE E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, soprattutto in relazione con le disposizioni impartite in ordine alla legge sul condono delle sanzioni disciplinari, disposizioni che hanno stabilito la illimitata applicazione di quelle norme nei riguardi delle punizioni irrogate per mancanza di commesse fino al 31 gennaio 1966, ivi comprese, per quanto riguarda la cancellazione delle punizioni stesse dal fascicolo personale, quelle già condonate in base a precedenti provvedimenti di clemenza, quali interventi si intendano operare nei confronti dei distretti affinché tali disposizioni siano operanti, come è giusto, anche agli effetti della sanzione. (4-06805)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

RISPOSTA. — Come noto agli interroganti, la legge 18 marzo 1968, n. 250, mantiene fondamentalmente all'istituto del condono il suo tradizionale carattere di atto di clemenza inteso ad eliminare per l'avvenire gli effetti delle sanzioni disciplinari condonate.

Con le apposite istruzioni emanate in applicazione della legge predetta si è perciò precisato che restano fermi, salvo quanto disposto dall'articolo 2 relativamente alle sanzioni inflitte per infrazioni causate da motivi politici e sindacali, soltanto gli effetti della sanzione già inflitta che risultino esauriti o consumati alla data di entrata in vigore della legge stessa.

Il Ministro: GUI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di interporre i suoi validi uffici perché sia disposta la cessione in uso temporaneo di due delle palazzine site ad Ostia (Roma), in via Caterina Segurana n. 2 (angolo piazza Botero), di proprietà del Ministero della difesa-esercito, direzione generale del genio, divisione demanio, sezione I, contrassegnate come fabbricati demaniali n. 5 ex alloggi sottufficiali ed operai della scuola radiotrasmissioni.

Dette palazzine potrebbero fornire 40 aule, tante da ospitare mille alunni in un unico turno.

L'edificio è di facile adattamento, essendo stato attualmente concesso, per la stagione estiva, per ospitare una colonia destinata ai bambini e pertanto si presume abbia i requisiti di igienicità necessari per ospitare, per l'anno scolastico, i bambini della popolazione locale, cresciuta notevolmente in questi ultimi anni.

Si rileva che nell'anno scolastico 1969-70 le scuole elementari della Stella Polare di Ostia (Roma) vedranno accresciuta la popolazione scolastica di circa 600 nuove unità (che eleveranno il numero dei frequentatori ad oltre 1.600 bambini, i quali dovrebbero venire ospitati in vari turni giornalieri in un edificio progettato soltanto per 600 alunni).

(4-07016)

RISPOSTA. — È in corso la pratica amministrativa per la consegna al comune di Roma del compendio patrimoniale cui si riferisce l'interrogante.

Allo stato, si può prevedere che tale consegna potrà avvenire entro il mese di ottobre 1969.

Il Ministro: GUI.

ALMIRANTE, DE MARZIO E FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la questura di Potenza ha negato l'autorizzazione ad una manifestazione giovanile del MSI per i primi dell'agosto 1969 con la giustificazione dei « validi motivi di ordine pubblico » come conseguenza di un « serio intasamento del traffico », motivazione che in precedenza non è stata adottata quando trattavasi di manifestazioni di altri partiti politici che dovevano svolgersi nel medesimo punto della città.

Per sapere se ritenga che il citato provvedimento s'inquadri nella costante discriminazione ai danni delle organizzazioni del MSI e per conoscere quali serie e definitive disposizioni intenda diramare ai prefetti ed ai questori perché situazioni del genere non abbiano più a ripetersi. (4-07349)

RISPOSTA. — Il 31 luglio 1969, il vicesegretario del raggruppamento giovanile del MSI di Potenza presentava avviso alla locale questura per tenere, dalle ore 16 alle ore 20 dei giorni 2, 3 e 4 agosto, nella centrale via Due Torri, una « manifestazione contro la guerriglia comunista nel Vietnam e nell'America Latina ».

La questura non vietava la manifestazione, ma avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, invitava l'organizzatore ad indicare un'altra località della città in cui effettuare la progettata manifestazione, data l'inidoneità allo scopo della via Due Torri.

Infatti, su detta strada parcheggiano numerosissime auto su ambo i lati, ingombrando anche i marciapiedi, e nello stretto corridoio centrale, che fa parte dell'unico anello di scorrimento cittadino, senza alcuna possibilità di deviazione, si svolge traffico automobilistico a senso unico.

Per questi motivi la predetta via non solo non è stata mai adibita ad alcuna pubblica manifestazione (comizi, cortei, processioni), ma non è stata neppure richiesta per scopi del genere da alcun ente.

Il Ministro: RESTIVO.

ALPINO E DEMARCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se e quali iniziative intendano assumere per corrispondere all'istanza inoltrata in data 24 febbraio 1969 e firmata da 46 capifamiglia di

Massello (Torino) i quali reclamano la regolare prestazione dell'energia elettrica in quel comune montano, con le provvidenze di legge e in particolare con gli interventi del piano verde.

Si fa presente che, come denunciato all'ENEL, da gran tempo e constatato dai tecnici dell'ente medesimo, nel suddetto comune non si dispone in modo adeguato dell'energia per gli usi domestici e per quelli industriali, con grave danno anche per lo sviluppo del turismo estivo e invernale. Nel dicembre 1967 la popolazione ha dovuto ricorrere, per circa un mese, al soccorso delle candele.

Si ritiene che un intervento sollecito e risolutivo in materia sarebbe un apprezzabile indizio di credibilità dei tanti retorici discorsi sulle necessità e sui diritti delle zone depresse e in particolare di quelle montane. (4-04980)

RISPOSTA. — L'istanza presentata dai 46 capifamiglia di Massello è stata segnalata alla competente commissione regionale per l'elettrificazione rurale ai fini dell'esame nel quadro degli stanziamenti per il biennio 1970-1971.

Al tempo stesso si è provveduto ad interessare l'ENEL per ogni possibile intervento volto a migliorare il servizio di distribuzione dell'energia elettrica nel comune di Massello, effettuato dall'impresa Eri Micol.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: MAGRÌ.

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se il Governo intenda continuare ad esporre le grandi città e anche l'intero paese alla barbarica interruzione dei più vitali servizi pubblici, la quale riporta la collettività all'indietro nei secoli, privandola dei benefici del progresso tecnico e civile, e ciò senza alcuna decorosa giustificazione, trattandosi in genere di categorie che godono di trattamenti retributivi, normativi e pensionistici di gran lunga superiori a quella della grande maggioranza dei lavoratori italiani, quali consentiti dall'entità del reddito nazionale e dai confronti competitivi con le altre economie;

2) se, nonostante la situazione su accennata, il Governo intenda continuare sulla via dei cedimenti, che sconvolgono i bilanci già fortemente disastriati della gran parte dei

pubblici servizi e che, tra l'altro, ridicolizzano ogni idea di politica dei redditi e di giusto riparto del monte salari, giustificando una continua effervescenza rivendicativa nelle altre categorie, con le immaginabili scosse a danno della situazione produttiva e monetaria del paese;

3) se ritengano di dover mobilitare, in appoggio a una più equa e razionale politica in materia, l'opinione pubblica divulgando, attraverso la stampa, gli effettivi trattamenti retributivi e pensionistici dei settori che, trovandosi già in condizioni di rilevante vantaggio, scendono tuttavia in agitazione ed infliggono disagi gravissimi alla comunità e specialmente ai ceti meno abbienti. (4-05771)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di porre un argine alla dilagante situazione deficitaria delle aziende municipalizzate in genere ed in particolare a quelle dei trasporti, nonché di razionalizzare l'organizzazione aziendale mediante un più penetrante controllo sulle stesse aziende municipalizzate da parte degli organi governativi di vigilanza, pur nel dovuto rispetto dei limiti imposti dall'ordinamento normativo vigente, ha impartito in materia dettagliate direttive con circolare 10 febbraio 1966, n. 18690.

Con tale circolare è stato chiarito che i contratti collettivi nazionali di categoria, salvo quelli stipulati in regime corporativo, non obbligano automaticamente le aziende municipalizzate dopo l'entrata in vigore del decreto-legge legislativo 28 novembre 1944, n. 369, il quale ha soppresso l'efficacia automatica *erga omnes* della contrattazione collettiva di lavoro.

Conseguentemente, la normativa contrattualistica diviene operante e vincolante per le aziende solo se ritualmente recepita nei rispettivi regolamenti speciali, previa approvazione, a norma dell'articolo 14 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578 sull'assunzione di servizi pubblici, della competente autorità tutoria.

Con successive direttive di chiarimento è stato precisato che questo stesso Ministero non è contrario, in via di massima, al recepimento delle norme contenute nei contratti collettivi nazionali per assicurare una auspicabile uniformità di disciplina nel trattamento giuridico ed economico degli appartenenti ai vari settori. Siffatta uniformità, ad esempio, sia pure con talune rare eccezioni, per altro in corso di graduale eliminazione, è stato possibile realizzare nel settore degli

elettrici municipalizzati (confronta accordo nazionale 19 maggio 1967), i quali sono stati allineati, quanto al detto trattamento, ai dipendenti dell'ENEL.

Questo Ministero è, invece, di massima contrario alle contrattazioni aziendali, le quali, con normativa frammentaria, costituiscono fonte di grave disordine e spesso di disuguaglianza e di scontento fra le categorie di personale appartenente ad aziende similari diverse.

Non può, inoltre, disconoscersi che la contrattazione a livello locale non costituisce la sede più idonea alla considerazione di esigenze obiettive di carattere generale che, oltre alla salvaguardia dell'equilibrio economico-finanziario delle aziende — e, indirettamente, dei comuni e delle province ai quali incombe l'onere del ripiano dei disavanzi delle aziende medesime — si ispirino a criteri di equa determinazione dei livelli retributivi tra le varie categorie di lavoratori.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in merito alla nota vertenza dei trentanovisti, relativa alla retrodatazione della promozione a capo ufficio con decorrenza 16 novembre 1951, in base alla legge n. 119 (articolo 80) e legge n. 1406 (articolo 51).

Gli interessati nel 1963 inoltrarono regolare domanda al competente Ministero per tale riconoscimento ed alcuni di essi, in seguito a risposta negativa, ricorsero al Consiglio di Stato che con sentenza n. 686/795/1964, sesta sezione in data 25 luglio 1968 accoglieva il ricorso stesso. (4-06730)

RISPOSTA. — Effettivamente il Consiglio di Stato, con decisione del 28 maggio 1968, ha accolto un ricorso proposto da otto impiegati, appartenenti al personale cosiddetto trentanovista, tendente ad ottenere la retrodatazione al 16 novembre 1951 della promozione alla qualifica di capo ufficio che fu loro conferita con decreti ministeriali del 30 gennaio 1964, a decorrere dal 25 luglio 1962.

Il restante personale « trentanovista », promosso capo ufficio con l'anzidetta decorrenza del 25 luglio 1962, venuto a conoscenza della decisione del precitato organo, ha chiesto l'estensione del giudicato nei suoi confronti.

Il numero di tali richiedenti si aggira sulle 700 unità, di cui solo 400 si trovano nella situazione degli otto ricorrenti.

Ciò stante, in considerazione del fatto che il giudicato opera nei soli confronti di coloro che si sono preoccupati di tutelare i propri interessi mediante la proposizione di appositi gravami, non è dato estendere il giudicato stesso ad altri soggetti, se non quando ricorrono motivi di pubblico interesse, che nella fattispecie non si riscontrano.

Sta di fatto che, anche a voler prescindere dal rilevante onere finanziario (circa 400 milioni) di un siffatto provvedimento, non può non tenersi conto che da esso deriverebbe uno sconvolgimento nel relativo ruolo, con pregiudizio degli interessi legittimamente tutelabili degli altri impiegati, che hanno ormai acquisito il diritto a mantenere la posizione che nel ruolo stesso è stata loro attribuita con provvedimenti divenuti ormai definitivi.

Il Ministro: VALSECCHI.

ARZILLI, ZUCCHINI, BERAGNOLI, GIACHINI e COLAJANNI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se ritenga opportuno, ai fini di assicurare all'isola d'Elba il necessario quantitativo di acqua potabile, di predisporre con la massima urgenza il finanziamento di un organico programma di studio e di ricerca idro-geologica per accertare, in modo definitivo e concreto, le disponibilità di acqua reperibili dalle sorgenti, dai torrenti e dalle falde del sottosuolo dell'isola.

Per sapere se tutti i tentativi finora effettuati, con la creazione di pozzi artesiani, che hanno dato risultati negativi per la non potabilità dell'acqua causa inquinamenti dovuti alle acque marine, non siano il risultato di interventi frettolosi e improvvisati.

Per sapere se ritenga il contributo attualmente dato al consorzio degli acquedotti elbani, per rifornimenti d'acqua a mezzo navi cisterna della marina militare, una soluzione di valore limitato e contingente causa anche la loro insicura continuità e, per i mezzi usati, una spesa sproporzionata rispetto alla quantità d'acqua trasportata.

Per sapere, infine, se, come vanno affermando alcuni qualificatissimi esperti di problemi idro-geologici e insigni docenti universitari, ritenga possibile reperire nel territorio dell'isola d'Elba sorgenti e falde di acqua in quantità tali da garantire il fabbisogno

della popolazione residente nell'isola e quello necessario al crescente sviluppo delle attrezzature e delle attività turistiche.

Pertanto, essendosi sempre ignorate le richieste di finanziamento del consorzio degli acquedotti elbani per uno studio appropriato e razionale su tutto il territorio dell'isola d'Elba, e circolando voci ipotizzanti costosissime iniziative come quelle di acquedotti sottomarini e impianti di desalinizzazione delle acque marine, gli interroganti chiedono se, per il valore socio-economico del problema, cui oltre la popolazione si collegano le attività economico-turistiche dell'intera isola, non sia il momento, rompendo ogni indugio, di accogliere le richieste del consorzio degli acquedotti elbani: predisponendo un diretto intervento della Cassa per il mezzogiorno per un'azione organica di ricerca che, dimostrando serietà e responsabilità di propositi, dia fiducia e garanzia alle attese dei cittadini e degli operatori elbani. (4-06812)

RISPOSTA. — Fin dal dicembre 1968 la Cassa per il mezzogiorno ha invitato il consorzio acquedotti elbani a voler chiarire in base a quali presupposti ritenga esistano nell'isola risorse idriche cospicue e non ancora sfruttate, ma finora non è pervenuta alcuna risposta. In una successiva e recente nota, la Cassa ha raccomandato di accertare se sussista la possibilità di stipulare con ditte qualificate contratti a rischio, ossia con pagamento dei lavori effettuati solo in caso di effettivo reperimento di acqua; anche a questa nota non è stato dato riscontro.

Nel far presente che tutte le ricerche idriche effettuate nell'isola con finanziamento Cassa sono state condotte con l'assistenza di geologi qualificati, appare quanto meno assurda l'ipotesi che l'inquinamento delle falde con acqua marina sia dovuto a errori di impostazione delle ricerche o a errata conduzione dei lavori. Al riguardo non vi è alcun dubbio che il fenomeno sia dovuto, invece, a errata conduzione degli impianti da parte del suddetto consorzio.

Quanto al costo del trasporto di acqua potabile all'isola d'Elba — che grava sul Ministero della sanità — non si può non concordare che si tratta di un provvedimento a carattere temporaneo da adottare solo fino a quando non sia stata rinvenuta una soluzione a carattere definitivo.

Del pari, si concorda con la difficoltà, nella presente situazione, di giustificare la realizzazione di un impianto di dissalazione, più

volte richiesta dal consorzio. Viceversa, la costruzione di un acquedotto sottomarino dal continente presenta ben altre prospettive di convenienza, anche se, al momento attuale, non sono stati acquisiti ancora importanti elementi tecnici, e quindi non è possibile esprimere un parere definitivo.

Conclusivamente, si è del parere che le prospettive di risolvere integralmente il problema mediante nuove ricerche appaiono, sulla base degli elementi fin qui disponibili, poco fondate, soprattutto per la evidente incapacità tecnica di impostare lo studio di una soluzione radicale.

Si assicura, per altro, che ove pervenga alla Cassa uno studio sul tema delle risorse idriche dell'isola, esso verrà preso nella più attenta considerazione.

Il Ministro: TAVIANI.

AVERARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di agitazione che ha colpito la zona della Val di Lima (Lucca), in conseguenza di una assurda disposizione della direzione provinciale delle poste che ha disposto il trasferimento dell'ufficio postale dalla località detta di Isola in località Ponte Coccia, nei locali di proprietà di certi fratelli Biagioni, commercianti all'ingrosso di generi alimentari.

L'assurdità del provvedimento balza evidente dalle seguenti considerazioni:

1) l'ufficio postale è nato e si è sviluppato in località Isola, di cui porta anche il nome. In detta località vi sono la condotta medica, la chiesa, due grosse industrie e il più importante centro di sviluppo urbanistico della cittadina di Bagni di Lucca;

2) ammesso che l'ufficio che per dieci anni è stato ospitato nei vecchi locali dovesse essere trasferito, non si capisce perché non è stata interpellata la proprietaria del locale né quei privati cittadini che avrebbero messo a disposizione nuovi locali nella stessa località;

3) l'amministrazione comunale, che sino a prova contraria rappresenta i legittimi interessi della cittadinanza di Bagni di Lucca, ha fatto pervenire una lettera al Ministero delle poste ed alla direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni chiedendo che l'ufficio rimanesse nella località di Isola dove risiedono gli interessi dei commercianti dell'intera zona e dove la popolazione preferi-

sce svolgere la sua molteplice attività di rapporti sociali;

4) si è costituito un comitato rappresentante la popolazione del luogo il quale in pubblica assemblea ha deciso di risarcire i fratelli Biagioni del costo dei lavori eseguiti nel locale dove doveva essere installato l'ufficio postale.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante chiede al ministro se ritenga necessario un suo urgente intervento. (4-07252)

RISPOSTA. — A seguito di un sopralluogo ispettivo effettuato nel novembre del 1967, l'amministrazione accertò la necessità di trasferire l'ufficio postale di Isola di Limano, sia perché la sede attuale, pur essendo sufficientemente idonea, è priva di servizi igienici, sia perché la sua ubicazione non è centrale rispetto alle località servite.

Si soggiunge che il sindaco ha recentemente riconosciuto che non sussistono motivi obiettivi contrari al trasferimento dell'ufficio nella località Ponte Coccia.

Il Ministro: VALSECCHI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per addivenire ad un'equa soluzione del grave problema degli alloggi INCIS riservati al Ministero della difesa in locazione ai militari che vengono posti in quiescenza.

Fa presente che l'INCIS è stato sollecitato a dar corso agli sfratti dei locatari suddetti e che ciò pone il personale militare colpito in una situazione economica e morale notevolmente critica sia perché esso si vede differenziato dagli altri dipendenti dello Stato per quanto concerne il principio della casa a riscatto e sia perché, nel mentre viene posto in pensione con emolumenti sensibilmente ridotti, si trova a dover affrontare il grave problema economico della locazione di un alloggio a canone libero. (4-07171)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti per lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato.

In relazione a tale finalità il problema del riscatto dei predetti alloggi appare di difficile

soluzione in quanto non compatibile con le esigenze di servizio dell'amministrazione militare.

D'altra parte è da tener presente che il personale non avente più titolo all'alloggio INCIS-militare può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-Casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari).

Sono inoltre considerate attentamente altre possibili iniziative per assicurare una casa agli ex dipendenti che devono rilasciare quella di cui fruivano durante il servizio.

Il Ministro della difesa: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per migliorare il materiale rotabile delle linee ferroviarie tra Torino e Cuneo (via Fossano) e Fossano e Savona (via Mondovì) e per sapere se ritenga opportuno, con la prossima attivazione dell'orario invernale delle ferrovie dello Stato, che andrà in vigore il 28 settembre 1969, di provvedere al cambio della tensione da alternata 3.600 volt, 16, 2/3 hertz a continua 3.000 volt sul tronco ferroviario Carmagnola-Fossano-Cuneo.

Fa presente che l'industria privata ha consegnato all'amministrazione delle ferrovie dello Stato tutte le sottostazioni ambulanti di trasformazione a suo tempo ordinate e che esse potrebbero ora essere utilmente ubicate a Cavallermaggiore, a Fossano ed a Cuneo per assicurare una buona alimentazione della linea elettrica. Poiché la manutenzione ed il funzionamento dei locomotori elettrici a corrente alternata E 432 ed E 554, costruiti rispettivamente negli anni 1928 e 1930, sono resi difficili per la carenza dei pezzi di ricambio, per il forte gioco delle bielle e per gli antiquati pantografi e dall'altro lato, invece, il parco dei locomotori a corrente continua è più che sufficiente a garantire un buon servizio a corrente continua del tronco Carmagnola-Fossano-Cuneo, l'interrogante ritiene che quanto richiesto possa essere di facile ed immediata attuazione.

Sottolinea, inoltre, la necessità di sostituire immediatamente le elettromotrici bicornenti serie ALn 840 adibite ai diretti 215 e 503 di forte frequentazione con convogli a carrozze per garantire maggior sicurezza di esercizio. Succede che sul tronco ferroviario da Carmagnola a Cuneo funzionante a corrente alternata, i reostati di queste elettro-

motrici ALn 840 013 ed ALn 840 017 posti sotto i sedili degli scompartimenti dell'interno si surriscaldano, rendendo ai viaggiatori penoso il viaggio a temperatura elevatissima e preoccupando fortemente gli stessi i quali, a causa delle vampate di calore che si sprigionano dalle apparecchiature, temono da un momento all'altro lo scoppio di un incendio con conseguenze imprevedibili. (4-07174)

RISPOSTA. — È noto che sino a non molti anni or sono le linee elettrificate dell'intera regione ligure-piemontese erano ancora tutte attrezzate con il sistema a corrente alternata trifase, per cui assai onerosa, sotto l'aspetto finanziario, e complessa, per quanto attiene all'esercizio, si è presentata l'opera di trasformazione degli anzidetti impianti e di allestimento dei relativi nuovi mezzi di trazione per addivenire alla trazione elettrica a corrente continua.

In queste condizioni si è, quindi, dovuto necessariamente procedere per fasi successive di cui l'ultima, comprendente anche la linea Torino-Savona segnalata dall'interrogante, è stata inclusa nel programma d'impiego dei fondi accordati alle ferrovie con la legge n. 1089 del 1968 per il completamento del « Piano decennale di riclassamento e potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato ».

Tale programma, già approvato dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato e dallo scrivente, trovasi ora alla prescrizione di approvazione dei ministri del bilancio e del tesoro.

Nel frattempo l'azienda ferroviaria sta già curando l'approntamento dei progetti relativi all'esecuzione dei lavori in argomento in modo da poterne effettuare l'affidamento a breve scadenza e quindi condurli con la massima celerità consentita al fine di ultimarli possibilmente nel giro di due anni.

Con il che il problema del radicale acceleramento della circolazione Torino-Savona potrà considerarsi risolto, tanto più che in concomitanza con la predetta trasformazione del sistema di trazione elettrica da trifase in continua, si procederà anche al ripristino del doppio binario sul tratto Fossano-Ceva, sin qui rimasto a semplice dopo gli eventi bellici.

In via contingente non sussistono difficoltà per il mantenimento in servizio delle locomotive a trifase dei tipi E 432 ed E 554, la cui efficienza viene e verrà garantita con le riparazioni di manutenzione corrente e con

quelle cicliche, disponendosi all'uopo di adeguate scorte di pezzi di ricambio.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta di sostituire con materiale ordinario le elettromotrici « bicorrente » ALe 840 dei treni diretti 215 e 503 fra Torino e Limone, il provvedimento non apporterebbe, in definitiva, i benefici supposti tenuto conto del conseguente cambio dei mezzi di trazione a Carmagnola, delle prestazioni offerte dalle locomotive trifase da impiegare, ecc., per cui si addiverrebbe ad un aumento dei tempi di percorrenza dei treni interessati.

Il Ministro: GASPARI.

BARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se corrispondano alla realtà i nuovi parametri per i sottufficiali e graduati delle forze armate, riportati dalla stampa, in quanto detti parametri risulterebbero sensibilmente inferiori a quelli previsti per qualsiasi altra carriera del pubblico impiego.

L'interrogante rileva che la notizia ha determinato un grave disorientamento tra gli interessati che, in tal fatto, avvertono una mancanza di considerazione della loro prestazione e, quindi, una sorta di scarso apprezzamento del gravoso loro servizio e delle severe selezioni che ne condizionano e ne attardano la particolare carriera.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se, nel predisporre i parametri di cui innanzi, è stata tenuta presente la legge dell'11 giugno 1969, n. 353, che fissa l'allineamento economico del maresciallo maggiore all'archivista capo, ex grado nono e, via via decrescendo, gli altri gradi dei sottufficiali; in quanto risulterebbe essere stato assegnato il parametro 245 all'archivista capo, ora corrispondente al coadiutore capo, mentre al maresciallo maggiore verrebbe attribuito il parametro 203, con una differenza in meno di ben 42 parametri.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti ritenga adottare il Governo perché venga avviato a quanto innanzi sottolineato, in modo da evitare che si creino deprimenti condizioni e grande disagio morale e pratico, in una categoria di preziosi soldati quali continuano ad essere i sottufficiali delle forze armate, la cui dedizione al dovere e l'assoluta fedeltà, costituiscono riserva di elevato patrimonio morale del paese.

(4-06827)

RISPOSTA. — Come è noto, il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto Camera 808) inteso a rinnovare la delega legislativa per il riordinamento generale della pubblica amministrazione, ivi compresi il riassetto delle carriere e la sistemazione in oggetto.

Si assicura che, in sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega, le situazioni di cui sopra formeranno oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni ed organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi all'ufficio postale principale di Fermo e all'ufficio postale zonale di Fermo-succursale n. 1 - Campoleggio - (Ascoli Piceno) non vengono assegnate, in considerazione del notevole carico di lavoro, macchine per accettazione raccomandate.

Per quali motivi l'ufficio postale zonale di Fermo-succursale n. 1, nonostante l'assegnazione disposta da qualche anno, non viene ancora dotato della macchina (OMT) per accettazione conti correnti postali.

Se consideri di estrema utilità ed urgenza la disponibilità di tale macchina, atteso il servizio espletato (con orario ininterrotto 8,15-20) dal detto ufficio zonale che, a causa della chiusura pomeridiana del servizio cassa presso l'ufficio principale di Fermo e del limitato funzionamento (un'ora) presso tutti gli uffici del circondario, sopporta nelle ore serali il notevole carico di lavoro del vasto entroterra e, in particolare, della zona calzaturiera. Il tutto con sensibile accentuazione nelle ore pomeridiane e serali del sabato, nelle quali non si svolge servizio cassa nemmeno negli uffici del circondario.

Se sia vero che è stata formulata proposta di trasferimento dell'ufficio zonale in oggetto ad altra sede periferica della città di Fermo e, in caso affermativo, quali siano le ragioni, le modalità e i tempi di attuazione della proposta stessa; quali criteri siano stati seguiti nell'elaborazione del progetto di trasferimento con specifico riguardo al potenziamento del servizio rispetto allo sviluppo urbanistico di Fermo e ai collegamenti con il circondario e con tutti i paesi della zona calzaturiera. (4-07059)

RISPOSTA. — Gli uffici postali principali e succursale n. 1 di Fermo hanno un movimento medio mensile, rispettivamente, di n. 2720 e di n. 3125 oggetti raccomandati.

Considerato che esigenze di bilancio e principi di utilità economica non consentono di dotare di macchine affrancatrici gli uffici postali che non raggiungano un traffico medio di 7.500 invii raccomandati al mese, ne deriva che non è possibile fornire le macchine in argomento a detti uffici.

Analoghe considerazioni valgono per la mancata fornitura all'ufficio succursale n. 1 di Fermo di una macchina OMT per l'accettazione rapida dei versamenti in conto corrente.

Nel febbraio del 1969 la direzione provinciale postale di Ascoli Piceno ha avanzato una richiesta per detta macchina, richiesta che però non è stato possibile accogliere in quanto esigenze di bilancio hanno suggerito di soddisfare soltanto i bisogni di quegli uffici che accettano in media, giornalmente, 140 bollettini di versamento mentre l'ufficio in questione ne accetta 117 al giorno, secondo i dati rilevati al primo semestre del 1969.

Per quanto concerne la proposta di trasferire la sede dell'ufficio succursale 1, si fa presente che la proposta stessa è stata formulata nel mese di gennaio del corrente anno da un funzionario ispettivo che aveva eseguito un sopralluogo nell'ufficio e che aveva ravvisato l'opportunità di provvedere al reperimento di altri locali meglio ubicati.

Per altro detto trasferimento potrà essere preso in esame solo se sarà definita la pratica relativa all'acquisto dei locali, in corso di costruzione, di proprietà dell'Istituto autonomo case popolari, da destinare a sede dell'ufficio principale.

Si assicura comunque che, qualora si dovesse provvedere al trasferimento dell'ufficio succursale, per la ubicazione della nuova sede si terranno senz'altro presenti le necessità del quartiere, in relazione anche al suo futuro sviluppo.

Il Ministro: VALSECCHI.

BENOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio a cui sono sottoposti gli abitanti della frazione Baccinello di Scanzano (Grosseto) per la mancanza nella località in questione di un'agenzia postale con servizio a denaro.

L'interrogante si permette ricordare che Baccinello è una frazione di circa 600 abi-

tanti, nella quale vi sono circa 90 pensionati, 100 abbonamenti alla TV, 65 cacciatori, 13 esercizi pubblici, una impresa artigiana con circa 40 dipendenti, i quali per il disbrigo delle loro pratiche (riscossione di pensioni, versamenti vari, ecc.) sono costretti ad andare a Grosseto che dista circa 25 chilometri da Baccinello con le conseguenze facilmente immaginabili, quanto a perdita di tempo, spese, ecc.

Ciò ricordato si domanda altresì di sapere se il ministro voglia dare disposizioni perché la richiesta della popolazione di Baccinello tendente ad ottenere la trasformazione dello attuale servizio postale in agenzia postale con servizio a denaro possa essere accolta.

(4-06689)

RISPOSTA. — Premesso che nessuna richiesta è mai pervenuta per la trasformazione in agenzia postale della ricevitoria in atto funzionante nella frazione di Baccinello, si comunica che in considerazione anche di quanto è stato segnalato nell'interrogazione, l'amministrazione ha disposto un apposito sopralluogo ispettivo allo scopo di accertare, sulla base di idonei ed obiettivi elementi di giudizio, se sussistano le condizioni necessarie per far luogo al richiesto provvedimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

BENOCCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se voglia intervenire per accogliere la giusta richiesta dei cittadini della frazione di Catabbio di Semproniano (Grosseto) che con petizione inoltrata nel mese di maggio 1969, hanno richiesto la trasformazione dell'attuale ricevitoria in agenzia postale con servizio a denaro.

(4-07053)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione n. 4-04624, (allegato al resoconto della seduta del 21 aprile 1969) sono stati già fatti presenti i motivi per i quali non si ritiene opportuno di attuare il provvedimento di istituire una agenzia postale a Catabbio con contemporanea soppressione dell'esistente ricevitoria.

Ciò stante, anche la petizione con la quale gli abitanti dell'anzidetta località hanno chiesto di ottenere il provvedimento, pervenuta il 14 maggio 1969, non può avere favorevole accoglimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

BIAMONTE. — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 17 dell'ordinanza del Ministero della pubblica istruzione del 19 febbraio 1968 per la « nomina degli insegnanti non di ruolo, ecc. » riserva:

1) un posto su dieci a favore degli invalidi di guerra e in mancanza di questi in favore degli orfani di guerra (decreto del Presidente della Repubblica del 18 giugno 1952, n. 1176) e gli orfani di caduti per cause di servizio (articolo 9 della legge 24 febbraio 1953, n. 142);

2) un posto per ogni gruppo di 20 a favore degli invalidi per fatti di guerra e categorie assimilate, e degli invalidi per servizio con proporzione che l'ordinanza stessa precisa;

3) un posto per ogni gruppo di 20 a favore delle vedove e degli orfani di guerra e delle vedove e degli orfani dei caduti per cause di servizio;

che, come si evince, il Ministero della pubblica istruzione eludendo la legge riguardante le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private (legge che risale al 5 ottobre 1962, numero 1539) non riserva posti per:

- 1) invalidi del lavoro;
- 2) orfani e vedove per lavoro;
- 3) invalidi civili;
- 4) sordomuti;

che lo stesso Ministero della pubblica istruzione non prevede riserva dei posti per le predette categorie in occasione delle assunzioni di segretari, bidelli e personale amministrativo in genere le cui chiamate avvengono periodicamente — quali provvedimenti intenda subito adottare per il pieno rispetto della legge dello Stato e per la tutela degli aventi diritto al collocamento obbligatorio.

(4-02612)

RISPOSTA. — In via preliminare le disposizioni di legge cui l'interrogante fa riferimento non potevano essere applicate in sede di nomina degli insegnanti non di ruolo per l'anno scolastico 1968-69 in quanto tali norme prevedevano riserve di posti in favore degli appartenenti alle categorie degli invalidi civili e del lavoro, degli orfani e vedove per lavoro e dei sordomuti, soltanto per l'accesso alla carriera esecutiva ed ausiliaria presso le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici.

E per quel che concerne queste ultime carriere le riserve predette sono tenute ben presenti dal Ministero della pubblica istru-

zione che in più occasioni e per i vari settori scolastici ha dato disposizioni perché le riserve medesime siano rigorosamente applicate nelle assunzioni di personale non insegnante non di ruolo.

Per quel che concerne le altre carriere dello Stato — tra le quali vanno comprese anche quelle del personale insegnante — la legge citata, come s'è detto, non dispone alcuna riserva a favore degli invalidi e mutilati civili, ma si limita a stabilire, all'articolo 11, che nei pubblici concorsi, a parità di merito, l'appartenenza a detta categoria costituisce criterio di preferenza da applicarsi dopo le altre cause di preferenza già previste dalle leggi vigenti. In applicazione della citata norma l'articolo 29 dell'ordinamento ministeriale sugli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1968-69 ha previsto fra le cause di precedenza nelle nomine anche quella della appartenenza alla predetta categoria.

Le disposizioni predette sono state modificate dalla legge 2 aprile 1968, n. 482, che prevede invece riserve di posti in favore delle predette categorie anche in occasione dei concorsi a posti delle carriere direttive, di concetto e parificate; pertanto, nell'ordinanza ministeriale concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze per l'anno scolastico 1969-70, sono state introdotte le norme necessarie a dare attuazione alla legge in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

BIASINI, COMPAGNA E TERRANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di rendere più rapida e spedita la procedura per l'esame delle domande dei combattenti della guerra 1915-1918 tendenti ad ottenere la concessione della medaglia ricordo e del vitalizio.

Gli interroganti fanno presente che, stando ad attendibili notizie, gli ufficiali dell'ordine di Vittorio Veneto hanno potuto esaminare solo un limitatissimo numero delle istanze presentate per cui si prevede che l'esame delle istanze in parola potrà essere terminato solo in un periodo di tempo inammissibilmente lungo.

In queste condizioni gli interroganti chiedono al ministro ravvisi la necessità di decentrare ad uffici periferici (uffici leva dei comuni o distretti militari) l'istruttoria e la definizione delle domande presentate.

Gli interroganti si permettono di rilevare che procrastinare in un tempo tanto lungo la concessione di un riconoscimento di cui è evidente l'alto significato morale, equivarrebbe a frustrare una iniziativa che il Parlamento, interprete sicuro di un sentimento unanime del paese, intese adottare per un dovuto omaggio e per una profonda riconoscenza della nazione, a tutti coloro che contribuirono con il loro sacrificio a portare a compimento l'unificazione del paese. (4-07238)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre precedenti intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263, sono state esaminate nella loro totalità.

Le domande complete di documentazione sono state già definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le condizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e perfino di qualunque utile indicazione da parte degli interessati, l'accertamento dei requisiti militari viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Il Ministro: GUI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda conoscere alla direzione provinciale delle poste di Genova la richiesta, necessaria autorizzazione per il pagamento dei sussidi ordinari continuativi ECA mediante ruoli a cura dell'amministrazione postale.

L'ECA di Genova svolge la sua attività in tutto il territorio del comune e, tra le altre sue funzioni istituzionali, ha quella di erogare bimestralmente n. 3.900 sussidi ordinari pari a circa 130 milioni annui ed effettuare inoltre pagamenti per conto della prefettura di Genova per un ammontare di altri 80 milioni circa.

In atto questi sussidi vengono pagati manualmente, in contanti, presso l'ufficio centrale di erogazione e 16 uffici di zona dislocati nel territorio comunale.

Negli ultimi tempi, si è accentuata l'esigenza di una razionale ristrutturazione e ammodernamento dei servizi per rendere gli strumenti assistenziali più aderenti alle nuove istanze della collettività interessata.

Tale autorizzazione concorrerebbe ad eliminare il paternalistico atto di consegna manuale del sussidio all'assistito dopo che questi ha fatto la « fila » in un ambiente e in una atmosfera ove tutto è permeato da un senso di povertà che spesso scoraggia, avvilisce ed allontana il bisognoso dall'ente, specialmente quello di civili condizioni e desideroso di inserimento nella vita sociale.

Il sussidio verrebbe corrisposto a mezzo dell'amministrazione delle poste utilizzando i 58 uffici postali dislocati nel comune della grande Genova, in analogia a quanto in atto praticato per il pagamento delle pensioni INPS, sussidi militari, ecc.

Il servizio richiesto comporterebbe una maggiore snellezza gestionale e, pertanto, non sarebbe da escludere, per incitamenti ricevuti, l'estensione del servizio in campo nazionale a tutti gli altri enti comunali di assistenza.

L'ente in argomento potrebbe compilare bimestralmente i ruoli di pagamento ed inviarli agli uffici postali, in relazione alle abitazioni dei beneficiari. Gli uffici postali pagherebbero il sussidio agli interessati timbrando, in pari tempo, i libretti di assistenza dei beneficiari.

Con il proposto sistema, dato il numero degli uffici postali (58) contro quello degli uffici di zona dell'ECA (16), rimarrebbero favoriti gli assistiti i quali, a parte l'ambiente più consono, avrebbero un minor percorso da compiere per la riscossione del sussidio con ovvia soddisfazione da parte delle persone anziane o malate.

Inoltre tale sistema, apportando una notevole riduzione dei costi gestionali, consentirebbe — all'ente — di migliorare congruamente il trattamento assistenziale rendendolo più aderente all'attuale costo della vita. (4-07072)

RISPOSTA. — Non è possibile aderire alla richiesta di effettuare nella città di Genova i pagamenti dei sussidi ECA a mezzo degli uffici postali, in quanto gli uffici stessi espletano una varietà di servizi (sia d'istituto sia delegati) che comporta una certa difficoltà nella correntezza delle operazioni soprattutto in determinate date (particolarmente nelle scadenze delle pensioni); ragione per cui non si ritiene opportuno dilatare ulteriormente i compiti degli uffici stessi; e ciò sia per salva-

guardare la funzionalità dei servizi, sia per evitare le tante deprecate soste del pubblico agli sportelli.

Inoltre, stante il preciso disposto della legge 25 aprile 1961, n. 355, l'eventuale assunzione del servizio da parte degli uffici postali dovrebbe comportare la stipula di un'apposita convenzione con l'ente interessato con addebito al medesimo dell'integrale costo del servizio e, pertanto, il proposto sistema di pagamento dei sussidi ECA non apporterebbe quella notevole riduzione dei costi gestionali, cui si fa cenno nell'interrogazione; né eviterebbe le attese dei beneficiari agli sportelli pagatori.

D'altronde, un'eventuale assunzione del servizio a Genova potrebbe determinare analoghe richieste da parte di altri grandi comuni, di fronte alle quali l'amministrazione dovrebbe assumere una posizione negativa per la già affermata inopportunità di aggravare ulteriormente gli uffici postali, già abbastanza impegnati per tutto l'arco del mese.

Si soggiunge, tuttavia, che se il citato ente pervenisse alla determinazione di modificare il sistema di pagamento dei sussidi finora adottato, potrebbe provvedere alle elargizioni di che trattasi attraverso il servizio dei conti correnti postali.

L'ente di assistenza interessato potrebbe cioè aprire presso l'ufficio conti correnti di Genova un proprio conto corrente, nel quale farebbe affluire preventivamente i fondi destinati agli assistiti.

Con congruo anticipo rispetto alle date di scadenza stabilite, l'ente comunale medesimo potrebbe emettere assegni di conto corrente intestati ai propri assistiti e localizzati presso gli uffici postali siti nelle zone più comode per i beneficiari.

Il Ministro: VALSECCHI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per favorire le iniziative turistico-sportive richieste dall'ente provinciale per il turismo di Rieti e dal convegno sui problemi economici della provincia di Rieti, tenutosi presso l'amministrazione provinciale di Rieti il 18 dicembre 1968, per la valorizzazione turistica della Sabina.

Per conoscere, in particolare, quali provvedimenti intenda prendere per il potenziamento degli impianti sportivi del Terminillo e per la valorizzazione turistica di Leonessa e dei monti della Duchessa. (4-03124)

RISPOSTA. — Per l'incentivazione della ricettività e delle opere turistiche e complementari riguardanti la zona del Terminillo e tutta l'area montana della provincia di Rieti, possono operare le seguenti leggi: legge 22 luglio 1966, n. 614 recante provvedimenti in favore dei territori montani e delle aree depresse del centro-nord; legge 12 marzo 1968, n. 326 che prevede interventi a carattere preferenziale in favore delle zone montane sia per il potenziamento della ricettività sia per la creazione di impianti a carattere complementare, ivi compresi impianti sportivi e ricreativi.

Inoltre, nella provincia di Rieti opera fino al limite di intervento della Cassa per il Mezzogiorno la legge 26 giugno 1965, n. 717, e nel piano di coordinamento degli interventi pubblici è stato individuato un comprensorio del Terminillo e dell'alta valle del Tronto che include zone della provincia considerate suscettibili di ulteriore sviluppo turistico.

Avvalendosi degli strumenti operativi apprestati dalle leggi menzionate, le forze economiche e di lavoro della provincia di Rieti potranno realizzare un efficace programma di valorizzazione turistica locale.

Il Ministro: SCAGLIA.

BRONZUTO, CAPRARA, CONTE, D'AURIA, D'ANGELO e MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la CIMI, società a partecipazione statale operante nell'ambito dell'Italsider di Bagnoli (Napoli), ha ridotto negli ultimi tempi il suo organico a 55-56 dipendenti, pur avendo raggiunto, negli anni passati, punte fino ad oltre 800 lavoratori; in particolare se gli risulti che la stessa società ha deciso, recentemente, l'ulteriore riduzione del suo organico di altre 15 unità, non giustificata, intanto, dalla stessa situazione dell'Italsider e inaccettabile, nei modi e nelle forme annunciate, per un'azienda a partecipazione statale, tanto meno in vista degli impegni ripetutamente assunti in relazione agli impianti dell'Alfa-sud.

Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il ministro, anche in omaggio agli impegni meridionalisti del Governo, per evitare lo smembramento di questa maestranza, specializzata, d'altra parte, in montaggi industriali ed elettrici, per il riassorbimento di tutta la manodopera licenziata negli anni 1967-1968, per non aprire un'altra falla in un'impresa a par-

tecipazione statale a tutto vantaggio della speculazione privatistica e clientelare, già pronta a divorare tutta la eventuale iniziativa derivante dall'Alfa-sud. (4-05531)

RISPOSTA. — Le oscillazioni dei livelli di manodopera impiegati presso la CIMI si devono considerare normali essendo connessi con l'attività della società, la quale svolge lavori di entità variabile che richiedono impegni esclusivamente temporanei.

La cifra di 800 unità occupate, cui fanno riferimento gli interroganti, si riferisce ad un anno, il 1966, in cui effettivamente si toccò una punta massima — del tutto eccezionale — in occasione del rifacimento di un altoforno.

Relativamente ai timori circa la dispersione di manodopera qualificata, va precisato che l'azienda utilizza gli operai specializzati e qualificati con contratto a tempo indeterminato, assumendoli presso la propria direzione di Milano e spostandoli da un cantiere all'altro, secondo le diverse esigenze.

Per quanto riguarda l'Italsider va rilevato che quest'ultima non può assegnare alla CIMI parte del suo fabbisogno attuale di lavori, essendo questi già affidati a terzi, dopo lo svolgimento di regolari gare.

Va anche considerato che l'eventuale affidamento di lavori alla CIMI potrebbe creare delle difficoltà per le piccole industrie locali delle quali l'Italsider attualmente si avvale, il che sarebbe evidentemente in contrasto con il compito primario delle aziende a partecipazione statale che è quello di contribuire a migliorare le condizioni economiche delle zone interessate, attraverso la creazione di nuove, valide occasioni di lavoro.

Il Ministro: MALFATTI.

CALVI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per garantire la sicurezza e la incolumità dei ferrovieri che vengono impiegati nei lavori sulle strade ferrate che, sembra, siano prevalentemente affidate all'udito ed alla agilità degli interessati. E questa almeno, la triste impressione che hanno lasciato la radio ed i giornali che hanno riferito sugli incidenti ultimamente verificatisi e che hanno fatto registrare morti e feriti; ultimo quello di Pianoro che è costato la vita a due lavoratori, il 6 agosto 1969, ché troppo tardi avrebbero avvertito l'arrivo del treno (4-07260)

RISPOSTA. — La protezione dei cantieri di lavoro operanti lungo le linee e nelle stazioni ferroviarie è disciplinata da specifiche norme regolamentari fissate, per le diverse circostanze, in relazione alle condizioni di visibilità, alla natura dei lavori da eseguire e alla complessità dei nuclei di operai e dei mezzi d'opera impiegati, e la cui scrupolosa osservanza garantisce la sicurezza dei cantieri medesimi e la incolumità degli addetti.

Gli incidenti luttuosi recentemente verificatisi non sono attribuibili alla ipotizzata carenza normativa, bensì dovuti al fattore umano atteso che la distrazione, la eccessiva fiducia nelle proprie possibilità di reazione e la confidenza nell'abituale espletamento di determinati compiti in presenza del pericolo hanno avuto purtroppo un ruolo determinante nella meccanica degli investimenti.

Per quanto concerne in particolare l'investimento mortale di un capo squadra della linea e di un operaio di una ditta appaltatrice di lavori al binario, avvenuto il 6 agosto 1969 nei pressi della stazione di Pianoro, si precisa che la esecuzione dei lavori medesimi da parte di una squadra isolata veniva effettuata, in conformità delle vigenti disposizioni, con il regime di liberazione del binario basato sull'avvistamento dei treni. Infatti, nel caso specifico, in relazione alla velocità massima dei convogli consentita sul tratto di linea interessato ed alle ottime condizioni di visibilità esistenti, il tempo di sicurezza per il tempestivo sgombrò del binario era assicurato con largo margine sempreché, ovviamente, l'attenzione del caposquadra (deceduto nell'occorso) addetto alla protezione della squadra medesima, fosse stata costantemente rivolta alla provenienza dei treni.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

CAMBA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che all'aumento del reddito per abitante conseguito negli anni 1965-1966-1967 (anni base per il biennio fiscale successivo) abbia corrisposto, in Sardegna, un aumento percentuale medio per abitante del gettito delle tasse delle imposte statali superiore rispetto a quello delle altre regioni italiane.

Poiché la Sardegna risulta essere tra le regioni a più basso reddito individuale e sarebbe illogico, quindi, volere giustificare il fenomeno con gli scatti degli scaglioni di im-

sizione o con l'improvviso estendersi di consumi di lusso, e simili, sembra che il fenomeno medesimo possa considerarsi conseguente ad accertamenti troppo severi e, alternativamente o congiuntamente, ad una politica fiscale sostanzialmente errata ed ingiusta che colpisce maggiormente i redditi delle regioni povere.

Se quanto sopra corrisponde a verità, l'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si reputi necessario ed urgente dare disposizioni affinché i funzionari del fisco in Sardegna, specie in mancanza di dichiarazioni di redditi analitiche — rese difficili dalle condizioni economiche sociali e culturali della maggior parte dei contribuenti sardi — rafforzino la cura per addivenire ad un esatto accertamento dei redditi stessi e se non si reputi indispensabile nel quadro della riforma fiscale di porre allo studio e proporre una modifica di quelle disposizioni fiscali che si riflettono negativamente sulla perequazione tributaria tra le regioni povere e le regioni ricche.

(4-05928)

RISPOSTA. — Sembra utile evidenziare, in via preliminare, che l'esame dei dati riferiti agli anni 1965, 1966 e 1967 segnala l'esistenza di un aumento del reddito medio individuale in Sardegna superiore, anche se in lieve misura, alla media nazionale, e senza dubbio più elevato rispetto a quello di diverse altre regioni centro-meridionali.

L'incremento medio per anno dell'imposta complementare in Sardegna, effettivamente superiore a quello registratosi su scala nazionale può dirsi, quindi, conseguenza della ricordata situazione. È per altro opportuno aver presente che in Sardegna l'ammontare dell'imposta per ogni abitante permane ancora molto basso rispetto al reddito medio individuale, per cui detto ammontare tende necessariamente ad adeguarsi ai valori medi nazionali, che sono di gran lunga superiori.

A titolo dimostrativo è stato fatto riferimento all'imposta complementare in quanto è sembrato il modello più aderente alla realtà del fenomeno impositivo, e perciò il più idoneo a permettere un obiettivo raffronto di dati.

Si è invece evitato di prendere in esame il gettito dell'imposta di ricchezza mobile, in considerazione del fatto che esso appare scarsamente indicativo a causa delle esenzioni concesse alle imprese operanti in Sardegna, zona che rientra, come è noto, nell'area della Cassa del Mezzogiorno.

Volendosi, d'altra parte, fare accenno al settore della imposizione indiretta, può affermarsi che anche in questo campo gli anni 1965, 1966 e 1967 hanno fatto registrare un incremento del gettito dei tributi, incremento, tuttavia, che è del tutto simile a quello riscontrato su scala nazionale e che risulta, per altro, contenuto nei limiti di una effettiva espansione del volume degli affari.

Comunque il Ministero ha richiamato l'attenzione dei competenti uffici della Sardegna affinché rafforzino la cura per addivenire ad uno scrupoloso accertamento dei redditi ai fini di una sempre maggiore perequazione tributaria fra le regioni con rilevanti divari di reddito.

La riforma tributaria certamente favorirà una migliore perequazione con la semplificazione dell'attuale sistema, con la meccanizzazione dei servizi, con l'adozione dell'anagrafe tributaria ed infine con la connessa ristrutturazione degli uffici finanziari.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli sia pervenuta alcuna informazione circa il fatto che la professoressa Filomena Parlagreco, preside dell'istituto tecnico industriale Verona-Trento di Messina, facendo personalmente leva su una autoritaria e inammissibile irregimentazione delle coscienze, avrebbe, in pratica, costretto, tanto il corpo docente, quanto tutti gli alunni, a sospendere per tre ore le lezioni per quattro giorni consecutivi al fine di procurare, dal 12 al 15 marzo 1969, una massiccia presenza al ciclo di esercizi spirituali tenuto in alcune chiese cittadine, presso le quali, a seconda delle sezioni, sarebbero state smistate le varie sezioni dell'istituto medesimo.

La costrizione avrebbe avuto luogo tanto attraverso un atteggiamento risoluto, teso più ad ottenere che a convincere, quanto dietro lo scudo della minaccia sottintesa che, per i docenti avrebbe riguardato le note di qualifica e, per gli studenti, la votazione di fine trimestre.

Considerato che le note agitazioni registrate, tanto nel campo degli insegnanti quanto nel campo degli studenti, hanno già notevolmente intristito e decurtato il tempo disponibile per l'insegnamento, sarebbe stato opportuno che le funzioni di natura religiosa fossero state rimandate nel tempo e avessero avuto luogo, almeno per quest'anno, nelle ore di qualche giorno festivo.

È da ritenere che tale soluzione non sarebbe stata gradita alla professoressa Parlagreco. Probabilmente perché le sarebbe mancato il fine preciso di far bella figura davanti alle autorità scolastiche, alle quali, nel corso della cerimonia finale, è stato presentato il corpo insegnante. Un fine che contrasta con il compito ben più preciso di cui, quale dipendente dell'amministrazione statale, avrebbe dovuto sentirsi gravata la professoressa medesima e cioè con il compito di dare tutto il proprio tempo alla prerazione intellettuale e professionale degli allievi.

Pertanto, mentre si chiede al ministro se ritenga che le manifestazioni religiose debbano costituire, nell'ambito della scuola, una libera scelta delle coscienze, si domanda, altresì, una volta che siano stati accertati i fatti, se ritenga di dover adottare, nei riguardi della professoressa Filomena Parlagreco, i provvedimenti atti a far cessare un deplorabile esempio di abuso di autorità e di coartazione, del resto controproducente, delle giovani menti che sono affidate ad un capo di istituto scolastico. (4-05028)

RISPOSTA. — La Pasqua dello studente presso l'istituto tecnico industriale Verona-Trento di Messina è stata celebrata anche quest'anno, come in tutti gli altri anni ed in tutti gli altri istituti. Per l'esistenza di due sezioni staccate e di due succursali è stato necessario programmare per tempo le varie cerimonie in modo da non intralciare il normale andamento delle lezioni.

Sono state così stabilite le seguenti date:

15 marzo per gli allievi della sede centrale (via Ugo Bassi) e delle succursali (Giostra e via 24 maggio);

22) marzo per gli allievi della sezione staccata di Sant'Agata Militello;

12 aprile per gli allievi di Barcellona Pozzo di Gotto.

Per le due sezioni staccate la preparazione è stata affidata agli stessi insegnanti di religione (padre Parisi e padre Nostaccio) mentre per gli allievi di Messina è stato necessario procedere diversamente.

Infatti, la maggior parte dei 1.500 allievi risiede nei più lontani comuni della provincia o nelle zone periferiche più disagiate e sottosviluppate della città e gli insegnanti di religione convocati dal capo di istituto sono stati tutti d'accordo nel sottolineare l'impossibilità di prepararli personalmente e convenientemente nell'unica ora settimanale a disposizione. La notevole distanza (diversi chi-

lometri) tra le varie sedi e l'inesistenza di un'aula magna sconsigliavano ed impedivano la riunione di tutti gli allievi in un unico luogo; i due turni di lezione ed il gran numero di alunni viaggiatori rendevano impossibile la loro riunione in un unico orario al di fuori di quello delle lezioni. Si è ritenuto opportuno quindi sacrificare qualche ora di lezione nei tre giorni precedenti la cerimonia (12, 13 e 14 marzo) e di fare radunare gli allievi di ciascun plesso nella chiesa più vicina (distante solo qualche decina di metri) per fare ascoltare brevi conferenze tenute da sacerdoti destinati dall'ufficio catechistico diocesano.

La preside, tenuto conto dei principi educativi della manifestazione, ha consentito che la scolaresca partecipasse per qualche ora alla predetta preparazione e prese gli opportuni accordi col reverendo sacerdote Meo, direttore dell'ufficio catechistico.

Il 15 marzo venne celebrata la santa Messa in cattedrale dall'arcivescovo di Messina monsignor Fasola che ebbe parole di elogio per i giovani e che alla fine della cerimonia, semplice e suggestiva si intrattenne per breve tempo col personale docente e non docente.

Gli allievi presenti erano un migliaio circa ed i professori poco più di cento.

Questi i fatti.

L'interruzione delle lezioni qualche ora prima del solito è stata disposta tenendo conto che non avrebbe recato danni all'ordinario svolgimento dei programmi che non sono stati « decurtati » nel predetto istituto da lunghi scioperi verificatisi in altri istituti.

Non risulta sia stata fatta pressione su alunni né tanto meno minacce ad allievi o a professori; né d'altronde è stato previsto ed effettuato alcun controllo in tal senso.

Diversi allievi e alcuni docenti, indipendentemente dalla loro fede religiosa, hanno preferito restare in classe per ultimare le interrogazioni trimestrali e nessun rimprovero è stato mosso loro.

Non sussistono quindi motivi per l'auspicato intervento ministeriale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali siano i motivi per cui ogni anno il compartimento ferroviario di Bari non è in grado di soddisfare — durante questo periodo — le richieste di carri frigoriferi avanzate dalle

numerose ditte esportatrici della provincia che vedono così seriamente compromessa la notevole produzione di prodotti ortofrutticoli ma soprattutto di uva da tavola richiesta sui mercati del nord d'Italia e d'Europa; e se, allo scopo di evitare il gravissimo danno, si ritenga di dover disporre con la massima urgenza perché un congruo numero di carri frigo sia tempestivamente destinato al compartimento di Bari. (4-07176)

RISPOSTA. — Si premette che il parco di carri refrigeranti, di proprietà delle ferrovie dello Stato è composto di circa 10 mila carri, di cui circa 4 mila di grande superficie; ma le ferrovie dello Stato possono utilizzare per i traffici internazionali in partenza dall'Italia anche altri carri, messi a disposizione della società Interfrigo sia in base ad assegnazioni preventivamente concordate, sia a titolo di ulteriori sussidi nei limiti del possibile.

Per l'estate 1969, i carri Interfrigo preventivamente assegnati ai traffici in partenza dall'Italia avrebbero dovuto essere 1.700, tutti di grande e grandissima superficie; purtroppo, a causa di ritardi nelle consegne da parte delle ditte costruttrici, tale quantitativo è stato decurtato di circa 300 unità.

Con tale parco di carri refrigeranti l'Azienda delle ferrovie dello Stato può agevolmente fronteggiare le esigenze normali di trasporto del settore ortofrutticolo, tuttavia non può escludersi che, in qualche circoscritto periodo della campagna ortofrutticola estiva, le richieste di tali carri, specie di quelli di grande superficie, raggiungano punte tanto elevate da superare la consistenza dei refrigeranti disponibili.

Ciò si è verificato nel periodo fine luglio-principio agosto, per il sovrapporsi delle spedizioni di pesche dall'Emilia e Romagna e di uva da tavola dall'Abruzzo e dalle Puglie, tanto più che in quello stesso periodo, per effetto di difficoltà di circolazione sulle reti estere, talvolta aggravate da eventi accidentali (frane, svii, ecc.), si sono dovuti registrare alcuni ritardi nel rientro sulla rete ferroviaria statale dei carri refrigeranti resi vuoti nelle stazioni estere di destinazione.

Comunque, nei giorni dal 4 al 12 agosto 1969 nel compartimento di Bari sono stati caricati 2.185 carri refrigeranti, con un aumento del 70 per cento rispetto al corrispondente periodo del 1968.

Per il prossimo anno, le ferrovie dello Stato potranno, in aumento alla disponibilità sopra accennata, contare non soltanto sui 300

carri che la società Interfrigo non ha potuto tempestivamente assegnare nel corso della presente campagna, ma anche sulla maggior parte di un ulteriore contingente di 400 carri di cui già da tempo, a seguito delle richieste dell'Azienda, è stata ordinata la costruzione.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

CERAVOLO DOMENICO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui l'Ente nazionale per l'energia elettrica ha sospeso, ormai da molto tempo a questa parte, la concessione di appalti alla ditta CEI (Costruzioni elettriche industriali) con sede in Este (Padova).

Tale stato di cose ha costretto tale ditta a sospendere dal lavoro 23 operai, ed altri verranno sospesi qualora la situazione non torni alla normalità.

Si chiede di sapere quali provvedimenti immediati saranno adottati in proposito.

(4-06419)

RISPOSTA. — La ditta Costruzioni elettriche industriali - CEI, regolarmente invitata dal compartimento Enel di Venezia alle varie gare bandite, nel corso del 1968 si è aggiudicata appalti per un importo di lire 380 milioni, mentre dal 1° gennaio 1969 è risultata aggiudicataria di appalti per lire 86 milioni.

La causa principale della riduzione dei lavori attribuiti alla CEI nel 1969 deriva dall'applicazione del noto accordo che l'ENEL ha sottoscritto il 18 dicembre 1963 con le organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori elettrici, in forza del quale l'Ente di Stato si è impegnato ad assumere in gestione diretta entro il periodo di un quinquennio scaduto il 31 dicembre 1968, i lavori di esercizio, già appaltati in precedenza.

L'ENEL ha tuttavia assicurato che, nel rispetto delle regolamentazioni in atto osservate in materia di appalti, la situazione della CEI formerà oggetto della più attenta considerazione.

Il Ministro: MAGRÌ.

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi per i quali nel capoluogo del comune di Castel Gandolfo si è imposto il pagamento di lire 2.500 per ogni

bambino iscritto alle scuole elementari in aperta violazione del principio della gratuità della scuola d'obbligo;

2) quali i motivi per i quali, in applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, nessuno stanziamento è previsto per il capoluogo del predetto comune nel primo piano biennale malgrado che in detto capoluogo nessun edificio di proprietà di enti pubblici sia destinato alle scuole elementari;

3) se sia vero che ciò è dovuto al fatto che da parte della giunta comunale nessuna richiesta di finanziamento per la costruzione di edificio scolastico da adibire alle elementari del capoluogo sia pervenuta agli organi provinciali;

4) quali provvedimenti si intendano adottare nei riguardi di coloro che hanno assunto l'iniziativa di far pagare una quota per la iscrizione degli alunni alle elementari e per porre fine ad una tale assurda situazione nel campo dell'edilizia scolastica. (4-02617)

RISPOSTA. — Premesso che le irregolarità di che trattasi non riguardano le scuole statali ma si sono verificate nelle scuole parificate di Castel Gandolfo, il Ministero della pubblica istruzione assicura che per l'avvenire le scuole elementari parificate del comune in questione risponderanno pienamente ai requisiti previsti dalla legge per le scuole elementari statali che esse si trovano a sostituire.

Per quanto concerne, infine, il secondo e terzo punto della interrogazione si comunica che nessuno stanziamento è stato previsto per il comune di Castelgandolfo nel primo piano biennale redatto in applicazione della legge 28 luglio 1967, n. 641, in quanto nessuna richiesta in tal senso è pervenuta da parte degli organi responsabili del predetto comune.

In particolare si rende noto che nel programma biennale approvato con decreto ministeriale 14 maggio 1968, sono state comprese tutte le richieste presentate dal comune interessato, nei modi e nei termini di legge, riguardanti le seguenti opere:

a) scuola elementare nella frazione Pavona, lire 3.500.000 (completamento): impianto di riscaldamento;

b) scuola elementare nella località Le Mole, lire 3.500.000 (completamento) impianto di riscaldamento;

c) scuola media del capoluogo, lire 15 milioni (completamento).

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se essi ritengano giusto ed opportuno che, in attesa della emanazione delle nuove norme legislative, relative al riassetto delle carriere di concetto dei dipendenti statali, si disponga che i concorsi banditi dalle amministrazioni statali e le cui prove d'esame non abbiano ancora avuto inizio, riguardanti il conferimento della qualifica di primo segretario mediante esame per merito distinto o per idoneità, siano sospesi in attesa proprio delle norme innovatrici che disciplinano diversamente i criteri e le modalità per il conseguimento della detta qualifica di primo segretario o qualifiche equiparate. (4-06716)

RISPOSTA. — L'emanazione di nuove norme in materia di concorsi da indire dalle pubbliche amministrazioni per il conferimento della qualifica di primo segretario o qualifica equiparata delle carriere di concetto potrà effettuarsi solo in sede di attuazione della delega legislativa prevista dal disegno di legge n. 808, all'esame della Camera dei deputati, concernente il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, il decentramento delle funzioni ed il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali.

Non è possibile formulare concrete previsioni circa l'epoca in cui potranno entrare in vigore le cennate nuove norme, mentre alle amministrazioni dello Stato necessita di tenere costantemente aggiornati ed adeguati i propri quadri organici per le esigenze istituzionali.

D'altra parte i dipendenti statali hanno interesse a che lo sviluppo di carriera non abbia a subire forzate interruzioni o eventuali ritardi.

Quanto sopra rende impossibile né comunque consigliabile aderire alla richiesta contenuta nella predetta interrogazione.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

CICCARDINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza e quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi della posizione giuridica ed economica di quei portieri delle ferrovie dello Stato che, licenziati dall'amministrazione ferroviaria con l'indennità di buonuscita in rapporto allo stipendio mensile goduto al 31 agosto 1952 per il servizio prestato

anteriamente a tale data, sono stati fatti oggetto di una sorprendente disparità di trattamento ricevendo alcuni, quale liquidazione, somme irrisorie;

se sia possibile riassorbire i suddetti in ruolo con i diritti dovuti (in rispetto ai limiti di età) o di perequare la indennità pensionistica per il riconoscimento del rapporto di lavoro soggetto a disciplina privatistica da parte del tribunale di Roma in data 22 dicembre 1967-8 febbraio 1968 secondo il quale, per quanto attiene agli effetti economici, l'azienda ferroviaria dovrebbe applicare gli articoli 22 e 27 del contratto nazionale della categoria. (4-07024)

RISPOSTA. — I rapporti fra l'Azienda delle ferrovie dello Stato ed i portieri dei fabbricati alloggi per ferrovieri hanno assunto nel tempo diverse configurazioni sul piano giuridico, con connesse variazioni del trattamento economico e previdenziale-assicurativo, che hanno portato a migliorare, gradualmente, le condizioni dei portieri stessi tanto che in atto il servizio di portierato è qualificato come servizio dell'Azienda ferroviaria espletato a mezzo di « incaricati », in applicazione dell'apposito capitolato approvato con decreto ministeriale del 24 ottobre 1962, n. 1432.

In particolare, l'indennità di buonuscita è stata in un primo tempo corrisposta ai portieri per il periodo di servizio prestato fino al 30 settembre 1945, in quanto, essendo stati gli interessati immessi (dopo tale data e fino al nuovo inquadramento fra gli « incaricati ») nella categoria degli assuntori non ne avevano più titolo, dato che la citata indennità non era prevista per questa ultima categoria.

Tuttavia, per venire incontro alle richieste dei portieri, fu applicata nei loro confronti, a partire dal 1° settembre 1952, la convenzione stipulata fra Azienda delle ferrovie ed INA per la costituzione di un trattamento economico previdenziale in forma assicurativa, inteso a garantire, all'atto della cessazione delle prestazioni, il pagamento di una somma determinata.

Conseguentemente fu disposta la riliquidazione della indennità in argomento, estendendola al periodo di servizio prestato fino al 31 agosto 1952.

Tale indennità è stata calcolata sul salario base percepito alla predetta data del 31 agosto 1952.

Il licenziamento dei portieri, conseguente alla cessione in proprietà di numerosi alloggi dell'Azienda delle ferrovie, non può essere

evitato atteso che i condomini, che si costituiscono a seguito di detta cessione, non possono assumersi l'onere delle spettanze dei portieri per le prestazioni rese alle ferrovie dello Stato.

Sono state comunque emanate disposizioni in base alle quali viene accordato titolo di preferenza agli incaricati estromessi, nel caso l'Azienda delle ferrovie debba procedere a mezzo di « incaricati ».

Queste riassunzioni sono ovviamente subordinate alla limitata disponibilità di posti per cui non è possibile prevedere se, in futuro, si possano riassorbire tutti i portieri licenziati, tenuto conto che il numero dei fabbricati da cedere in proprietà va gradualmente aumentando, con l'applicazione dell'articolo 20, primo comma, della legge 605/1966.

Né, d'altra parte, è possibile l'immissione nei ruoli organici delle ferrovie dello Stato del personale di che trattasi, attesa l'inesistenza di una disposizione legislativa che autorizzi siffatto inquadramento e dato il loro particolare rapporto di lavoro che prevede mansioni non assimilabili a quelle del personale di ruolo.

Per quanto concerne, infine, l'invocata applicazione, nei confronti dei lavoratori in argomento, della normativa prevista nel Contratto collettivo nazionale di lavoro dei portieri degli immobili urbani, si precisa che tale richiesta non può essere accolta in quanto gli interessati non sono vincolati all'Azienda da un rapporto di lavoro subordinato.

I medesimi infatti, come sopra precisato, prestano la loro opera in qualità di « incaricati », in forza dell'articolo 26 della legge 30 dicembre 1959, n. 1236, mediante apposito capitolato (approvato con decreto ministeriale del 24 ottobre 1962, n. 1432) e singole convenzioni che ne stabiliscono le condizioni e le modalità di esecuzione, nonché il trattamento normativo ed economico.

Il Ministro: GASPARI.

CINGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del provvedimento adottato dal prefetto di Catanzaro di nomina di un commissario incaricato della redazione del bilancio di previsione per l'anno 1969 presso il comune di Nicotera; e per sollecitare le decisioni di sua competenza, tenuto conto che il prefetto avrebbe dovuto non già nominare il ricordato commissario bensì provvedere nelle forme di legge a che il sindaco e la giunta procedessero alla con-

vocazione del consiglio comunale, e tenuto altresì conto che i 20 consiglieri comunali sono tutti in carica ed il malessere dell'amministrazione dipende dalla lotta intestina tra gli altri consiglieri appartenenti alla democrazia cristiana (uno degli assessori democristiani è da tempo dimissionario della giunta), sicché il provvedimento prefettizio acquista un preciso valore antidemocratico mirando a impedire la normale dialettica consiliare e a sorreggere artificiosamente una amministrazione incapace di governare. (4-06496)

RISPOSTA. — L'articolo 305 del testo unico 3 marzo 1934, n. 393 prescrive che i bilanci comunali e provinciali debbano essere deliberati entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello cui si riferiscono e che, trascorso detto termine, la compilazione del bilancio è deferita al prefetto che vi provvede per mezzo di un commissario.

Su tale disposizione il prefetto di Catanzaro ebbe a richiamare tempestivamente le amministrazioni comunali della provincia per la deliberazione del bilancio 1969.

Successivamente, il prefetto sollecitò più volte le amministrazioni che non avevano ottemperato al suddetto obbligo nel termine di legge, provvedendo, infine, in data 5 maggio 1969, all'invio di un commissario *ad acta* presso i comuni, tra cui quello di Nicotera, che erano rimasti fino a quel momento inadempienti.

I relativi provvedimenti furono adottati — in aderenza alla suaccennata norma di legge — al solo scopo di assicurare il normale funzionamento dei servizi istituzionali degli enti interessati e di evitare ulteriori pregiudizi alle già precarie condizioni finanziarie di essi.

D'altra parte, per quanto concerne in particolare il comune di Nicotera, prima della suddetta data del 5 maggio non risultava che in seno a quella civica amministrazione si fosse verificata una crisi, né era stata avanzata, da parte del prescritto numero di consiglieri, istanza di convocazione del consiglio (per l'esame del bilancio), la quale potesse far presumere l'esistenza di una situazione di disagio dell'amministrazione stessa.

Soltanto il 28 maggio successivo alcuni consiglieri comunali hanno occupato l'aula consiliare. Si è trattato, per altro, di un'occupazione puramente simbolica, durata circa un'ora, fatta, secondo le intenzioni dei manifestanti, allo scopo di richiamare l'attenzione sulla inattività dell'amministrazione, e, in

particolare, sulla scarsa frequenza alle sedute consiliari.

È noto che, poi, il sindaco e la giunta hanno rassegnato le dimissioni dalla carica, delle quali il consiglio comunale ha preso atto il 30 giugno 1969. Nella successiva seduta del 10 luglio, il consiglio stesso ha proceduto alla nomina dei nuovi organi.

Il Ministro: RESTIVO.

CINGARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave crisi di funzionamento di tutti i servizi di cancelleria facenti capo al tribunale di Reggio Calabria e alle preture da esso dipendenti per la carenza di personale e della dettagliata denuncia di questa anormale situazione elevata dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Reggio Calabria giustamente allarmati dal danno così recato agli interessi delle parti e al regolare corso della giustizia.

Si fa presente che l'organico del personale di cancelleria del ricordato tribunale, per altro insufficiente di dieci unità rispetto ai bisogni, non è stato mai interamente coperto e che anzi in questi ultimi tempi è stato ulteriormente ridotto di tre unità distaccate alla locale sezione di corte di appello; che la pretura di Reggio Calabria, il cui organico altrettanto insufficiente e comunque non coperto di nove unità, dispone allo stato di sette cancellieri, dal che deriva un notevole disservizio specie nella sezione civile il cui volume di affari contenziosi, comprese le procedure esecutive, è veramente notevole; che la pretura di Melito di Porto Salvo — sede giudiziaria di un mandamento comprendente ben nove popolosi comuni — con due sezioni distaccate e con un notevolissimo carico di affari civili e penali e di volontaria giurisdizione è in atto servita da un solo cancelliere; che analoghi disservizi e per le medesime ragioni si avvertono nelle preture di Gallina e Villa San Giovanni; e pertanto si chiede al ministro competente urgenti provvedimenti atti a risolvere la lamentata crisi di funzionamento dei ricordati servizi di cancelleria, crisi la quale ricade sugli operatori del settore e in generale sul funzionamento della giustizia. (4-06837)

RISPOSTA. — Si fa presente che nell'ufficio di cancelleria del tribunale di Reggio Calabria è attualmente vacante soltanto un posto su venti previsti dalla pianta organica, mentre nella pretura si sono recentemente veri-

ficcate due vacanze, a causa del trasferimento in altra sede dei cancellieri Leone Tusciano e Pietro Origlia.

Nelle altre preture dipendenti non vi sono, allo stato, posti vacanti, tranne che nella pretura di Melito di Porto Salvo, priva di uno dei due funzionari previsti dalla pianta organica, e nella pretura di Gallina, dove si è verificata la vacanza dell'unico posto previsto, in seguito alle volontarie dimissioni del cancelliere Antonino Laganà.

Si assicura che tutte le suddette vacanze saranno messe a concorso ai fini della loro copertura.

Il Ministro: GAVA.

COTTONE, BIGNARDI e CASSANDRO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se abbia avuto notizia delle indebite ingerenze di molti sindaci della provincia di Bari nella vertenza sindacale in corso tra le organizzazioni bracciantili e quelle degli agricoltori.

Gli interroganti, ricordando che esiste una precisa disposizione del Ministro dell'interno che fa divieto ai sindaci di intervenire in qualsiasi modo in dette vertenze, lamentano che questi interventi non solo ci sono stati ma sono avvenuti ed avvengono in forma apertamente intimidatoria e domandano quali provvedimenti si intendano prendere per salvaguardare la libertà dei cittadini e la dignità della carica di sindaco. (4-06950)

RISPOSTA. — L'interessamento svolto da alcuni sindaci della provincia di Bari in occasione della nota vertenza per il rinnovo dei patti di lavoro per i braccianti agricoli, è stato determinato dalle pressanti richieste dei sindacati bracciantili e si è concretato in una opera di mediazione intesa ad ottenere che alcuni agricoltori firmassero gli accordi raggiunti tra i detti sindacati e la federazione provinciale dei coltivatori diretti.

Nel fatto non sembra che siano ravvisabili estremi per l'elevazione di addebiti nei confronti dei sindaci che, nei limiti sopra precisati, hanno svolto opera conciliativa.

Il Ministro: RESTIVO.

COTTONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della seguente situazione: molti insegnanti di scuole secondarie, sia di primo sia di secondo grado, hanno ottenuto la nomina con

incarico triennale, dopo aver conseguito le relative abilitazioni, e la scadenza di tali incarichi cadrà per alcuni alla fine dell'anno scolastico 1969-70, per altri alla fine dell'anno scolastico 1970-71. Essi insegnanti pertanto con tali nomine hanno acquisito un diritto a ricoprire fino alle date di scadenza i posti loro conferiti. D'altra parte la legge 13 giugno 1969, n. 282 (Spigaroli) e l'ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze che ad essa ha fatto seguito, sostituiscono alle nomine annuali e triennali quelle a tempo indeterminato, che seguiranno alla compilazione di graduatorie provinciali per abilitati e non abilitati compilate dalle apposite commissioni provinciali istituite presso tutti i provveditorati agli studi.

La compilazione delle graduatorie avviene a seguito di presentazione delle domande per l'inclusione in esse da parte di tutti gli insegnanti, il che in pratica comporta la scadenza di tutti gli incarichi triennali col 30 settembre 1969. Allorché un incaricato triennale presenta regolare domanda, la situazione è quanto mai normale, in quanto l'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze stabilisce che coloro che hanno insegnato per l'anno scolastico 1968-69 con incarico triennale hanno la precedenza assoluta per tutte le graduatorie in cui hanno diritto di essere inclusi, il che li pone in condizione di avere in pratica libera scelta per i posti da occupare a tempo indeterminato. Vi sono però in tutta Italia numerosi insegnanti i quali, ignorando in pratica la successiva legislazione, nella convinzione di avere il posto ormai assicurato per il triennio dell'incarico, non hanno presentato domanda entro il 19 luglio 1969 come prescriveva l'ordinanza ministeriale per gli incarichi e supplenze e che, essendosi accorti in ritardo della possibilità che si offriva loro di essere nominati a tempo indeterminato, si chiedono ora quale sarà la loro sorte; infatti, mentre essi hanno acquisito il diritto a ricoprire il posto fino alla scadenza dell'incarico, d'altra parte l'omissione della domanda ha provocato loro la perdita del diritto ad essere inclusi nelle graduatorie con la precedenza assoluta. Consta all'interrogante che qualche commissione provinciale per la compilazione delle graduatorie, che ha esaminato il problema, ha sottolineato l'incresciosità della situazione in cui si trovano gli incaricati triennali che non hanno presentato domanda di esservi inclusi; infatti da una parte tutti gli incaricati triennali dovrebbero esser messi sullo stesso piano al momento dell'assegnazione dei posti conferibili, e

d'altra parte, se, almeno per costoro, non si riapriranno i termini per la presentazione delle domande, nessuno potrebbe togliere loro i posti a suo tempo conferiti senza suscitare i ricorsi degli interessati.

Si fa altresì presente il carattere d'urgenza rivestito dal problema, visto che è prossima la scadenza della data entro cui devono essere pubblicate le graduatorie provvisorie, che è appunto il 20 agosto 1969. (4-07262)

RISPOSTA. — Il Ministero, con ordinanza in data 8 agosto 1969, alla quale è stata data ampia pubblicità con comunicato diramato alla stampa il giorno 12 agosto 1969, ha disposto all'articolo 2 che « coloro che abbiano insegnato nell'anno scolastico 1968-69 con incarico triennale e che non abbiano prodotto domanda di inclusione nelle graduatorie di cui all'articolo 9 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969 entro il termine del 19 luglio 1969, possono presentare tale domanda, con l'osservanza delle modalità stabilite dall'articolo 6 della citata ordinanza entro e non oltre il 18 agosto 1969.

Con la medesima ordinanza, all'articolo 1, è stato disposto che « il termine del 5 agosto 1969, stabilito nell'articolo 1 dell'ordinanza ministeriale 18 luglio 1969, per la presentazione delle domande di coloro che, trovandosi nelle condizioni indicate nel medesimo articolo 1 di detta ordinanza, aspirano ad essere inclusi con riserva nelle graduatorie degli abilitati relative agli insegnamenti impartiti nella scuola media è prorogato al 18 agosto 1969, ferma restando l'osservanza delle modalità stabilite dall'articolo 6 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, a distanza di oltre cinque anni dalla risposta data ad una precedente interrogazione con la quale si assicurava che il problema del riscatto degli alloggi INCIS militari era oggetto di studio da parte di un apposito gruppo di lavoro, e dopo le ripetute assicurazioni, date per ultimo nel maggio 1967, che cioè « la questione del riscatto di detti alloggi è presente all'attenzione del Ministero della difesa e degli altri Ministeri interessati nell'intento di pervenire con ogni possibile sollecitudine ad una definizione », ritenga di promuovere finalmente le necessarie disposizioni amministrative intese ad esten-

dere al personale militare le norme per la cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico, per ovviare allo stato di grave disagio in cui molti (ufficiali e sottufficiali) vengono a trovarsi quando, per cessazione dal servizio, sono costretti a lasciare gli alloggi occupati con le rispettive famiglie, proprio nel momento in cui, a causa della diminuzione delle entrate, più difficile diventa provvedere alle elementari esigenze di vita. (4-06655)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti, ai sensi dell'articolo 343 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, con lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato. In relazione a tale finalità, le norme in vigore, che escludono tali alloggi dalla possibilità di riscatto, prevedono la revoca della concessione all'atto della cessazione dal servizio o del trasferimento in altra sede, rinviando a disposizioni regolamentari la determinazione dei casi particolari in cui possono essere concesse proroghe e la fissazione della loro durata (articolo 386 del predetto testo unico).

In mancanza di detto regolamento, l'amministrazione militare, ha stabilito, a mezzo di apposita circolare, in mesi tre il periodo massimo di proroga.

A parte, per altro, la necessità di adeguamento alla cennata norma di legge, l'amministrazione è stata indotta ad emanare le menzionate disposizioni soprattutto in relazione alle sempre più pressanti necessità di avere alloggi disponibili per fornirli al personale trasferito in conseguenza delle indilazionabili esigenze addestrative dei reparti e delle unità delle forze armate.

In relazione a quanto sopra, il problema del riscatto dei predetti alloggi appare di difficile soluzione in quanto non compatibile con le esigenze di servizio dell'amministrazione militare.

Si aggiunge che il personale che perde il titolo all'alloggio Incis-militare può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (Inacasa, Gescal, Istituto autonomo case popolari) e che la Difesa, da parte sua, non mancherà di intervenire in sede competente affinché le richieste siano esaminate con particolare considerazione.

Sono inoltre tenute presenti altre possibili iniziative per assicurare una casa agli ex dipendenti che devono rilasciare quella di cui fruivano durante il servizio.

Il Ministro: GUI.

COVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ritengano di adottare per porre fine alla intollerabile grave situazione creatasi nella provincia di Bari a causa del dilagante sciopero dei braccianti e salariati agricoli, i quali da oltre 15 giorni sono in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto di lavoro ed in alcuni centri, come Bitonto, hanno preso d'assalto le abitazioni degli agrari, hanno occupato aziende lasciando il bestiame senza alimenti e senza cura con incalcolabili danni alla produzione e serio pericolo per la vita stessa degli animali, hanno invaso uffici pubblici, attuato blocchi stradali ed interruzioni del traffico ferroviario.

E tutto ciò in una atmosfera di indifferenza da parte delle autorità responsabili della tutela dell'ordine pubblico ed in un clima di intimidazione cui non sono estranei i capi delle amministrazioni comunali di Andria, Barletta e Canosa ed altri centri, i quali stanno premendo sui proprietari dei fondi per indurli a sottoscrivere il nuovo contratto, dopo che i coltivatori diretti, cedendo alle varie pressioni, hanno finito per firmarlo. (4-06947)

RISPOSTA. — Nel corso dello sciopero bracciantile indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria per il rinnovo dei patti provinciali di lavoro in agricoltura, protrattosi dal 26 giugno al 14 luglio 1969, la situazione nella provincia di Bari è stata caratterizzata da forti e massicce manifestazioni di protesta.

Data la vastità del territorio interessato dall'agitazione e considerata l'imponenza delle masse scioperanti, il problema del mantenimento dell'ordine è stato visto non sulla base e in funzione degli episodi singoli, ma nella sua generale complessità, in modo da evitare l'insorgere di incidenti suscettibili di assumere gravi proporzioni.

Nel quadro di tale impostazione, le forze dell'ordine, con cosciente responsabilità della situazione, hanno svolto una diuturna impegnativa attività di prevenzione e di tutela della incolumità degli agricoltori e del loro patrimonio, superando, al limite delle possi-

bilità, le difficoltà poste dalle distanze fra le varie proprietà terriere e il frazionamento dei forti nuclei di braccianti in agitazione.

Laddove gli scioperanti hanno costituito barricate, blocchi e picchettaggi, militari dell'Arma e agenti di pubblica sicurezza sono prontamente intervenuti con fermezza a ripristinare la legalità, riuscendo sempre a controllare le più disparate situazioni che si venivano determinando.

Nello stesso tempo si è provveduto ai necessari accertamenti di legge per l'inoltro all'autorità giudiziaria di denunce a carico di quanti resisi autori di reati.

Fino al momento sono state identificate e denunciate all'autorità giudiziaria 565 persone quali responsabili di violenza privata, blocchi stradali e ferroviari, occupazioni di fondi altrui, di pubblici edifici, di danneggiamenti e di lesioni personali.

È stato già iniziato un procedimento con rito formale nei confronti di 42 braccianti di Bitonto resisi responsabili anche di atti di violenza contro le abitazioni di agricoltori del luogo.

Quanto, infine, alla lamentata ingerenza di alcuni sindaci nell'andamento della vertenza bracciantile, consta che, in seguito alle pressanti richieste dei sindacati di categoria, gli stessi sindaci hanno svolto mera opera di mediazione, intesa ad ottenere che taluni agricoltori firmassero gli accordi raggiunti fra gli stessi sindacati e la federazione provinciale dei coltivatori diretti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'ALESSIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i seguenti dati:

a) opere di presa, condotte e serbatoi costruiti al 31 dicembre 1968 nelle province laziali;

b) centri abitati — distiti per province laziali — per i quali la Cassa ha costruito opere esterne di acquedotto al 31 dicembre 1968;

c) progetti approvati, lavori appaltati e lavori ultimati al 31 dicembre 1968 nel settore della viabilità ordinaria nelle province laziali;

d) distribuzione per province laziali delle opere pubbliche di bonifica approvate, appaltate e ultimate al 31 dicembre 1968 e distribuzione per categoria delle opere suddette;

e) miglioramenti fondiari distinti per anno e per province laziali approvati al 31 dicembre 1968;

f) distribuzione per province laziali dei finanziamenti industriali concessi fino al 31 dicembre 1968;

g) impianti finanziari mediante mutui di miglioramento fondiario al 31 dicembre 1968 distinti per province del Lazio;

h) costruzione o completamento delle reti idriche e fognanti interne nelle province laziali, relativo ammontare degli interventi al 31 dicembre 1968. (4-06768)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si invia l'unito prospetto analitico contenente i dati relativi a opere pubbliche interessanti le province laziali.

Acquedotti (dati al 31 dicembre 1968):

opere realizzate: n. 75 opere di presa per complessivi l. 653,1 litri al secondo, chilometri 1.702,7 di condotte e n. 357 serbatoi per metri cubici 82.951; con tali opere sono stati serviti 108 centri abitati per un numero complessivo di 404.881 abitanti.

Viabilità ordinaria (dati al 31 marzo 1969):

approvati 230 progetti per 27.830 milioni; appaltati n. 229 per 23.553 milioni; ultimati n. 221 per 16.579 milioni.

Opere pubbliche di bonifica (dati al 31 marzo 1969):

provincia di Frosinone: n. 434 progetti approvati per 24.705 milioni; n. 430 appaltati per 22.687 milioni; n. 397 lavori ultimati per 18.725 milioni;

provincia di Latina: approvati 423 progetti per 32.067 milioni; appaltati n. 419 per 28.630 milioni; ultimati 374 per 24.523 milioni;

provincia di Rieti: approvati n. 129 progetti per 4.073 milioni; appaltati n. 128 per 3.642 milioni; ultimati 115 per 3.174 milioni;

provincia di Roma: approvati e appaltati 21 progetti di cui ultimati 20 per un importo di 836 milioni.

Nel settore dei miglioramenti fondiari la situazione alla data del 31 dicembre 1968 è la seguente:

	N. progetti	Importo approvato	Sussidio concesso
	(milioni di lire)		
Provincia di Frosinone	9.833	16.016	6.858
Provincia di Latina	6.734	28.334	11.093
Provincia di Rieti	663	1.116	825
Provincia di Roma	696	6.358	2.393

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

Gli impianti finanziati mediante mutui di miglioramento fondiario sono in numero di 681 per un importo deliberato di 5.999 milioni.

Nel settore industriale sono stati concessi dagli istituti speciali e da quelli a base nazionale, alla stessa data, finanziamenti per 234,8 miliardi, a fronte di un investimento totale pari a 505,4 miliardi, così suddiviso per provincia:

	Importo finanziamento concesso	Importo investimento totale
	—	—
	(miliardi)	
Frosinone	81,2	172,6
Latina	79,6	170,6
Rieti	5,7	14,6
Roma	68,3	147,7

Contributi integrativi concessi dalla « Cassa » al 31 dicembre 1968 per le reti interne nei comuni fino a 75.000 abitanti, ai sensi dell'articolo 61 (comuni da 3 a 7) del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno:

comuni beneficiari: 98;
numero provvedimenti emessi: 182;
importo opere ammesso a contributo:
9.458 milioni;
contributo concesso dalla Cassa: 2.195 milioni.

Il Ministro: TAVIANI.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero dei giovani, dal 1960 al 1968, denunciati per renitenza al servizio di leva. (4-07178)

RISPOSTA. — Per renitenza al servizio di leva nel periodo 1960-1968 sono stati complessivamente denunciati 483 giovani.

Il Ministro: GUI.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se risulti loro che le campagne del monte Somma in provincia di Napoli ed in particolare quelle cadenti nel comune di Ottaviano sono infestate di vipere e che le condotte mediche e gli uffici sanitari dei comuni non sono provvisti del necessario siero per intervenire nei numerosi casi, che annualmente si verificano, di cittadini morsi.

Per sapere, inoltre, se e come intendano intervenire sia perché nei comuni vi siano le necessarie provviste di siero sia perché sia condotta un'adeguata azione di disinfestazione tendente ad eliminare le vipere dalla zona. (4-06367)

RISPOSTA. — Risulta a questa amministrazione che nel territorio del comune di Somma Vesuviana, nell'ultimo decennio, non è stato segnalato alcun caso di morsicatura da vipere mentre anni addietro nel territorio dei comuni di Terzigno e Ottaviano sarebbero state morsicate da vipere alcune persone e, precisamente, quattro in tutto.

Non risultano segnalazioni recenti di morsicatura da vipere.

È stato, comunque, provveduto, tramite gli ufficiali sanitari dei comuni interessati, ad invitare le locali farmacie a rifornirsi di siero antiofidico.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta per accertare con tutte le conseguenze del caso, il comportamento illegale del sindaco del comune di Acquaviva Picena (Ascoli Piceno), il quale da vari anni ritarda con ogni possibile espediente l'esame dei ricorsi presentati da numerosi cittadini in materia di imposta di famiglia.

Si fa presente che i ricorsi, presentati da vari anni, sono circa 30 e che la commissione di prima istanza non si riunisce da oltre tre anni. (4-06686)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti ispettivi espletati presso il comune di Acquaviva Picena, è risultato che, in effetti, l'attività di quella commissione comunale per i tributi locali è ferma dal 30 agosto 1964 e che, in conseguenza di tale disfunzione, sono giacenti presso la stessa commissione 28 ricorsi, di cui 17 in materia di imposta di famiglia, 10 in materia di imposta di patente e uno per imposta sul valore locativo.

Inoltre, pur essendo stata rinnovata per il biennio 1969-70, la commissione non si è ancora insediata, né ha provveduto alla nomina del presidente.

Ciò atteso, il 22 luglio 1969, il prefetto di Ascoli Piceno ha formalmente invitato il sindaco di Acquaviva Picena a disporre gli adem-

pimenti necessari per la regolare costituzione dell'organo e per l'inizio dell'attività dello stesso, assegnato un termine massimo di 60 giorni per la decisione dei ricorsi giacenti, con l'avvertenza che, ove perduri il rilevato stato di inadempienza, la prefettura disporrà la nomina di un commissario *ad acta* cui verrà affidata, in via sostitutiva, la decisione dei ricorsi stessi.

Il Ministro: RESTIVO.

DEL DUCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere in relazione alla risposta data alla interrogazione 4-06043 (allegata al resoconto della seduta del 2 luglio 1969) quali siano gli interventi che la Cassa per il mezzogiorno intende effettuare per ripristinare la sicura transitabilità sulla strada Perano-Castiglione (Chieti) interrotta dalla nota frana di un milione e mezzo di metri cubi di terra, che ha interessato la località a valle del Lago Negro.

Infatti, se effettivamente gli organi della Cassa per il mezzogiorno manterranno la posizione negativa indicata circa la utilità di lavori di sistemazione idrogeologica della zona, si imporrà di necessità la realizzazione, che può essere assicurata solo dalla Cassa, di una variante alla attuale strada.

L'urgenza dell'opera nasce dal pericolo che il transito nella zona franata rappresenta per chi è costretto a transitarvi non essendovi altra strada, e dal danno enorme che la interruzione della stessa porta alle popolazioni della zona riconosciuta dalla stessa Cassa per il mezzogiorno come di massima depressione economica, e, quindi suscettibile di interventi particolari a carattere straordinario come per le zone dell'Irpinia e della Sicilia orientale che dal punto di vista economico registrano una migliore situazione. (4-06877)

RISPOSTA. — La costruzione di una variante che assicuri la transitabilità della strada Perano-Castiglione, non può, allo stato attuale, essere promossa dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il miglioramento o la ricostruzione di tale arteria, infatti, è di competenza dell'amministrazione ordinaria dello Stato, essendo la medesima classificata provinciale, in base alle direttive di cui al primo piano di coordinamento degli interventi nel Mezzogiorno.

Il Ministro: TAVIANI.

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione alla risposta data all'interrogazione n. 4-05297 (allegato al resoconto della seduta del 22 luglio 1969) presentata al ministro della pubblica istruzione — se ritenga opportuno di disporre una inchiesta per accertare l'uso che è stato fatto dall'Ente comunale di assistenza di San Martino sulla Marruccina (Chieti) sui fondi assegnati per il locale asilo infantile.

Infatti a quanto risulta, gli amministratori dell'ECA avrebbero distratto dette somme concesse dal Ministero della pubblica istruzione per esigenze di clientele amministrative, lasciando in uno stato di inammissibile abbandono una istituzione della collettività quale l'asilo infantile. (4-07115)

RISPOSTA. — L'asilo infantile di San Martino sulla Marruccina è amministrato direttamente dall'ECA, sul cui bilancio, pertanto, gravano tutti gli oneri di gestione.

Da parte del Ministero della pubblica istruzione sono stati erogati, negli ultimi anni, i seguenti contributi:

nel 1965, lire 92 mila;
nel 1966, lire 88 mila;
nel 1967, lire 92 mila;
nel 1968, lire 370 mila.

Non è possibile indicare il contributo assegnato per il 1969, in quanto nessuna notizia risulta sinora pervenuta al riguardo.

È da tenere presente che i predetti contributi hanno permesso di fronteggiare soltanto una parte delle spese complessivamente sostenute per il personale, per il riscaldamento, l'illuminazione, la manutenzione dell'immobile, ecc.

Solo per le suore addette all'asilo, infatti, l'ECA è tenuto a corrispondere un compenso forfettario annuo di lire 480 mila, come da convenzione stipulata con la casa generalizia delle suore francescane di Gesù Bambino.

La mancanza di altre adeguate specifiche entrate costringe, pertanto, l'ente a destinare alle spese del dipendente asilo anche una quota dei contributi erogati dallo Stato per l'integrazione del bilancio.

Ciò premesso, poiché l'entità dei contributi concessi dal Ministero della pubblica istruzione in relazione all'ammontare delle spese sostenute per il funzionamento dell'asilo è modesta, non appare possibile una diversa destinazione dei fondi predetti.

La prefettura di Chieti, tuttavia, nell'ambito del normale servizio ispettivo, non manca

di esercitare ogni opportuna vigilanza ai fini del regolare funzionamento dell'ente in parola.

Il Ministro: RESTIVO.

DELFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga necessario favorire la creazione in Trieste dello istituto superiore di educazione fisica, per il quale sono stati reperiti *in loco* i fondi necessari per il funzionamento e sono state messe a disposizione gratuitamente dall'università degli studi di Trieste le aule per le lezioni tecniche e l'assistenza burocratica mentre l'uso degli impianti tecnico-sportivi sono stati offerti dalla società ginnastica triestina.

Si fa presente che i triestini, che vantano una lunga tradizione in fatto di educazione fisica e di discipline sportive, hanno in pratica superato con propri mezzi tutte le difficoltà tecniche e finanziarie che si opponevano alla istituzione dell'ISEF nel capoluogo giuliano, per cui sarebbe ingiustificato il mancato riconoscimento formale da parte del Ministero della pubblica istruzione. (4-05817)

RISPOSTA. — Premesso che non è finora pervenuta al Ministero della pubblica istruzione alcuna richiesta per la creazione dello istituto in questione, si fa presente che non si ritiene opportuno istituire in Trieste un ISEF, in quanto quelli attualmente esistenti sono in numero sufficiente per far fronte al fabbisogno di insegnanti di educazione fisica.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DELFINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se ritenga di intervenire affinché venga erogata l'acqua nella rete idrica ultimata da oltre un anno nelle contrade Fiume, Macchitella, Colgaruno, San Marcello e Rovicato del comune di Civitaluparella (Chieti) in modo da consentire agli abitanti di utilizzare acqua potabile e non, come ancora oggi accade, acqua piovana non sempre igienicamente garantita.

Si chiede inoltre di conoscere se il ministro intenda intervenire per la costruzione di un elettrodotto rurale nelle stesse frazioni tuttora sfornite di energia elettrica. (4-07045)

RISPOSTA. — L'acquedotto a servizio delle contrade Fiume-Ripa-Parello-Stazione-Rovi-

cate, ecc. del comune di Civitaluparella è stato costruito da un consorzio di coltivatori diretti e la Cassa per il mezzogiorno sin dal novembre 1968 ha autorizzato l'allacciamento di detto acquedotto rurale, con derivazione dell'acquedotto per il comune di Fallo, costruito e gestito dalla Cassa stessa.

A tutt'oggi né il citato consorzio, né il comune di Civitaluparella hanno dato seguito alla autorizzazione.

Il competente ufficio del servizio acquedotti e fognature dell'istituto anzidetto rimane a disposizione del comune di Civitaluparella per i provvedimenti di competenza in ordine alla erogazione idrica sull'acquedotto rurale.

Per quanto riguarda il progetto di elettrificazione delle stesse borgate rurali, si fa presente che il medesimo (progetto ACEL/2523) è stato restituito all'ente richiedente in quanto il territorio comunale non ricade in alcuna area irrigua ove la Cassa a termini delle disposizioni del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno, può finanziare opere di elettrificazione rurale.

Il comune di Civitaluparella potrà eventualmente fare presente le sue necessità alla commissione regionale per l'elettrificazione agricola presso l'ispettorato compartimentale agrario competente, al fine di ottenere i benefici del secondo piano verde di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 404.

Il Ministro: TAVIANI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali provvedimenti abbia adottato in ordine alla risoluzione di tutte le controversie pendenti davanti alle giunte provinciali amministrative a seguito della declaratoria di incostituzionalità pronunciata dalla Corte costituzionale relativamente alla composizione di tali organi in sede giurisdizionale. (4-07206)

RISPOSTA. — Con sentenza 22 giugno 1967, n. 30, la Corte costituzionale, ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 1 del decreto-legge 12 aprile 1948, n. 203, contenente norme integrative del decreto-legge 4 aprile 1944, n. 111, relativamente alla composizione delle giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale.

Fin da tale momento, il Ministero dell'interno, ritenendo che tale organo di giurisdizione continuasse a sussistere, pur nell'impossibilità di esercitare le proprie funzioni, con

circolare del 25 agosto 1967, n. M/4123, ebbe a sottolineare l'opportunità che le segreterie delle giunte provinciali amministrative in sede giurisdizionale continuassero ad accettare, come in precedenza, il deposito dei ricorsi e degli atti relativi.

Per altro, in conseguenza delle successive sentenze della Corte costituzionale del 20 aprile 1968, n. 39, con la quale è stata dichiarata la illegittimità costituzionale delle disposizioni sulla competenza delle stesse giunte, e del 27 maggio 1968, con cui sono state ritenute costituzionalmente illegittime anche le disposizioni sulla procedura innanzi a detti organismi, si è ritenuto opportuno interpellare il Consiglio di Stato, perché si pronunciasse sul complesso delle questioni insorte.

Secondo l'arrivo espresso dal predetto consenso mediante parere della commissione speciale del 27 marzo 1969, n. 89, il Ministero dell'interno, con circolare del 9 giugno 1969, n. 54 (protocollo n. M/4123), ha provveduto ad impartire disposizioni alle prefetture, nel senso che le segreterie delle giunte non possano più ritenersi abilitate a ricevere ricorsi ed atti processuali che si intendessero depositare presso di esse.

Per quanto concerne i ricorsi e gli atti processuali già depositati presso tali uffici, gli atti eventualmente compiuti in passato, possono, tuttavia, considerarsi utili ed idonei ad impedire agli interessati il decorso dei termini di decadenza.

Inoltre, è cura delle prefetture avvertire coloro i cui ricorsi siano stati ricevuti dalle segreterie delle giunte, che, ove lo ritengano, possono riproporre i gravami medesimi al giudice competente invocando l'istituto dell'errore scusabile.

Le prefetture stesse rimangono a disposizione degli interessati per chiarimenti sulla portata delle questioni insorte a seguito delle pronunce di incostituzionalità.

Ciò precisato, per quanto concerne lo stato dei gravami introdotti davanti alle giunte e non definiti prima delle citate pronunce della Corte costituzionale, è da aggiungere, con riguardo agli aspetti più generali del problema, che, dopo il necessario, meditato studio imposto dalla complessità della materia, il Governo ha presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge recante norme complete ed adeguate per l'attuazione del precetto costituzionale concernente la istituzione dei tribunali amministrativi regionali.

Si confida che tale disegno di legge, da tempo assegnato all'esame della Commissione affari costituzionali possa avere un rapido iter

parlamentare così che, divenendo nel superiore interesse della giustizia sollecitamente operante, possa ovviare ad una lacuna legislativa, causa di seri e prolungati inconvenienti.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se — di fronte alle urgenti necessità rappresentate in proposito da autorità, enti, istituzioni, e confermate da rilevamenti statistici — intenda o meno intervenire presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato perché dia corso alla istituzione di una seconda coppia di treni rapidi da Milano a Bari e viceversa. (4-07019)

RISPOSTA. — I periodici rilevamenti sulla frequentazione dei già esistenti treni rapidi R 621 ed R 624, fra Milano e Bari, denunciano che di norma (esclusi, cioè, i giorni di punta delle festività tradizionali) non viene mai totalmente sfruttata la disponibilità dei posti offerti.

Per cui l'istituzione di una seconda coppia di rapidi sulla medesima relazione non troverebbe giustificazione economica, mancando i presupposti di un'acquisizione di traffico tale da controbilanciare i notevoli oneri di esercizio che si andrebbero ad affrontare.

Va comunque sottolineato che, per meglio fronteggiare le maggiori esigenze stagionali della linea adriatica, è stata disposta l'effettuazione, per tutta la durata dell'orario estivo, di una nuova coppia di direttissimi (425-424) fra Bari e Bologna, treni ad elevata velocità commerciale ed aventi in composizione carrozze dirette per Venezia, Trieste, Brennero e, bisettimanalmente, per Torino.

Ad ogni modo il provvedimento segnalato dall'interrogante sarà tenuto nella debita evidenza per ogni possibile sua attuazione in futuro, allorché si potrà anche contare su di una maggiore disponibilità di materiale specializzato (elettrotreni ed elettromotrici AL e 621) adatto per l'effettuazione di tali tipi di convogli.

Il Ministro: GASPARI.

DI LEO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno, a tutt'oggi, impedito l'inclusione dell'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera (Agrigento) fra gli enti ospedalieri che beneficiano delle provvidenze del piano quinquennale e del piano quindicennale, e per sapere se siano

a conoscenza del fatto che il predetto ente ospedaliero è stato proposto dall'ufficio del medico provinciale e dal genio civile di Agrigento per il finanziamento di una nuova costruzione capace di una ricettività di 250 posti letto, in considerazione della assoluta inidoneità dei locali dell'ospedale, ubicato in un vecchio edificio.

Tale proposta, sottoposta all'esame dei competenti organi della regione siciliana è stata quindi inoltrata al Ministero della sanità, al quale è stata rappresentata la urgenza e la necessità del finanziamento del nuovo ospedale, che interessa una vasta zona, comprendente diversi comuni con una popolazione superiore agli 80 mila abitanti.

Per la costruzione del nuovo ospedale l'arciprete di Ribera, ha donato all'ente un'area, riconosciuta idonea dai competenti organi tecnici, donazione effettuata con la sola condizione che l'ente ospedaliero ottenga il finanziamento richiesto per la costruzione del nuovo ospedale, entro un determinato periodo di tempo. (4-04560)

RISPOSTA. — Nell'ospedale Fratelli Parlapiano di Ribera, sono stati eseguiti, con tre distinti interventi e con le provvidenze di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, lavori di ampliamento e di sistemazione per complessive lire 68 milioni.

La costruzione di una nuova sede dello ospedale in questione, non prevista nel programma quinquennale di cui alla legge 30 maggio 1965, n. 574, è stata, invece, inclusa nel piano ospedaliero per il quindicennio 1965-1979, elaborato in base alle circolari 1° agosto 1966, n. 6250, divisione ventunesimale, del Ministero dei lavori pubblici e 1° agosto 1966, n. 122, di questo dicastero.

Per altro, da informazioni assunte, risulta che l'assessorato regionale per l'igiene e la sanità ha incluso la costruzione della nuova sede del ripetuto ospedale nel piano ospedaliero in corso di elaborazione in base alla legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

DI MARINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia vero che la società condotte d'acqua, appaltatrice dei lavori di costruzione dell'acquedotto servente i comuni di Pontecagnano Faiano e di Montecorvino Rovella (Salerno), pur avendo completato i lavori, ritarda l'im-

missione dell'acqua negli acquedotti comunali dei due paesi suddetti, con grave disagio della popolazione che a Pontecagnano ad esempio riceve l'acqua per un paio di ore sole al giorno, mentre l'acqua captata dal nuovo acquedotto rimane inutilizzata.

Si fa rilevare l'opportunità di un immediato ed energico intervento della Cassa per il mezzogiorno perché eventuali ostacoli al superamento della attuale situazione siano rimossi, consentendo alle popolazioni interessate di vedere, specie negli attuali mesi estivi, esaudita la loro aspirazione ad avere acqua sufficiente per i loro bisogni. (4-06960)

RISPOSTA. — I lavori concernenti la costruzione delle opere per l'acquedotto del Cerasuolo sono in corso di ultimazione.

Per quanto concerne l'alimentazione idrica del comune di Pontecagnano Faiano, si assicura che sarà possibile attivare la stessa, non appena perverrà all'ufficio tecnico competente della Cassa per il mezzogiorno il nulla osta dell'autorità sanitaria relativamente alle analisi dei campioni d'acqua già prelevati.

In merito, infine, all'attivazione dell'alimentazione idrica per il comune di Montecorvino Rovella, si comunica che i lavori non sono stati ancora ultimati; si assicura comunque che gli stessi procedono regolarmente e che non appena possibile sarà attivata anche tale alimentazione idrica.

Il Ministro: TAVIANI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del commento fatto dalla RAI-TV in occasione della trasmissione del film *Alfa Tau*.

Si segnala tale commento come il fatto più offensivo osato nei confronti della marina militare e di tutti i combattenti dell'ultima guerra. In esso vi è solo odio, falsità, villà. È spregevole nello spirito e nella sostanza.

Spregevole chi l'ha ispirato perché osa offendere i morti, i mutilati e tutti coloro che hanno sofferto e ancora soffrono.

Infame è il tentativo del commentatore di fare apparire la marina composta da uomini superficiali e pronti a tradire.

Si vuole ricordare al Presidente del Consiglio che sulle nostre navi affondate in guerra trovarono fine gloriosa il 100 per cento degli ammiragli, il 70 per cento dei comandanti, il 50 per cento degli ufficiali ed il 30 per cento degli equipaggi.

Il fatto è ancora più ripugnante quando si ricordi che il protagonista del film, comandante Bruno Zelik, è scomparso in mare con tutto il suo equipaggio al comando del sommergibile *Scirè* in una azione di mezzi d'assalto.

L'interrogante, nell'esprimere la sua amarezza su una così facile viltà, chiede che siano finalmente lasciati in pace i morti ed i vivi che allora hanno fatto il loro dovere.

L'interrogante dichiara, avendo combattuto anche dopo l'8 settembre, di respingere con indignazione ogni parola di tale indegno commento.

Quale giudizio e quali provvedimenti egli ed il suo Governo intendano adottare verso i dirigenti della RAI-TV che hanno autorizzato tale commento. (4-05628 e 06131)

RISPOSTA. — Al riguardo non si può che confermare quanto è già stato fatto presente sull'argomento dal ministro *pro tempore*, onorevole Mazza, nel corso della discussione di mozioni e dello svolgimento di interpellanze ed interrogazioni sulla RAI-TV, avvenuti nella seduta del 28 maggio 1969, e cioè che sia il Governo, sia la presidenza della RAI, hanno deplorato le frasi con cui venne presentato il film *Alfa Tau*, in quanto tali frasi erano assolutamente gratuite, senza alcuna attinenza con il contenuto del film, e misconoscevano gli eroismi della marina come forza armata, che aveva compiuto il proprio dovere fino al sacrificio della vita, soltanto per amor di patria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che con risposta data all'interrogazione n. 4594 del 1964 il ministro assicurava che il problema del riscatto degli alloggi INCIS — militari era oggetto di studio da parte di un apposito gruppo di lavoro; con risposta del 23 febbraio 1966 all'interrogazione n. 13956, oltre a quanto sopra veniva comunicato che detto gruppo di lavoro « è anche incaricato di esaminare la possibilità di concedere al personale militare particolari provvidenze in materia di edilizia popolare ed economica »; assai raramente al personale militare che partecipa ai concorsi viene assegnato l'alloggio che l'INCIS costruisce per la generalità dei dipendenti statali; — se ritenga di sospendere le azioni di sfratto disposte a partire dal 10 agosto 1969, con circolare del 3 giugno 1969, n. 34/1602/8-2.

L'interrogante, nel ricordare gli impegni assunti dal Governo nella seduta del Senato del 12 marzo 1958, in sede di discussione della legge 21 marzo 1958, n.447, a tutt'oggi non mantenuti, chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda promuovere il Governo, analogamente a quanto proposto per gli altri dipendenti dello Stato, al fine di concedere al personale militare e delle forze di polizia concrete possibilità per beneficiare dei contributi elargiti dallo Stato in favore dell'edilizia popolare ed economica di cui le suddette categorie di personale, a differenza della totalità dei cittadini, difficilmente possono avvalersi a causa dei frequenti trasferimenti di sede. (4-07162)

RISPOSTA. — Gli alloggi INCIS-militari, concessi a ufficiali e sottufficiali in servizio permanente, sono costruiti per lo specifico scopo di far fronte alle necessità dei trasferimenti ai quali il personale militare è frequentemente soggetto più di ogni altro dipendente dello Stato.

In relazione a tale finalità il problema del riscatto dei predetti alloggi appare di difficile soluzione in quanto non compatibile con le esigenze di servizio dell'amministrazione militare.

Per la stessa ragione non appare possibile disporre deroghe alle disposizioni di che trattasi per il recupero degli alloggi occupati da coloro che non ne hanno più diritto.

D'altra parte, è da tener presente che il personale non avente più titolo all'alloggio INCIS-militare può partecipare ai concorsi per l'assegnazione degli altri alloggi di tipo popolare ed economico (INA-Casa, GESCAL, Istituti autonomi case popolari).

Sono inoltre tuttora considerate attentamente altre possibili iniziative per assicurare una casa agli ex dipendenti che devono rilasciare quella di cui fruivano durante il servizio.

Il Ministro: GUI.

FELICI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere i motivi per i quali non sono stati stampati, a cura del Ministero stesso, gli atti del primo congresso mondiale del turismo, organizzato dall'ONU, e tenutosi a Roma nel 1963. (4-07210)

RISPOSTA. — Alla pubblicazione degli atti conclusivi della conferenza delle Nazioni Unite sul turismo ed i viaggi internazionali, tenu-

ta a Roma nel 1963 su invito del Governo italiano e sotto la presidenza dell'allora ministro del turismo e dello spettacolo onorevole Folchi, ha provveduto, come sempre avviene in simili circostanze, la stessa organizzazione delle Nazioni Unite.

Anche l'Unione internazionale degli organismi ufficiali di turismo (UIOUT), che fu la promotrice della conferenza, ebbe cura di stampare la risoluzione finale e le raccomandazioni approvate nel corso dei lavori.

Il Ministro: SCAGLIA.

FELICI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui è stata decisa, da parte della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi, la soppressione del distaccamento dei vigili del fuoco nel comune di Subiaco (Roma).

Detta soppressione, con decorrenza 1° agosto 1969 ed eccezionalmente prorogata al 1° settembre, ha suscitato vivo malumore tra la popolazione di Subiaco e fra i numerosi comuni nella zona sublacense, e ciò anche in considerazione del fatto che, tenuto conto della distanza di circa 50 chilometri del più vicino distaccamento, nella zona operano attività industriali che richiedono, per una maggiore tranquillità degli operai, la permanenza di questo utile ed importante servizio pubblico. (4-07212)

RISPOSTA. — Il comando provinciale dei vigili del fuoco di Roma è venuto nella determinazione di procedere alla sospensione del funzionamento di alcuni distaccamenti della provincia, fra cui quello di Subiaco, per consentire l'estensione, a tutto il personale, del riposo straordinario: beneficio finora riservato ai soli vigili con tre anni di anzianità ed in servizio nelle caserme della città di Roma e dei distaccamenti aeroportuali.

La concessione del turno di riposo quindicinale a tutto il personale ha comportato una riduzione effettiva della forza presente di circa 50 unità e, quindi, la necessità di sospendere il funzionamento di alcuni distaccamenti, che tuttavia non si mancherà di riattivare non appena sarà stato possibile ottenere un incremento della forza organica del corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il Ministro: RESTIVO.

FERIOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come si intenda intervenire per

ovviare agli inconvenienti ai quali dà attualmente luogo il sistema di riscossione delle imposte di fabbricazione sui carburanti, atteso che la stessa imposta risulta essere pagata dalle società interessate sulla base del peso del carburante in uscita dalle raffinerie mentre invece i gestori sono soggetti a controlli da parte degli organi della finanza sulla base dei litri di carburante presso gli stessi giacenti.

Ciò dal momento che è accertato che per ogni grado di calore superiore ai 15 gradi (temperatura media delle cisterne dei distributori di vendita) il volume della benzina aumenta di un litro ogni mille, e che le cisterne delle raffinerie sono esposte al sole e quindi a temperatura per quasi tutto l'anno parecchio superiore a quella delle cisterne dei distributori.

Tutto questo anche in riferimento all'interesse fiscale dello Stato. (4-06799)

RISPOSTA. — L'attuale sistema di riscossione dell'imposta di fabbricazione sui carburanti non si ritiene possa dar luogo agli inconvenienti segnalati, nelle operazioni di misurazione dei prodotti petroliferi, infatti, si tiene conto di tutti gli elementi che influiscono su tali misure.

Le istruzioni impartite in proposito dalla amministrazione sono particolareggiate e minuziose e consentono di effettuare misurazioni rispondenti tecnicamente quanto più possibile alla realtà.

In tali misurazioni si considera, naturalmente, anche la temperatura, dato che, come è noto, il peso specifico di un corpo varia, ed in ragione inversa, con il variare della temperatura.

All'uopo va ricordato che sin dal 1939 è stabilita una tabella dei fattori di correzione per la determinazione della densità a 15°C. dei prodotti petroliferi.

In sostituzione di tale tabella sono state adottate ufficialmente, con la circolare del 29 luglio 1963, n. 143/022, le tavole ad unità metriche ASTM-IP (*Petroleum Measurement Tables*), redatte dall'*American Society for Testing Materials* e dall'*Institute of Petroleum* di Londra, generalmente in uso presso quasi tutti i paesi. E ciò principalmente allo scopo di ottenere misurazioni in peso, determinate attraverso il volume e la densità, il più possibile prossime a quelle effettuate con la pesatura diretta.

Per quanto concerne i riscontri presso i depositi liberi di oli minerali e presso le

stazioni di servizio e gli apparecchi di distribuzione automatica di carburante, si comunica inoltre che la circolare n. 111 del 5 agosto 1957 precisa dettagliatamente tutte le operazioni che devono essere eseguite per un regolare accertamento della consistenza effettiva delle giacenze (determinazione del volume, del peso specifico del prodotto corrispondente alla temperatura base di riferimento ed a quella del liquido in serbatoio).

Sembra, pertanto, di poter escludere che dall'attuale sistema di misurazione dei prodotti petroliferi possano derivare inconvenienti, e ciò anche in considerazione che eventuali discordanze negli accertamenti quantitativi delle giacenze, eseguiti presso i distributori stradali di carburanti, sono da imputarsi non certo al sistema di misura ma piuttosto a possibili errori compiuti nella rilevazione dei dati, in vista dei quali, del resto, sono stabiliti limiti di tolleranza entro cui le differenze riscontrate tra giacenze reali e risultanze contabili non costituiscono irregolarità.

Il Ministro: Bosco.

FIUMANÒ E AMENDOLA PIETRO. — *Al ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per cooscere se ritenga doveroso:

1) dare precise e tassative disposizioni alle direzioni compartimentali delle ferrovie dello Stato affinché desistano da ogni procedura di sfratto nei confronti di ferrovieri pensionati i quali occupano alloggi di proprietà dell'azienda ma siti fuori dei recinti ferroviari, come ad esempio a Scalea (Cosenza);

2) disporre, altresì, poiché tali inique procedure di sfratto si fondano su anacronistici poteri discrezionali, o meglio arbitrari dell'amministrazione nei confronti dei ferrovieri inquilini, contenuti negli articoli 26 e 27 dell'allegato E al regio decreto del 6 dicembre 1923, n. 2651, nonché del testo unico del 28 aprile 1938, n. 1165, la non applicabilità di tali norme a 26 anni ormai dalla cessazione del regime fascista;

3) e infine disporre, ciò che risolverebbe in toto il problema di che trattasi, la concessione a riscatto ai sensi della legge 15 luglio 1966, n. 605, di tutti i predetti alloggi siti fuori recinto ferroviario e dei quali una buona parte, in particolare quelli in epoca meno recente, sono abitati appunto da ferrovieri pensionati. (4-06966)

RISPOSTA. — Sin dal dicembre 1966 la azienda delle ferrovie dello Stato, tenendo

presente il disposto dell'articolo 20 della legge n. 605 del 1966, riguardante la cessione in proprietà di altri alloggi in aggiunta a quelli già ceduti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2, ha sospeso ogni azione di sfratto nei confronti degli occupanti gli alloggi aziendali non ubicati nei recinti ferroviari e pertinenze, ad eccezione di coloro che non risultano in possesso dei requisiti indispensabili per ottenerne l'eventuale riscatto.

Per quanto concerne gli alloggi di Scalea essi costituiscono una pertinenza della locale sottostazione elettrica e, come tali, sono destinati esclusivamente al personale in servizio presso quell'impianto.

Premesso che le procedure per gli sfratti dagli alloggi aziendali dei non aventi titolo alla concessione a riscatto sono stabilite dal decreto ministeriale del 31 luglio 1968, n. 9124, e non già dall'allegato E al regio decreto del 6 dicembre 1925, n. 2651, si fa presente che detti provvedimenti sono sempre connessi con la necessità di disporre di alloggi da assegnare a determinate categorie di personale cui, per le mansioni espletate, è fatto obbligo di abitare presso il posto di lavoro, ovvero sono tenute alla pronta reperibilità anche fuori dell'orario di servizio.

Si precisa inoltre che il testo unico del 28 aprile 1938, n. 1165, citato dagli interroganti, concerne gli alloggi economici già tutti ammessi alla cessione in proprietà in virtù del surricordato decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e successive modificazioni.

Circa, infine, la possibilità di cedere in proprietà tutti gli alloggi ubicati al di fuori dei recinti ferroviari va sottolineato che si sta procedendo in tal senso con la massima larghezza di vedute, tanto che ai 18.536 alloggi già ceduti ai sensi del ripetuto decreto del Presidente della Repubblica n. 2 del 1959 e della legge n. 146 del 1963, ne sono stati ammessi al riscatto altri 5.223, in applicazione della legge n. 605 del 1966.

Il Ministro: GASPARI.

FLAMIGNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se una semplice circolare ministeriale possa annullare o modificare una precisa norma di legge. In particolare per sapere se la capitaneria del porto di Rimini (Forlì) possa concedere a privati il permesso di costruire impianti balneari

con materiali prefabbricati su arenili demaniali marittimi, e possa disporre che tali costruzioni, in virtù della circolare ministeriale del settembre 1968, n. 519853, avvengano senza la licenza edilizia del comune ed in contrasto con quanto stabilito dalla legge 6 agosto 1967, n. 765, che all'articolo 10, secondo e terzo comma, dispone:

« Per le opere da eseguire su terreni demaniali, compreso il demanio marittimo, ad eccezione delle opere destinate alla difesa nazionale, compete all'amministrazione dei lavori pubblici, d'intesa con le amministrazioni interessate e sentito il comune, accertare che le opere stesse non siano in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore generale o del regolamento edilizio vigente nel territorio comunale in cui esse ricadono. Per le opere da costruirsi da privati su aree demaniali deve essere richiesta sempre la licenza del sindaco ».

Per conoscere i motivi per i quali sugli arenili demaniali marittimi situati nel territorio del comune di Cesenatico (Forlì) non trova applicazione l'articolo 37 del codice della navigazione inerente a concessioni di beni demaniali e che, nel caso di più domande di concessione, stabilisce la preferenza al richiedente che offra maggiori garanzie di proficua utilizzazione della concessione e ne faccia un uso di più rilevante interesse pubblico. Avviene invece che la preferenza sia data a privati che si propongono scopi speculativi, mentre non vengono prese in considerazione le domande del comune di Cesenatico, che nel caso specifico è l'ente più autorevole a rappresentare e a garantire gli interessi pubblici.

Infine per sapere se intendano impartire chiare disposizioni affinché le concessioni di occupazione ed uso di beni demaniali e di zone di mare territoriale avvengano in accordo con le amministrazioni comunali ed in osservanza di piani regolatori stabiliti dai consigli comunali. (4-06863)

RISPOSTA. — Non è assolutamente possibile annullare o modificare con una circolare una precisa norma di legge. Su questo punto non vi è, e non può esservi, alcun motivo che possa giustificare una risposta diversa.

Circa la costruzione di manufatti prefabbricati su arenili demaniali senza licenza, si comunica che se l'opera non ha il carattere della permanente destinazione, essendo precaria e reversibile in qualunque momento, la licenza edilizia non è necessaria ai fini della validità della concessione.

Circa la procedura concorsuale prevista dall'articolo 37 del codice della navigazione sull'attribuzione alla domanda del comune di titolo preferenziale, si comunica che non esiste la presunzione *a priori* che la domanda del comune esprima in tutti i casi un interesse pubblico più rilevante di altre domande. Alla base della procedura concorsuale è il concetto di pluralismo di interessi che non deve essere compromesso da predefinizioni, le quali vanificherebbero il responsabile « giudizio dell'amministrazione concedente » nei casi di specie.

Può accadere che in una circostanza il comune dimostri effettivamente di meritare un titolo di priorità; ma ciò può non accadere in altra circostanza, come quando, ad esempio, il comune aspiri alla concessione con lo intento di procedere a subconcessioni frazionate, sostituendosi allo Stato nell'amministrazione balneare del demanio marittimo. In questa materia, come noto, il Ministero della marina mercantile non ha riconosciuto titolo di priorità neanche alle aziende di cura e soggiorno.

Per quanto concerne le concessioni di beni demaniali marittimi e di zone di mare territoriale, si comunica che le vigenti istruzioni sull'amministrazione del demanio marittimo fanno menzione dell'opportunità di una procedura d'intesa in sede locale: ma ovviamente ciò non attribuisce un diritto di veto alle amministrazioni comunali, le quali per altro conservano pieno diritto di ricorso e di impugnativa nelle dovute forme, quando ritenessero che una certa attività amministrativa abbia nella specie recato offesa a legittimi interessi o violato precise norme di legge.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che in data 9 aprile 1969 il ministro della difesa, in risposta ad una precedente interrogazione inerente il notevole ritardo nel conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto e nel pagamento dell'assegno vitalizio concesso con legge 18 marzo 1968, n. 263, comunicava: « delle domande finora pervenute al consiglio dell'ordine di Vittorio Veneto quelle complete di documentazione sono state in gran parte definite; la parte rimanente sarà portata a definizione entro breve tempo (circa un mese) » — i motivi per i quali dopo tre mesi e mezzo da tale risposta il numero delle

pratiche liquidate è del tutto esiguo ed irrisorio, per cui la stragrande maggioranza degli ex combattenti della guerra 1915-18 è ancora in attesa della erogazione dell'assegno vitalizio che, secondo quanto stabilito dalla legge, doveva essere concesso entro il 30 giugno 1968.

Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per accelerare l'esame delle domande, il conferimento dell'onorificenza e la concessione del vitalizio. (4-07078)

RISPOSTA. — Le domande intese ad ottenere l'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto, pervenute al consiglio dell'ordine competente di documentazione, sono già state tutte definite.

Di quelle incomplete prosegue l'istruttoria, resa particolarmente difficoltosa per la mancanza di elementi probatori e spesso di qualunque utile indicazione da parte degli interessati.

Per accelerare al massimo anche questa seconda fase del lavoro, l'accertamento del requisito militare (croce al merito di guerra) al quale è subordinata la concessione dell'onorificenza viene affidato ai distretti militari, che possono assolvere il compito con maggiore speditezza, anche attraverso contatti diretti con i richiedenti.

Effettuato il conferimento dell'onorificenza di Vittorio Veneto, si provvede a trasmettere alle competenti direzioni provinciali del tesoro le domande degli aventi titolo all'assegno vitalizio, per gli ulteriori adempimenti relativi al pagamento.

Il Ministro della difesa: GUI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che a seguito della sospensione dei miglioramenti di cui alla legge n. 965 del 1965 relativi agli ex vigili del fuoco, dipendenti dalla Cassa pensioni enti locali e il recupero delle somme già corrisposte, viene effettuata, sulle pensioni di 18 ex vigili del fuoco di Forlì una elevata ritenuta mensile che per alcuni di essi supera le lire 20 mila.

Se intenda provvedere ad emanare i decreti di riliquidazione della pensione in base alle leggi 2 marzo 1968, n. 85, e 18 marzo 1968, n. 249. Tali decreti estinguerebbero gran parte del debito iscritto ai suddetti pensionati o, comunque, ridurrebbero la gravosa ritenuta con notevole sollievo rispetto alla attuale pesante situazione. (4-07109)

RISPOSTA. — La direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del Ministero dell'interno ha già provveduto ad emanare i provvedimenti di variazione di pensione in conformità alle leggi n. 965 del 1965 e n. 85 del 1968 sulle pensioni liquidate dagli istituti di previdenza, nonché ad applicare i miglioramenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 249.

Giova, per altro, precisare che gli interessati non trarranno benefici dall'applicazione delle leggi n. 965 del 1965 e n. 85 del 1968 (CPDEL), in quanto i miglioramenti di pensione da esse previsti comportano una corrispondente riduzione dell'integrazione di pensione.

L'applicazione della legge citata 18 marzo 1968 consentirà, invece, di estinguere completamente o in parte il debito costituitosi nei confronti degli ex vigili di Forlì per somme indebitamente corrisposte, con conseguente riduzione delle trattenute mensili di cui è cenno nella prima parte dell'interrogazione.

Il Ministro: RESTIVO.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se per la prossima campagna tabacchicola ritenga di dovere promuovere nella provincia di Lecce la sperimentazione della varietà *Burley* autorizzando l'amministrazione dei monopoli ad attuarla col sistema della concessione di manifesto.

Se ritenga che detta autorizzazione debba essere concessa anche agli enti di sviluppo che ne facciano richiesta.

Se, infine, giudichi opportuno disporre che, a domanda dei coltivatori, il tabacco possa essere conferito allo stato verde sia all'amministrazione del monopolio sia agli enti di sviluppo. (4-07254)

RISPOSTA. — Gli esperimenti di *Burley* nella giurisdizione della direzione compartimentale coltivatori tabacchi di Lecce si effettuano già da alcuni anni nei terreni siti in comprensori irrigui dell'arco jonico.

Si può pertanto assicurare che tali esperimenti saranno proseguiti nella prossima campagna, per mezzo delle concessioni speciali e di manifesto, ovunque le condizioni ambientali — clima, possibilità di irrigazione, caratteristiche dei terreni, ecc. — lasciano prevedere un risultato positivo.

Non riesce invece possibile la consegna del tabacco allo stato verde alle agenzie del

monopolio, da parte dei coltivatori di manifesto, in quanto tale sistema di consegna, peraltro non previsto per le concessioni di manifesto dal vigente regolamento di coltivazione, richiederebbe per essere concretamente realizzato la creazione di vasti locali ove curare i prodotti consegnati.

Per i coltivatori di concessioni speciali, fra le quali rientrano anche gli enti di sviluppo, la concessione del prodotto allo stato verde, anziché allo stato secco sciolto, può essere, per altro, concordata direttamente tra le ditte concessionarie ed i coltivatori, in quanto i loro rapporti sono regolati da contratti stipulati sulla base dell'accordo nazionale tra le rispettive organizzazioni di categoria.

Il Ministro: Bosco.

FRACANZANI, BODRATO, GIORDANO, MAROCCO E FIOROT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno ed urgente disporre che gli organi preposti alle istruttorie per le concessioni dell'assegno connesso all'onorificenza di Vittorio Veneto in favore dei reduci — aventi diritto — delle guerre 1915-1918 e precedenti (legge 18 marzo 1968, n. 263), definiscano le pratiche pendenti con assoluta priorità ed urgenza, semplificando la procedura amministrativa secondo lo spirito e la lettera della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Gli interroganti segnalano, all'uopo, che la maggior parte dei reduci delle guerre 1915-1918 e precedenti attendono da circa un anno la concessione del modesto assegno connesso all'onorificenza di Vittorio Veneto, pur avendo dichiarato — assumendone le relative responsabilità anche penali — a norma della legge 4 gennaio 1968, n. 15, di essere in possesso dei prescritti requisiti.

Poiché a distanza di oltre 50 anni sarà praticamente impossibile, in molti casi, tenuto conto delle vicende belliche che hanno provocato distruzioni e disordini in molti archivi, acquisire con la necessaria sollecitudine le documentazioni probatorie del possesso dei requisiti di cui al regio decreto 19 gennaio 1918, n. 205 — circolare 171 GM 1918 — istitutivo della croce al merito di guerra, deludendo con ciò le legittime attese degli anziani reduci, gli interroganti chiedono se non sia doveroso ed opportuno, in applicazione della citata legge 4 gennaio 1968, n. 15 (particolarmente dell'articolo 4) riconoscere alle di-

chiarazioni rese dagli interessati pieno valore sostitutivo della documentazione probatoria. (4-07318)

RISPOSTA. — La legge 4 gennaio 1968, numero 15, recante norme sulla documentazione amministrativa e sulla legalizzazione e autenticazione di firme, consente la presentazione di dichiarazioni dell'interessato per documentare stati, requisiti personali e fatti giuridici tassativamente elencati (articolo 2). Tra questi non è compreso il requisito della croce al merito di guerra che è condizione per il conferimento dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto, al quale è a sua volta subordinata la concessione dell'assegno vitalizio previsto dalla legge 18 marzo 1968, numero 263.

Né detto requisito può essere provato con atto di notorietà, del quale l'articolo 4 della citata legge n. 15 ammette una dichiarazione sostitutiva.

La dichiarazione dell'interessato è invece prevista per provare lo stato economico dell'avente diritto all'assegno vitalizio (articolo 6 della legge n. 263 del 1968).

Premesso quanto sopra, s'informa che le pratiche relative alla concessione di detto assegno e degli altri riconoscimenti previsti dalla legge in favore degli ex combattenti della guerra 1915-1918 e delle guerre precedenti vengono svolte con ogni possibile sollecitudine.

Le domande complete di documentazione sono già state tutte definite. Di quelle incomplete si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere all'attribuzione dei benefici spettanti.

Il Ministro: GUI.

FRANCHI E ALFANO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali non è stato emanato il decreto relativo alla composizione dei nuovi collegi per la elezione dei consigli provinciali delle province di Udine e di Pordenone; per sapere se ritenga che la mancata pubblicazione del decreto a un mese di distanza dalla possibile e presumibile data di indizione dei comizi elettorali rappresenti una carenza grave soprattutto perché ingiustificata e se ritenga, ancora, che tale carenza abbia posto in difficoltà i partiti ed i gruppi politici non facenti parte della maggioranza che non sono riusciti a ottenere presso le rispettive prefet-

ture neppure la più lontana delle indicazioni. Per conoscere, infine, a chi debba attribuirsi la responsabilità di tale situazione. (4-07239)

RISPOSTA. — La tabella delle circoscrizioni dei collegi uninominali per l'elezione dei consigli provinciali di Pordenone e di Udine è stata stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 20 giugno 1969, n. 495, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* n. 206 del 13 agosto 1969.

Il Ministro: RESTIVO.

GIANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia suo intendimento intervenire per disporre la immediata assegnazione agli scali ferroviari della provincia di Bari e della Puglia interessati all'esportazione dell'uva da tavola dei vagoni frigoriferi nel numero già richiesto dalle ditte esportatrici e, comunque, in misura adeguata e con la necessaria tempestività, in modo che le operazioni relative all'esportazione di tale prodotto possano svolgersi con regolarità.

Va tenuto presente che trattasi di una produzione facilmente deteriorabile, che non può restare per lungo tempo nei magazzini di lavorazione per l'esportazione e che va raccolta in tempi brevissimi e obbligati.

Contadini produttori e maestranze occupate presso le ditte esportatrici di Polignano a Mare, di Bisceglie, di Rutigliano e di altri comuni della provincia di Bari sono in agitazione ed hanno protestato vivacemente per la insufficiente assegnazione di vagoni frigorifero, il che ha provocato danni economici ai produttori ed agli esportatori e lo stato di disoccupazione per molte centinaia di operai ortofrutticoli.

La grande importanza sul piano economico e sociale che riveste l'attività di cui innanzi, impone che le assegnazioni sopra sollecitate siano assicurate con regolarità durante tutto il periodo della campagna di esportazione dell'uva da tavola. (4-07140)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07176, del deputato Cas-sandro, pubblicata a pag. 2816).

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda intervenire con la massima energia per far sgomberare i locali dell'ex albergo Commercio di Milano da quel

gruppo di pseudo studenti che si sono installati anche per imprudente acquiescenza del sindaco di Milano.

A tutti è nota infatti, ed anche allo stesso ministro ed al capo della polizia che l'hanno potuta constatare *de visu* come riferisce la stampa, la scandalosa situazione che si è venuta a creare in pieno centro di Milano: bandiere rosse, ritratti di Mao, promiscue convivenze, manifesti rivoluzionari, il tutto a spese della comunità. Ciò fa grottescamente ricordare il covo di fascistica memoria e le occupazioni rivoluzionarie che in questo caso hanno il sapore di una carnevalata ed offendono una città come Milano, seria, laboriosa, ligia ai principi del vivere civile, dell'igiene e della moralità.

Tale spettacolo indecoroso, messo insieme da un gruppo di fannulloni che, in nome di principi proletari e rivoluzionari, sono stati protagonisti di veri e propri atti di teppismo e di turbamento dell'ordine pubblico, non può infatti essere oltre tollerato. (4-05812)

RISPOSTA. — La mattina del 19 agosto 1969, le forze di polizia hanno proceduto allo sgombero dell'ex albergo Commercio di proprietà del comune di Milano. Nell'edificio si trovavano 55 giovani che non hanno opposto resistenza. Sono state rinvenute sul posto e sequestrate, armi, bottiglie incendiarie ed oggetti contundenti.

I giovani sorpresi nell'ex albergo sono stati tutti denunciati all'autorità giudiziaria per occupazione di edificio e furto di energia elettrica. Tre di essi sono stati anche denunciati in stato di arresto per detenzione e porto abusivo d'armi, nonché per fabbricazione e detenzione di materiale esplodente.

Il Ministro: RESTIVO.

GIRAUDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per eliminare lo stato di diffuso malcontento esistente negli abitanti della frazione Madonna del comune di Camerano Casasco (Asti), a causa del mancato collegamento telefonico con gli altri centri della provincia. Già fin dal 1966 la suddetta frazione era stata ammessa ai benefici della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, ma finora essa è rimasta esclusa dalla realizzazione di detto collegamento, che appare ogni giorno maggiormente necessario per soddisfare esigenze di carattere umano e sociale.

(4-07207)

RISPOSTA. — Il collegamento telefonico della frazione Madonna del comune di Camerano Casasco è compreso nel 16° lotto di lavori che verranno eseguiti con i finanziamenti previsti per l'esercizio 1970 dalla legge 2 marzo 1968, n. 178.

Il Ministro: VALSECCHI.

JACAZZI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere i motivi che hanno ritardato l'emanazione dei decreti di dichiarazione di enti ospedalieri, in base alla legge 12 febbraio 1968, n. 132, per gli ospedali civili della provincia di Caserta. (4-06785)

RISPOSTA. — Gli ospedali esistenti nella provincia di Caserta sono 15, dei quali 7 sono soggetti a scorporo e sono in corso i relativi lavori da parte dell'apposita commissione di cui all'articolo 5 della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Degli altri 8 ospedali, soltanto l'ospedale civile di Caserta è stato dichiarato ente ospedaliero con decreto del Presidente della Repubblica 18 ottobre 1968, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 12 dicembre 1968, n. 315, mentre per gli altri ospedali è in fase istruttoria l'esame delle occorrenti documentazioni in ente ospedaliero.

Si assicura che si provvederà con la massima sollecitudine a tutti gli adempimenti in questione.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

LA BELLA, MAULINI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, in relazione alla proposta di legge n. 647 della Camera, concernente la modifica dell'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 408, tesa a sanare la posizione di un esiguo numero di capitani del corpo di pubblica sicurezza, già in stato di avanzata discussione presso la II Commissione affari interni, favorevole Governo e unanimità dei gruppi, ritenga opportuno ed equo soprassedere al congedamento per raggiunti limiti di età (anni 54) dei soggetti della proposta stessa, atteso che — contrariamente a quanto si sta verificando — il sottosegretario si era impegnato a non dare inizio ai congedamenti stessi in attesa della definitiva approvazione della proposta di legge citata a cui il Governo aveva già dato l'assenso.

Se ritenga — a mantenimento dell'impegno preso — fare ricorso agli articoli 39, secondo comma, della legge 29 marzo 1956, n. 288,

sullo stato giuridico degli ufficiali di pubblica sicurezza e 50 legge 10 aprile 1954, n. 113, concernente lo stato giuridico degli ufficiali dell'esercito, che stabiliscono il richiamo dell'ufficiale congedato per raggiunti limiti di età mediante decreto ministeriale.

Se ritenga, inoltre, utile la sospensione dei congedamenti in discorso anche in considerazione della carenza di capitani di pubblica sicurezza mancanti dall'organico per oltre 170 unità.

Infine, se ritenga il provvedimento richiesto con questa interrogazione, moralmente necessario anche quale riconoscimento delle benemeritenze acquisite dagli ufficiali in questione, ingiustificatamente esclusi dalla citata legge n. 408 che nelle intenzioni del legislatore doveva sanare tutte le situazioni di carriera degli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza che per ragioni diverse non avevano conseguito una progressione di carriera pari a quella dei loro commilitoni. (4-07088)

RISPOSTA. — Il richiamo ed il trattenimento in servizio di personale può essere disposto, secondo le norme vigenti, soltanto quando ricorrano particolari ed eccezionali esigenze cui non possa farsi diversamente fronte.

L'adozione dei relativi provvedimenti è, per altro, subordinata alla adesione del Ministero del tesoro che, in materia, ha sempre seguito criteri molto restrittivi, senza mai prescindere da una rigorosa valutazione circa la effettiva sussistenza delle cennate obiettive esigenze.

Nel caso particolare degli ufficiali interessati alla proposta di legge n. 647, che reca modifiche all'articolo 5 della legge 2 aprile 1968, n. 408, all'invocata soluzione non potrebbe essere data valida motivazione, non essendosi verificate le su indicate condizioni, né potendosi prendere a tal fine in considerazione l'iniziativa legislativa sopraccennata, intesa alla sistemazione di un ristretto numero di capitani di pubblica sicurezza.

In proposito, infatti, è da rilevare che la conclusione dell'iter legislativo della proposta di legge non può ritenersi molto prossima, dovendo l'iniziativa in questione, tuttora allo esame della II Commissione della Camera dei deputati, essere poi esaminata dall'altro ramo del Parlamento.

Il Ministro: RESTIVO.

LAFORGIA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali ostacoli si frappongono per la consegna al comune di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

Bari dei compendi militari di cui alla legge autorizzativa 14 luglio 1967, n. 567, per i quali è già stato sottoscritto regolare contratto di trasferimento. (4-06527)

RISPOSTA. — Ai sensi della legge 14 luglio 1967, n. 567, la consegna al comune di Bari degli immobili militari demaniali ex panificio militare e di parte delle caserme Picca e Guadagni avrebbe dovuto aver luogo entro la fine del 1970, cioè entro i due anni dalla stipulazione del contratto di vendita, avvenuta il 5 dicembre 1968.

L'amministrazione della difesa; per altro, tenuto conto delle particolari esigenze di pubblico interesse che hanno determinato la cessione degli immobili predetti ha aderito di buon grado alla proposta del comune intesa ad anticipare la consegna dei predetti beni.

Detta consegna è avvenuta in data 11 agosto 1969.

Il Ministro della difesa: GUI.

LAFORGIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali soluzioni intenda adottare per il trasferimento del complesso della manifattura dei tabacchi di Bari, attualmente sito in zona centrale circondata da denso agglomerato urbano ed a breve distanza da edifici scolastici e dall'ospedaletto dei bambini, in idonea località della zona industriale.

L'esigenza è determinata innanzi tutto da motivi igienico-sanitari in dipendenza della diffusione di scorie della combustione, provenienti dal fumaio della centrale termica e dalle esalazioni causate dalla fermentazione e dalla lavorazione del tabacco che costituiscono serio pregiudizio per la salute dei cittadini e della numerosa collettività esistente nella zona.

A tale esigenza si aggiunge inoltre l'urgenza di risolvere notevoli problemi urbanistici assai compromessi nella località per l'intenso traffico e per l'assoluta carenza dei più importanti servizi sociali (scuole, giardini, mercati, ecc.) che in special modo si lamenta in tutto il comparto urbanistico in cui insiste ed opera lo stabilimento attualmente in funzione.

A quanto risulta all'interrogante l'amministrazione comunale di Bari ha già avanzato al Ministero la proposta di cedere alla amministrazione dei monopoli di Stato un suolo di metri quadrati 60 mila nella zona industriale, per costruirvi la nuova manifattura, in luogo dell'attuale compendio che assorbe una super-

fice di metri quadri 31.860 nonché di assumere l'onere di lire 940 mila quale valore della costruzione esistente determinato dall'ufficio tecnico erariale di Bari.

Tale soluzione, oltre a risolvere i problemi innanzi esposti, consentirebbe alla manifattura dei tabacchi di avere a disposizione un'area più ampia e quindi più idonea alle proprie esigenze. (4-07042)

RISPOSTA. — Ragioni di insormontabili difficoltà finanziarie non consentono, almeno nella situazione attuale, di prendere in attenta considerazione la soluzione proposta dall'interrogante.

Premesso, infatti, che l'amministrazione dei monopoli, nel quadro dell'ammodernamento tecnico delle proprie aziende, ha portato la Manifattura tabacchi di Bari ad un alto grado di funzionalità e di ritmo produttivo, il trasferimento proposto, oltre a comportare le inutilizzazione degli impianti attualmente in piena efficienza, richiederebbe una spesa dell'ordine di diversi miliardi per la costruzione della nuova sede e per gli impianti, servizi ed opere tecnologiche indispensabili per il funzionamento di un complesso industriale specializzato. Spesa, quindi, che l'amministrazione non è assolutamente in grado di sostenere, a motivo delle notevoli ristrettezze di bilancio dovute agli insufficienti stanziamenti.

Non sembra, d'altra parte, che il fenomeno segnalato presenti circostanze tali, anche da un punto di vista igienico-sanitario, da sollecitare il trasferimento richiesto.

Sta di fatto che altri opifici si trovano in situazione analoga a quella della manifattura di Bari per essere ubicati nel centro degli abitati, senza che siano mai stati lamentati inconvenienti di sorta.

Eppure va detto che tutte le manifatture tabacchi ospitano, negli alloggi di servizio delle proprie sedi, nidi di infanzia nonché funzionari e relative famiglie, che mai hanno lamentato danno alcuno, sia per le esalazioni derivanti dalla fermentazione del tabacco, sia per i fumi che sprigiona la ciminiera degli opifici.

Il Ministro: Bosco.

LAFORGIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi hanno ostacolato sino ad oggi l'assegnazione di carri frigorifero al compartimento ferroviario di Bari e se ritenga di dovere

adottare urgenti provvedimenti atti a soddisfare l'esigenza inderogabile di disporre con urgenza di almeno duecento carri frigoriferi per il trasporto dell'uva da tavola.

La richiesta è stata più volte sollecitata dagli esportatori pugliesi che hanno reiteratamente rappresentato la grave insufficienza dei mezzi ferroviari da adibire al trasporto della frutta e delle uve in particolare per cui la conseguente intempestività delle esportazioni è causa di irreparabili danni con gravi conseguenze sull'intera economia locale. (4-07148)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione, n. 4-07176, del deputato Casandro, pubblicata a pag. 2816).

LAMANNA E MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il sindaco e la giunta comunale di Nicotera (Catanzaro), in conseguenza di risse di fazione e d'incapacità amministrativa, non hanno ancora proceduto alla redazione del bilancio di previsione per l'anno 1969 e che il prefetto di Catanzaro ha provveduto alla nomina di un commissario prefettizio per sanare tale inadempienza — se ritenga tale provvedimento arbitrario e illegittimo in quanto il prefetto avrebbe dovuto, essendo in carica tutti i 20 consiglieri comunali assegnati al comune, provvedere alla convocazione del consiglio comunale.

Quali misure intenda adottare perché il prefetto di Catanzaro adegui il suo comportamento al rispetto della legge e delle prerogative del consiglio comunale. (4-06935)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06496, del deputato Cingari, pubblicata a pag. 2819).

LAMI, ORILIA, BOIARDI, MINASI E LATTANZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del diverso trattamento tributario cui vengono assoggettate presso la SIAE le somme corrisposte al personale per trasferte, diarie e missioni.

Risulta infatti agli interroganti che, mentre per il personale impiegatizio le somme anzidette vengono assoggettate a trattenuta per ricchezza mobile, per i funzionari e dirigenti nessuna trattenuta viene operata, con lo specioso pretesto che, per questi ultimi, le indennità di missione e trasferte, ancorché li-

quidate in base a tabelle prestabilite per ogni grado, costituiscono semplice rimborso delle spese sostenute.

Tale diverso trattamento si ripercuote inoltre anche agli effetti della imposta complementare sul reddito, in quanto gli emolumenti assai più congrui corrisposti per trasferte, diarie e missioni ai funzionari e dirigenti, diversamente da quanto praticato per le categorie impiegatizie, non vengono compresi nelle segnalazioni annuali che l'amministrazione è tenuta a fare agli uffici distrettuali delle imposte dirette. (4-05593)

RISPOSTA. — Sulla base dei risultati della istruttoria disposta tramite i competenti organi ispettivi, sono state già impartite tassative disposizioni per gli adempimenti conseguenziali.

In sede di rettifica delle dichiarazioni dei redditi di lavoro subordinato presentate dalla società segnalata si procederà, infatti, all'accertamento, ai fini del tributo mobiliare, delle indennità corrisposte al personale direttivo della stessa società e, nel contempo, sarà data comunicazione ai competenti uffici distrettuali delle imposte delle notizie occorrenti per acquisire detti redditi all'imposta complementare, a nome dei singoli percipienti.

Il Ministro: Bosco.

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio esistente tra i 150 lavoratori degli appalti occupati presso gli stabilimenti e le caserme militari di Verona (caserma Santa Marta, casermaggio via Maroncelli, Quarta ORA, Recuperi S. Toscana, ospedale militare), dovuto al sottosalario e alla violazione della legge sugli appalti e sui contratti di lavoro.

L'interrogante fa presente che, la tariffa fissata dalla commissione prefettizia, per i lavori dati in appalto è di lire 770 all'ora, mentre i lavori vengono poi appaltati (dovuto anche alla concorrenza delle ditte private) a lire 670 all'ora, cosicché le cooperative facchini sono costrette ad accettare di lavorare con una riduzione di lire 100 all'ora rispetto alla tariffa prefettizia, per cui i lavoratori (pur svolgendo lo stesso lavoro dei dipendenti statali) percepiscono lire 400 all'ora, inoltre sono senza alcuna indennità per malattia e prendono solo lire 400 al giorno in caso di infortunio.

L'interrogante precisa che i lavoratori rivendicano:

1) che l'amministrazione militare rispetti le tariffe salariali stabilite dalla commissione prefettizia;

2) il divieto alle ditte private non vengano a concorrere agli appalti dei lavori;

3) il passaggio dei lavoratori operanti negli stabilimenti militari alle dipendenze dello Stato;

4) una radicale trasformazione della legge sugli appalti.

L'interrogante chiede infine ai ministri interessati, quali provvedimenti intendano adottare per soddisfare le legittime richieste dei lavoratori e, in particolar modo, per far rispettare alle amministrazioni degli stabilimenti militari di Verona le tariffe salariali stabilite dalla commissione prefettizia e per impedire la violazione della legge sugli appalti e sui contratti collettivi di lavoro.

(4-05412)

RISPOSTA. — Alcuni enti militari di stanza a Verona hanno proceduto, per fronteggiare esigenze di servizio, ad appaltare lavori di manovalanza secondo le norme previste per i contratti dello Stato.

Nello stabilire i prezzi da porre a base della gara si è tenuto conto della retribuzione spettante nelle varie province ai manovali del settore commercio, secondo le indicazioni degli uffici del lavoro. Detto compenso è stato poi maggiorato del rateo per ferie, feste nazionali e infrasettimanali, indennità di licenziamento, 13^a e 14^a mensilità.

Le ditte appaltatrici dovrebbero quindi essere in grado di corrispondere ai propri dipendenti le paghe previste dai contratti collettivi e dalle altre regolamentazioni in materia.

Secondo le norme di contabilità generale dello Stato occorre dare alle gare la più ampia diffusione possibile e non è quindi consentito di limitare gli inviti alle sole ditte locali.

Infine, in base agli attuali ordinamenti del personale statane, non è consentito assumere direttamente operai se non attraverso la procedura del pubblico concorso in corrispondenza di vacanze esistenti negli organici.

Il Ministro della difesa: GUI.

LAVAGNOLI E PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'aggressione compiuta domenica

3 agosto 1969 nei pressi di San Bonifacio (Verona) da un gruppo di teppisti neo-fascisti contro i partecipanti alla « terza marcia antimilitarista » promossa dal partito radicale e da altri gruppi e del fatto che polizia e carabinieri — contrariamente alla consuetudine non scortavano la « marcia » e che i pochi agenti in borghese presenti si rifiutavano di procedere alla identificazione dei teppisti neo-fascisti.

Gli interroganti chiedono, infine, al ministro quali misure intenda prendere per individuare i responsabili della vile aggressione. (4-07195)

RISOSTA. — Il giorno 2 agosto 1969, i partecipanti alla « terza marcia antimilitarista Milano-Vicenza » promossa dal partito radicale di Roma, seguendo un itinerario prestabilito, raggiungevano San Bonifacio, in provincia di Verona, dove veniva tenuto un comizio.

La mattina del successivo giorno 3, verso le ore 9, la comitiva lasciava San Bonifacio per proseguire verso Arzifinano (Vicenza).

I manifestanti, anche per non intralciare la circolazione stradale, si disponevano in fila indiana ai margini della strada per circa un chilometro di lunghezza e, dato l'intenso traffico della giornata festiva, erano scortati da guardie di pubblica sicurezza della questura di Verona.

Verso le ore 10,30, nei pressi della frazione Locara del comune di San Bonifacio, in prossimità del confine con la provinciale di Vicenza, alcuni partecipanti alla « marcia », che si trovavano in testa alla colonna, venivano a diverbio con dei giovani che transitavano a bordo di due autovetture. Fra i due gruppi sorgeva anche un tafferuglio che aveva, però, breve durata, dato che i giovani sopraggiunti risalivano in macchina, allontanandosi velocemente. Malgrado la repentinità dell'azione, guardie di pubblica sicurezza della questura di Vicenza, dislocate al confine della provincia, sono riuscite a rilevare le targhe delle due autovetture, i cui occupanti, nove giovani della provincia di Brescia, successivamente tutti identificati, sono risultati simpatizzanti per i partiti di estrema destra.

Il giorno 4 agosto, uno degli organizzatori della « marcia », il signor Roberto Ciccionesere, fattosi visitare presso l'ospedale civile di San Bonifacio, veniva riscontrato affetto da varie contusioni e giudicato guaribile in giorni 10 salvo complicazioni.

Il predetto dichiarava al sanitario di essere stato aggredito da sconosciuti mentre partecipava alla manifestazione antimilitarista.

I fatti sono stati riferiti dalla questura di Verona alla procura della Repubblica che ha già iniziato l'istruttoria per stabilire le precise responsabilità penali, anche in ordine all'aggressione subita dal Ciccio messere.

Il Ministro: RESTIVO.

LENOCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponda a verità la notizia apparsa su *La Gazzetta* di Foggia del 7 luglio 1969 sul comportamento del segretario comunale di Peschici (Foggia) il cui operato amministrativo in evidente connubio con alcuni amministratori comunali si presterebbe a gravi censure.

Al predetto funzionario, i cui precedenti amministrativi sono pessimi, si addebitano tra l'altro l'ingiustificato aumento del costo dei protesti cambiari, per i quali pende attualmente una denuncia penale, e l'auto-liquidazione indennità di viaggio e missione in misura superiore al dovuto, prima ancora che venissero apposti dall'autorità tutoria i relativi visti.

Per sapere se ritenga opportuno il ministro interrogato di disporre l'accertamento degli addebiti per l'applicazione delle sanzioni dovute a carico del predetto segretario comunale. (4-06961)

RISPOSTA. — All'atto del trasferimento da Civitella Paganico (Grosseto) a Peschici (Foggia), il segretario comunale Biagio Amato venne formalmente autorizzato dal sindaco di Peschici ad effettuare il trasporto delle masserizie con mezzi straordinari e, con regolare deliberazione di quella giunta municipale, gli venne liquidata la somma di lire 982.760, comprensiva anche dell'indennità di missione e di prima sistemazione.

In sede di controllo di tale deliberato, la prefettura di Foggia rilevò che l'indennità dovuta per il trasporto delle masserizie non doveva essere liquidata, per tutto il percorso, con la tariffa prevista per i mezzi straordinari di trasporto.

L'amministrazione comunale, resasi conto dell'errore, revocò la precedente deliberazione riliquidando all'interessato, con altro atto deliberativo, l'indennità nella misura dovuta.

Il 6 luglio 1969, la procura della Repubblica presso il tribunale di Lucera inviò al comando stazione carabinieri di Peschici un

esposto con il quale un cittadino denunciava che il segretario comunale sopracitato, in servizio al comune di Peschici, aveva riscosso lire 1.680 anziché lire 860 per il protesto di alcuni effetti cambiari.

A seguito delle indagini esperite, il predetto funzionario fu denunciato all'autorità giudiziaria, presso la quale il relativo procedimento penale è tuttora pendente.

Si è ora in attesa di conoscere i provvedimenti di competenza della stessa autorità giudiziaria, ai fini dell'adozione di eventuali misure disciplinari a carico dell'anzidetto segretario comunale.

Il Ministro: RESTIVO.

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda disporre in via cautelare, a carico del brigadiere dei carabinieri di Peschici (Foggia), per avere egli operato in maniera da favorire una certa famiglia nell'assegnazione di una casa popolare a danno di un'altra, come da notizia apparsa su *La Gazzetta* di Foggia del 7 luglio 1969.

Un tale provvedimento cautelare si rende indispensabile in attesa che il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucera completi le indagini relative alla denuncia sporta da un cittadino di Peschici e al fine di evitare che i giudizi severi della pubblica opinione e della magistratura, censurando il comportamento di quel funzionario, non coinvolgano, ancora una volta, in un comune discredito, sia l'operato di chi doveva presiedere al controllo sia la colpevole inerzia della classe dirigente e politica del paese. (4-06962)

RISPOSTA. — Il procuratore della Repubblica di Lucera ha instaurato procedimento penale per calunnia a carico del cittadino di Peschici che aveva sporto denuncia contro il brigadiere comandante della locale stazione carabinieri.

Allo stato delle cose non vi è, quindi, motivo per l'adozione di un provvedimento cautelare nei confronti del predetto sottufficiale.

Il Ministro: GUI.

LEPRE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvidenze intenda prendere per provvedere alla sistemazione in ruolo speciale transitorio dei dipendenti operai ed impiegati

della SELAD di Trieste in numero di circa 100 dipendenti che versano in drammatica situazione e che da tempo reclamano il giusto riconoscimento dei loro diritti, in considerazione che l'ente istituito con ordinanza 31 dicembre 1951, n. 197, dell'ex governo militare alleato ha attualmente il suo personale alle dipendenze del commissario del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, che detti dipendenti vengono ingiustamente considerati come « assistiti » negando agli stessi il riconoscimento di un rapporto di pubblico impiego e in considerazione soprattutto del fatto che la decisione del 29 gennaio 1964, n. 34 e del 22 aprile 1964 della quarta sezione del Consiglio di Stato ha riconosciuto agli impiegati della SELAD, che ne avevano fatto ricorso, un regolare rapporto di impiego.

(4-07056)

RISPOSTA. — La SELAD (Sezione lavori aiuto ai disoccupati) venne costituita a Trieste, nel 1951, con lo scopo, secondo la dizione letterale del provvedimento istitutivo, « di provvedere all'assistenza temporanea ai disoccupati in stato di assoluto bisogno, e non di creare lavoro semipermanente per i disoccupati ».

I due provvedimenti (ordine ex GMA, n. 197 del 31 dicembre 1951 e decreto commissariale del 20 giugno 1955 n. 192, che disciplinano l'organizzazione ed il funzionamento dell'ente, prevedono, tra l'altro, i requisiti per essere ammessi all'assistenza, il trattamento economico ed, in particolare, il limite massimo del periodo di assistibilità, fissato in mesi 6, pari a 1250 ore lavorative.

Tali norme rispondevano alla esigenza non solo di assicurare un avvicendamento nella ammissione ai turni lavorativi, ma anche di evitare che i disoccupati, in una passiva attesa degli interventi assistenziali, trascurassero la ricerca di una idonea sistemazione.

Tuttavia, la pesante situazione della disoccupazione locale e la difficoltà di un avviamento al lavoro di mano d'opera non specializzata, fecero sì che il limite del periodo di assistibilità venisse applicato con criteri di molta elasticità e larghezza; si è verificato così che alcuni assistiti hanno beneficiato di successivi turni di lavoro semestrali per diverso tempo, con intervalli minimi di interruzione tra un turno e l'altro.

Le finalità dell'ente, però, rimasero e rimangono sempre quelle di dare una provvisoria assistenza, in forma non umiliante, al lavoratore « temporaneamente » disoccupato.

L'assistenza praticata dalla SELAD non costituisce, pertanto, un rapporto di impiego o di lavoro, ma un semplice rapporto di carattere assistenziale, così come previsto dal citato ordine del GMA n. 197 del 31 dicembre 1951 e dalle successive modifiche aventi valore di legge, che disciplinano la materia.

È vero che, con le due decisioni citate nella interrogazione, il Consiglio di Stato ha qualificato il rapporto tra la SELAD e le persone assunte come rapporto d'impiego, ma nello stesso tempo il predetto consesso ha affermato esplicitamente che il rapporto in questione « ha una disciplina del tutto particolare ed atipica, che è quella risultante dai provvedimenti normativi appositamente emanati dall'ex Governo militare alleato e dal commissario del Governo per il territorio libero di Trieste ». E sono appunto tali provvedimenti normativi, che hanno avuto costante applicazione nei confronti degli assistiti della SELAD.

Negli ultimi anni si è ritenuto per altro indispensabile procedere, nel quadro della normalizzazione dei vari settori, ad un graduale ridimensionamento della SELAD, che comporta rilevanti spese di gestione, riducendo a poco a poco il contingente degli assistiti e svolgendo a tal fine una opportuna azione presso l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione intesa ad agevolare ai disoccupati l'inserimento nelle normali attività lavorative.

Presentemente risultano assistiti circa 60 operai, per i quali è pressoché impossibile reperire una occupazione per le loro ridotte capacità lavorative o per il precario stato di salute. Oltre a tali operai sono assistiti circa 40 elementi, che svolgono mansioni impiegatizie e che difficilmente potrebbero essere avviati ad altri impieghi.

Per gli assistiti, utilizzati con mansioni impiegatizie, la Corte dei conti ha recentemente manifestato perplessità circa la legittimità di tale forma di assistenza che si ripete con la rinnovazione dei turni di lavoro, dopo brevi intervalli di sospensione.

Anche in ottemperanza ai rilievi degli organi di controllo, il commissariato del Governo nella regione Friuli-Venezia Giulia si trova nella necessità di continuare nell'azione, già da tempo intrapresa, per ridimensionare la struttura della SELAD e ridurre il numero degli assistiti.

Tale ridimensionamento, tuttavia, per esigenze di carattere sociale, oggi particolarmente avvertite nella delicata situazione con-

tingente della occupazione, verrà realizzato con opportuni criteri di gradualità e richiederà un certo periodo di tempo, nell'intento di evitare gravi turbamenti nel settore dell'assistenza.

Premesse tali precisazioni sulla natura della SELAD e sulla necessità di procedere, pur senza scosse, alla progressiva riduzione di tale costoso organismo assistenziale, si fa presente che il commissariato del Governo, a prescindere da ogni valutazione sul trattamento assistenziale praticato dalla SELAD, si trova nella assoluta impossibilità di apportare modifiche alle norme (aventi forza di legge), che disciplinano l'organizzazione ed il funzionamento della SELAD, compreso il trattamento economico ed il periodo di assistibilità, essendo venuti a mancare, con l'entrata in vigore della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, i poteri normativi dello stesso commissario (sentenza della Corte costituzionale n. 53 del 9 giugno 1964). Qualsiasi intervento nei sensi auspicati non potrebbe, pertanto, essere attuato che con un provvedimento legislativo.

Per quanto concerne, poi, il richiamo alla legge 22 dicembre 1960, n. 1600, va ricordato che l'articolo 3 della legge stessa ha previsto l'inquadramento nel ruolo speciale ad esaurimento soltanto di quei dipendenti della SELAD che prestavano servizio ininterrotto dal 25 ottobre 1954. In base a tale norma vennero inquadrati nel ruolo speciale a estinzione 63 dipendenti della SELAD.

La legge n. 1600 rappresentò un provvedimento di carattere straordinario, con il quale si intese provvedere alla regolarizzazione della posizione del personale, assunto dall'ex Governo militare alleato, accordando eccezionali deroghe ai principi generali che regolano il rapporto del pubblico impiego. L'inquadramento venne infatti effettuato solo tenendo conto delle qualifiche attribuite dall'ex GMA, senza l'accertamento del titolo di studio posseduto e delle mansioni esercitate o del possesso degli altri requisiti per accedere ai pubblici uffici.

L'estensione di tale beneficio a tutti gli assistiti della SELAD sarebbe in pratica impossibile, in quanto il numero complessivo delle persone che, attraverso il tempo, hanno beneficiato della assistenza ascende ad oltre diecimila. Con il provvedimento proposto — che comunque rientrerebbe nella competenza legislativa del Parlamento — si aprirebbe la via all'inquadramento nell'amministrazione dello Stato di un numero notevolissimo

e non prevedibile di persone, che hanno beneficiato di turni assistenziali, con ingenti oneri per il tesoro.

Il Ministro: RESTIVO.

LUCIFREDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il motivo del declassamento dell'ufficio postale di Borgonovo Ligure (comune di Mezzanago (provincia di Genova), al quale è stato tolto il servizio dei dispacci in arrivo da Genova Ferrovia e da Chiavari ed è stato pure tolto il portalettere, che curava la distribuzione della corrispondenza nel paese e nelle vicinanze.

Il sistema di recente attuato, che concentra i servizi nell'ufficio postale della frazione Prati di Mezzanago, donde la corrispondenza viene portata a Borgonovo, implica un non indifferente ritardo nella distribuzione della corrispondenza medesima e rappresenta per Borgonovo un notevole passo indietro, deprecato dalla popolazione che non comprende come mai, anziché migliorare il servizio, l'amministrazione postale adotti provvedimenti che determinano la prestazione di un servizio assai meno conforme alle legittime aspirazioni degli utenti. (4-06699)

RISPOSTA. — Premesso che l'ufficio locale di gruppo E di Borgonovo Ligure non ha subito alcun declassamento, si fa presente che il provvedimento concernente la soppressione dei dispacci postali in arrivo presso l'ufficio stesso da Genova a Chiavari è stato adottato a seguito della riorganizzazione delle zone di recapito della corrispondenza esistenti a Borgonovo Ligure, a Mezzanago ed a Prati di Mezzanago, riorganizzazione che si è resa necessaria per dare al recapito della corrispondenza un assetto più razionale ed efficiente sotto il profilo tecnico organizzativo.

Infatti, in sede di un sopralluogo ispettivo, si era constatato che la precedente organizzazione dava adito a numerosi disguidi ed ad altri inconvenienti, ai quali si poteva ovviare concentrando il servizio di recapito nell'ufficio di Mezzanago, più rispondente a tale scopo, sia perché è dotato di un locale più ampio di quello di Borgonovo, sia perché è in grado di ricevere prima i dispacci.

Tale provvedimento ha comportato come conseguenza, oltre la ricordata soppressione dei dispacci in arrivo a Borgonovo Ligure da Genova Ferrovia, Chiavari, Mezzanago e Borgonasca e del dispaccio in partenza da Borgo-

novo Ligure per Mezzanago, anche il passaggio del portalelettere dall'ufficio di Borgonovo Ligure alle dipendenze di quello di Mezzanago.

Tuttavia, al fine di accertare se l'attuale organizzazione del servizio provochi effettivamente il ritardo di cui è cenno nella surriportata interrogazione, nonché per accertare se l'organizzazione medesima sia suscettibile di eventuali miglioramenti, sono state disposte le necessarie ulteriori indagini ispettive, al termine delle quali l'amministrazione non mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno riconosciuti opportuni.

Il Ministro: VALSECCHI.

MAGGIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, valutate le finalità di assistenza, appoggio e sollievo ai sacerdoti, oratori, asili, mense, associazioni e sodalizi che la « Pia unione delle ausiliarie sacerdotali dell'Immacolata » costituitasi a Lodi (Milano), intende perseguire, ritenga opportuno disporre per un più attento esame della domanda di riconoscimento della personalità giuridica inoltrata dal direttore della suddetta istituzione, sottoponendo di nuovo lo statuto all'esame della competente sezione del Consiglio di Stato per un motivato parere.

Ad avviso dell'interrogante, nella decisione notificata al direttore della Pia unione di Lodi della prefettura di Milano, il Ministero dell'interno sembra essersi limitato a considerare l'aspetto formale dell'atto costitutivo, dando rilievo soltanto ai fini di apostolato previsti per i singoli membri, senza per altro approfondire l'indagine sulla effettiva natura dell'ente ed i destinatari delle attività assistenziali e di recupero sociale nei vari settori della vita singola ed associata; l'adozione di un siffatto criterio limitativo condiziona il valore intrinseco dell'iniziativa, che va invece considerata nel suo complesso, in relazione agli scopi ultimi e mediati rivolti verso l'esterno, di fronte ai quali la struttura interna dell'ente assume un aspetto del tutto strumentale.

(4-04974)

RISPOSTA. — Secondo le dichiarate finalità statutarie, l'istituto secolare delle ausiliarie sacerdotali dell'Immacolata di Lodi, che ha chiesto il riconoscimento civile quale associazione laicale, ha, in realtà, il contenuto sostanziale — anche per la struttura organizzativa ed il carattere dell'attività che si propone di esercitare — di associazione religiosa, per il cui

riconoscimento l'articolo 99, lettera *b* del Concordato pone come condizione indispensabile l'approvazione della Santa Sede. La inderogabilità del requisito *ius pontificium* è stata affermata anche dalla decisione del Consiglio di Stato, IV sezione, 25 novembre 1960, n. 988.

Sulla base di tali considerazioni, questo Ministero ha fatto presente agli organi direttivi dell'istituto che l'ente stesso, attualmente di diritto diocesano, potrà ottenere il riconoscimento quando risulterà provvisto dei requisiti prescritti dal citato articolo 29-*b* del concordato e dall'articolo 8 del regolamento 2 dicembre 1929, n. 2262.

Devesi, per altro, rilevare che il problema generale della riconoscibilità delle associazioni religiose di diritto diocesano è stato sottoposto da questo Ministero allo studio di apposita commissione di esperti la quale, con ampia ed elaborata motivazione, ha, non solo ritenuto indispensabile la previa approvazione della Santa Sede, ma ha particolarmente sottolineato che il concordato e la legislazione esecutiva hanno adottato una classificazione, degli enti ecclesiastici riconoscibili, fondata sulle definizioni del *codex iuris canonici*, alle quali corrispondono altrettante fattispecie tipiche.

La Commissione ha inoltre posto in rilievo che resta escluso che l'autorità civile possa arrogarsi di sindacare se l'ordinario diocesano abbia o meno adottato un legittima interpretazione del *codex*, classificando un organismo come associazione laicale, anziché come associazione religiosa; tali provvedimenti, in quanto atti giuridici dell'ordinamento della Chiesa, sono insindacabili dall'autorità civile e spiegano, nel detto ordinamento, tutti gli effetti che, nell'atto in cui l'ente ecclesiastico chiede di essere introdotto come soggetto di diritto nell'ordinamento dello Stato, la pubblica autorità non può omettere di accertare se il soggetto che aspira all'immissione abbia i sostanziali requisiti che il concordato e le norme esecutive prescrivono. E ciò senza che implichi straripamento dello Stato nella sfera di competenza esclusiva della chiesa, trattandosi di stabilire se l'ente che mira al riconoscimento statutale sotto un certo *nomen iuris*, presenti altresì i caratteri sostanziali e strutturali inerenti al *nomen*. Tale valutazione ha effetto soltanto nell'ordinamento giuridico dello Stato e non potrebbe perciò essere intesa come sindacato di legittimità su provvedimenti dell'autorità ecclesiastica.

Devesi, infine, far presente che il parere del Consiglio di Stato non venne a suo tempo richiesto, in quanto la consultazione costitui-

sce, come noto, una fase del procedimento, fase che, nel caso di specie, non ha preso l'avvio, essendosi ritenuta l'inammissibilità dell'istanza.

Il Ministro: RESTIVO.

MAGGIONI. — *Al Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere con quali criteri sia stato scelto l'argomento della prova scritta — svoltasi a Roma il 28 marzo 1969 — del concorso previsto dall'articolo 16 della legge 16 marzo 1967, n. 40, per il passaggio alla qualifica superiore del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato con i gradi di applicato principale e applicato capo, prova risoltasi con l'esclusione dei due terzi dei candidati perché non attinente alla preparazione professionale ed alle specifiche mansioni esercitate da quel personale per oltre 25 anni; e se ritenga opportuno, valutato lo spirito della legge citata, che ha indubbiamente inteso favorire il passaggio alle indicate qualifiche degli appartenenti alle categorie elencate, dettare idonee disposizioni affinché vengano banditi altri concorsi, ispirati, nel fine e nel contenuto, al risultato voluto dal legislatore, di favorire il maggior numero possibile di dipendenti con trattamento economico inferiore ai limiti retributivi e ciò in concreta attuazione delle norme costituzionali sulla quantità, qualità del lavoro svolto e sul principio del minimo vitale. (4-07084)

RISPOSTA. — L'articolo 16 della legge del 15 febbraio 1967, n. 40, recante modificazioni ed aggiunte allo stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, prevede, al secondo comma, che i dipendenti appartenenti al gruppo esecutivo degli uffici, utilizzati in mansioni di concetto, possono conseguire lo inquadramento nella categoria dei coadiutori, previo superamento di apposito esame di idoneità.

Il programma d'esame, unanimemente concordato con le rappresentanze sindacali e quindi approvato con deliberazione del 4 marzo 1968, D.G. n. 69/P. 212, comprendeva una prova scritta ed una orale, entrambe vertenti su materie di carattere strettamente professionale, contenute entro limiti molto ristretti e concernenti i soli settori di utilizzazione dei singoli concorrenti.

Per quanto concerne i criteri seguiti dalla commissione giudicatrice nell'elaborare il testo oggetto della prova scritta, svoltasi il giorno 28 marzo 1969, è da rilevare che la com-

missione medesima si è pienamente attenuta ad argomenti rispondenti all'anzidetto programma, tenendo altresì conto della cultura professionale dei candidati.

Non è poi esatta l'asserzione che in sede di valutazione delle prove siano stati dichiarati « inidonei » i 2 terzi dei partecipanti, in quanto dei 740 concorrenti che hanno sostenuto la prova scritta ne sono stati giudicati « idonei » 485.

Circa, infine, la richiesta di nuove disposizioni intese a favorire il passaggio alle carriere superiori dei dipendenti rimasti esclusi a motivo della loro accertata inidoneità, allo stato delle cose detto provvedimento non viene ritenuto opportuno, in quanto attualmente la azienda ferroviaria è impegnata a dare una più efficiente strutturazione alle carriere ed al loro sviluppo, in un organico quadro di riassetto.

Il Ministro: GASPARI.

MALAGODI, COTTONE E BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere di quali informazioni disponga sull'aggressione praticata ieri, alla sua uscita dall'assemblea regionale siciliana, contro l'onorevole Sergio Sallicano, consigliere regionale del partito liberale italiano, che è stato fatto oggetto di un tentativo di rovesciare l'automobile nella quale si trovava, accompagnato da volgari insulti e da minacce di morte. (4-06949)

RISPOSTA. — Per vari giorni 200 dipendenti della società Etna-Trasporti di Catania, convenuti in Palermo con auto private, hanno sostato nel piazzale esterno dell'assemblea regionale siciliana per sollecitare la discussione e l'approvazione del disegno di legge in loro favore, concernente « norme per l'assunzione diretta da parte delle amministrazioni provinciali di pubblici servizi extraurbani di trasporto ».

Dopo un travagliato iter in sede di commissioni legislative, il disegno di legge in argomento veniva inserito nell'ordine del giorno della seduta dell'8 luglio 1969, durante la quale ne veniva iniziata la discussione generale.

L'assessore regionale ai trasporti Natoli, a nome del Governo, si dichiarava contrario e, dopo interventi favorevoli di diversi deputati, l'esame dei singoli articoli veniva rinviato alla seduta dell'11 luglio; ma né in questa, né in quella successiva del 16 luglio, il provvedimento veniva ripreso in esame.

Durante la seduta del 16 luglio erano presenti nelle tribune numerosi dipendenti dell'Etna-Trasporti che vi erano acceduti con inviti di vari deputati, mentre un altro gruppo degli stessi dipendenti, pure entrati con biglietti d'invito, sostava in locali adiacenti all'aula parlamentare.

Gli anzidetti gruppi di dipendenti dell'Etna-Trasporti che si trovavano all'interno dell'assemblea regionale venivano controllati, oltre che dai commissari, da personale della questura esplicitamente richiesto dall'ufficio di questura dell'ARS.

L'ulteriore rinvio della discussione del suddetto disegno di legge determinava vivo malcontento tra i dipendenti dell'Etna-Trasporti, i quali, però, all'invito dei commissari, si allontanavano al termine della seduta, senza dar luogo ad incidenti, e si riunivano agli altri che stazionavano nel piazzale antistante il Palazzo dei Normanni.

Alle ore 22 circa, i deputati regionali Cataldo Grammatico del MSI e Sergio Sallicano del PLI, che erano fra gli ultimi ad uscire, si avvicinavano, nel piazzale antistante la sede dell'assemblea regionale, agli scioperanti per spiegare loro i motivi per cui i gruppi politici di destra si opponevano al varo della legge che loro interessava. Alcuni manifestanti reagivano con vivaci espressioni verbali.

I due deputati, a tale reazione, raggiungevano il loro automezzo parcheggiato nel piazzale esterno dell'Assemblea regionale, e saliti a bordo, sotto il costante controllo delle forze di polizia, si allontanavano.

L'episodio, tanto più deplorabile in quanto si è trattato di una inammissibile tentativo di coartare le opinioni espresse dai due deputati regionali nell'esercizio delle loro funzioni elettive, è stato — come è noto — fermamente stigmatizzato dal presidente dell'assemblea regionale siciliana nella seduta del 16 luglio.

Per l'accertamento di ogni responsabilità connessa all'episodio stesso, sono state tempestivamente avviate apposite indagini.

Il Ministro: RESTIVO.

MANCINI VINCENZO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi non ha ancora trovato applicazione, con notevole disagio dei dipendenti interessati, la legge 9 luglio 1967, n. 563, nei confronti di una parte almeno del personale militare e civile in servizio presso taluni enti centrali e periferici dell'esercito,

della marina e dell'aeronautica, per cui non si è provveduto ad attribuire l'indennità di rischio prevista dalla legge stessa. Per sapere se ritenga, in relazione a ciò, d'impartire le opportune istruzioni perché la disposizione trovi sollecita, pratica applicazione, specie in relazione ai casi ritenuti dubbi e che, a giudizio dell'interrogante, trovano chiara indicazione negli articoli 1 e 2 della richiamata legge n. 563 del 1967 e soprattutto nel decreto interministeriale 5 febbraio 1968 che determina le sostanze pericolose, il grado di rischio ad esse connesse, nonché le operazioni da considerare ai fini della corresponsione delle previste indennità e che, evidentemente, vanno riferite non solo alla manipolazione, al trasporto, all'immagazzinamento ed alla conservazione delle sostanze pericolose, ma anche a quelle che comunque si svolgono negli stabilimenti di produzione e di lavorazione, nonché dei depositi e magazzini delle sostanze pericolose stesse, assumendo rilevanza, ai fini della concessione dell'indennità, il rischio derivante dalla « presenza » nei predetti stabilimenti, depositi e magazzini. (4-06341)

RISPOSTA. — Per il pagamento al personale militare e civile della difesa dell'indennità di rischio prevista dalla legge 9 luglio 1967, n. 563, sono già state impartite istruzioni agli enti dipendenti.

Per i casi dubbi, specie per quanto riguarda l'applicazione della tabella B annessa alla legge, si provvederà a chiedere il parere del Consiglio di Stato.

Il Ministro: GUI.

MANCINI VINCENZO e BIANCHI FORTUNATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione anche al giustificato stato di agitazione in corso da parte del personale delle imposte di consumo, quali iniziative intenda assumere per rispondere all'esigenza di tutela del posto di lavoro per tale categoria nell'ambito del progetto di riforma tributaria.

Tale problema, a giudizio degli interroganti, deve trovare la più equa e sollecita soluzione attraverso specifiche norme che diano sicuro affidamento, al fine anche di non disperdere un patrimonio di capacità e di esperienze rappresentato da una categoria particolarmente qualificata, provvedendo, invece, ad un razionale e proficuo suo impiego.

In tal modo si ottempererà al dovere di salvaguardare il posto di lavoro, nonché i

diritti normativi, economici e giuridici acquisiti dal personale delle imposte di consumo, attraverso una idonea regolamentazione che, tenendo in debito conto anche i precedenti legislativi (n. 4 dell'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079) che miravano alla tutela degli interessi dei lavoratori in questione, assicurerà tale tutela che appare ancor più necessaria nel momento in cui non si ipotizza la riorganizzazione di un servizio, bensì si propone l'abolizione del tributo. (4-06808)

RISPOSTA. — Nella relazione illustrativa del progetto di delega legislativa per una sostanziale riforma dell'attuale assetto impositivo, già all'esame del Parlamento, viene posto in rilievo che il Governo non ignora i problemi e le conseguenze che il passaggio dal precedente sistema di applicazione dei tributi può comportare per i lavoratori, o per una parte di essi. Sussistono, quindi, le condizioni per riaffermare la volontà degli organi di Governo di promuovere e favorire soluzioni idonee che, con forme diverse e nella tutela dell'efficienza della pubblica amministrazione, consentiranno alle categorie dei lavoratori attualmente addetti al settore delle imposte comunali di consumo di non risentire effetti negativi per effetto della riforma attraverso la più conveniente utilizzazione delle competenze tecniche da essi acquisite.

Il Ministro: Bosco.

MAROTTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia valutato le giuste istanze della frazione Baragiano Scalo (Potenza) che lamenta l'ineadeguatezza del servizio postale posto ora a disposizione di quel popoloso centro e chiede che la collettoria ora in funzione sia sostituita da un regolare ufficio. Per conoscere quali determinazioni abbia adottato o intenda adottare per soddisfare la giusta richiesta, che trova fondamento pure nel continuo sviluppo della frazione e nel notevole movimento postale già in atto. (4-06883)

RISPOSTA. — La pratica concernente l'istituzione di un'agenzia postale a Baragiano Scalo, frazione del comune di Baragiano, già formato oggetto di esame anni or sono; in tale occasione, per altro, non emersero elementi tali da giustificare l'adozione del provvedimento.

Comunque, in relazione anche a quanto fatto presente dall'interrogante, la competente

direzione provinciale postale di Potenza è stata incaricata di raccogliere i necessari elementi di giudizio, sulla scorta dei quali sarà possibile valutare se ricorrano le condizioni per far luogo all'invocata istituzione.

Il Ministro: VALSECCHI.

MAROTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per soddisfare l'aspirazione del personale militare di ottenere a riscatto gli alloggi INCIS di cui fruisce e se ritenga, intanto, di far sospendere gli sfratti ai danni del personale già in quiescenza. (4-07158)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07162, del deputato Durand de la Penne, pubblicata a pag. 2828).

MATTARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accelerare la concessione dei benefici di cui alla legge n. 263 del 1968 a favore dei combattenti della guerra 1915-18.

L'interrogante fa presente che il ritardo nella concessione delle onorificenze di Vittorio Veneto, delle medaglie e soprattutto dell'assegno vitalizio è fonte di grave malcontento in seno a questa benemerita categoria di cittadini, alcuni dei quali hanno ormai un'età molto avanzata, e quindi è facile immaginare quale sia il loro stato d'animo di fronte a tanta lentezza nel concedere loro questi attestati di solidarietà nazionale. (4-07035)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07238, del deputato Biasini, pubblicata a pag. 2811).

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se abbia constatato lo stato d'abbandono e di continuo deperimento in cui versano i centri storico-artistici italiani per la mancanza di strumenti tra cui quelli finanziari e legislativi, idonei alla loro conservazione e vitalizzazione;

2) se ritenga urgente ed indilazionabile un'azione in loro favore, invocata invano da

tanto tempo da amministrazioni comunali, enti culturali italiani ed anche stranieri, studiosi, tecnici ed esperti oltre che dalla pubblica opinione nazionale;

3) se abbia esaminato i risultati emersi in numerosi convegni di studio, specie di quelli promossi dall'Associazione nazionale per i centri storico-artistici che ha recentemente ospitato la città di Gubbio (Perugia) con l'apporto di studiosi, esperti di problemi urbanistici, giuridici ed economico-finanziari;

4) se, infine, per evitare di compromettere il patrimonio artistico italiano costituito particolarmente dai centri storici, voglia considerare tale problema come urgente ed indilazionabile inserendolo, quindi, nel nuovo piano pluriennale prevedendo un ben preciso e sostanzioso impegno. (4-05315)

RISPOSTA. — Si fa presente che il problema della tutela organica dei centri storici potrà trovare la sua soluzione solo quando una riforma legislativa del settore verrà attuata sulla scorta delle indicazioni fornite dalla Commissione di indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e paesistico istituita con la legge 25 aprile 1964, n. 310.

Attualmente sta per concludere i suoi lavori una Commissione di studio incaricata della formulazione legislativa delle suddette indicazioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia al corrente della gravità della situazione da tempo registrata e denunciata in Italia alle direzioni compartimentali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione dai titolari delle scuole-guida, scesi in sciopero contro l'abusivismo professionale, circa la preparazione agli esami teorici e pratici dei vari allievi al fine di conseguire la patente di guida.

Per sapere quali iniziative e quali provvedimenti intenda prendere per garantire la normale operatività delle scuole-guida prevenendo ed impedendo l'abusivismo denunciato. (4-06975)

RISPOSTA. — Com'è noto, le scuole per conducenti di veicoli a motore sono soggette, ai

sensi dell'articolo 84 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, ad autorizzazione del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile e sono sottoposte alla sua vigilanza.

Chiunque gestisce una scuola senza autorizzazione è punito con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda da lire 10 mila a 20 mila.

Secondo una sentenza della Suprema Corte di cassazione (del 5 dicembre 1961 n. 2137) l'esercizio abusivo dell'attività didattica è però escluso nel caso di insegnamento meramente occasionale, quando è impartito, per esempio, ad amici o parenti.

Questo Ministero al fine di reprimere o quanto meno di limitare al massimo l'esercizio abusivo dell'attività d'insegnamento fin dal 1966 con circolare 19 ottobre 1966 n. 60 protocollo n. 10965/2324/00, ebbe a predisporre delle misure che nel corso dell'esperienza si sono dimostrate oltremodo efficaci.

Con l'applicazione di tali misure i candidati « privatisti » all'atto di sottoporsi alla prova di esame provvedono a compilare un modulo, all'uopo predisposto, nel quale sono indicate, tra l'altro, le generalità dell'accompagnatore ed il numero di targa del veicolo.

Alla fine di ogni seduta d'esame i moduli vengono raccolti e gli elementi in essi contenuti, se necessario, opportunamente elaborati al fine di accertare se ricorrano con una certa frequenza le generalità di uno stesso accompagnatore ovvero i dati di uno stesso veicolo.

Tale sistema oltre che scoraggiare chi intendesse intraprendere abusivamente l'attività d'insegnamento, a causa del controllo predisposto dall'amministrazione, consente di individuare con facilità chi sistematicamente si dedicasse ugualmente a tale attività.

Si fa al riguardo presente che l'attività di vigilanza nel settore delle scuole è particolarmente curata da questa amministrazione la quale non ha mai mancato di intervenire con la massima rigidità nei casi in cui l'esercizio dell'attività didattica era inquadrabile nella figura del reato.

In relazione alla situazione denunciata e ritenuta la necessità di tutelare gli interessi dei titolari delle scuole regolarmente autorizzate, questo Ministero si adopererà affinché l'applicazione delle misure di cui sopra sia intensificata laddove gli inconvenienti lamentati si dovessero manifestare con preoccupante ricorrenza.

Il Ministro: GASPARI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano i criteri che sono stati seguiti per elaborare e stabilire nel quadro della ventilata riforma burocratica dei dipendenti statali i nuovi parametri dei sottufficiali delle varie armi dell'esercito, aeronautica e marina e dei corpi della polizia e carabinieri, guardie forestali, guardie carcerarie, vigili del fuoco, ecc., relativi al trattamento economico degli stessi.

Per sapere se risponda a verità che i coefficienti già fissati da oltre 30 anni e tuttora in vigore, precisati in 157 per vicebrigadiere, 180 per brigadiere, 202 per maresciallo ordinario, 229 per maresciallo capo, 271 per maresciallo maggiore, sono stati ridotti a valori inferiori a quelli nuovamente fissati per gli impiegati statali di gruppo C, pari rispettivamente a 144, 168, 203, 218 e 242, sì che viene meno la equiparazione dei sottufficiali delle varie armi e specializzazioni agli impiegati statali di gruppo C.

Per sapere se questo declassamento pregiudichi il passaggio dal servizio militare o paramilitare all'impiego civile, tuttora consentito dalla legge e se tale riduzione dei coefficienti ai parametri comporti il passaggio anzidetto dei sottufficiali non più agli impieghi civili ma tutt'al più alla manovalanza delle amministrazioni statali.

Per sapere se tale declassamento appaia iniquo e contrastante con la legislazione vigente relativa alla regolamentazione dei concorsi nelle amministrazioni statali nei gradi previsti nel gruppo C, per i quali è richiesto il solo titolo di licenza media e, dopo i 6 mesi di apprendistato è immesso nei ruoli, quando, invece, per ottenere il grado di brigadiere dei carabinieri occorre oltre che la licenza media, la frequenza di due anni di corso con esame finale, e due altri anni di servizio temporaneo quale vicebrigadiere prima di ottenere il grado di brigadiere e quindi essere ammesso nei ruoli con la prospettiva di essere meno retribuito di un impiegato statale con attribuzioni e responsabilità senza dubbio inferiori, e persino di un appuntato della stessa arma, che, portato ad un coefficiente di 173, non perde 3 scatti paga pari a 6 anni di servizio e non ha trattenute erariali, quali ricchezza mobile, complementare, addizionale, in quanto considerato militare e non impiegato civile, ottenendo stipendio e pensioni maggiori del suo superiore di grado.

Per sapere se una tale regolamentazione, oltre che una presa in giro di vaste categorie di benemeriti servitori dello Stato, non si traduca in un patente pregiudizio per le promozioni e gli avanzamenti con stroncamento di carriera. (4-06980)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06827, del deputato Barbi, pubblicata a pag. 2808).

MENICACCI. — *Ai Ministri delle finanze e dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere come sia stata utilizzata la disponibilità finanziaria della legge n. 614 in favore delle aree depresse del centro-nord distintamente fra le regioni ed aree depresse dell'Italia, ed in particolare per l'Umbria.

Se tale disponibilità sia stata interamente esaurita nei settori di competenza dei vari Ministeri e sulla base dei programmi esecutivi annuali relativi ai vari esercizi. (4-06992)

MENICACCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se intenda aderire alla richiesta presentata dal comune di Orvieto (Terni), per la concessione del finanziamento con la legge n. 614 per le aree depresse del centro-nord, dei lavori per la costruzione dell'acquedotto e delle fognature nell'area industriale del comune stesso, per consentire di dotarla delle necessarie opere infrastrutturali. (4-06993)

RISPOSTA. — In ordine all'utilizzazione delle disponibilità finanziarie attribuite alla legge 22 luglio 1966, n. 614, in favore delle zone depresse e montane del centro-nord, si fa presente che i fondi a disposizione di detta legge sono stati integralmente impegnati per l'esecuzione di opere pubbliche di competenza del Ministero dell'agricoltura e dei lavori pubblici per gli esercizi finanziari 1966-1970, per un ammontare complessivo di 202.330 milioni di lire.

La ripartizione dei fondi è illustrata nel prospetto allegato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

*Legge n. 614 — Finanziamenti deliberati nel settore delle opere pubbliche
per il quinquennio 1966-1970.*

	Lavori pubblici	Agricoltura	Totale
	—	—	—
	(milioni di lire)		
Piemonte	14.534,5	9.002 —	23.536,5
Valle d'Aosta	2.033 —	1.070 —	3.103 —
Liguria	8.118 —	1.662,5	9.780,5
Lombardia	8.972 —	4.834,5	13.806,5
Trentino-Alto Adige	10.697 —	4.645 —	15.342 —
Veneto	25.614 —	10.307 —	35.921 —
Friuli-Venezia Giulia	7.261 —	3.860 —	11.121 —
Emilia-Romagna	11.005 —	7.668 —	18.673 —
Marche	13.895,5	4.416,5	18.312 —
Toscana	15.568,5	8.329 —	23.897,5
Umbria	10.702 —	4.187 —	14.889 —
Lazio	99.503 —	3.835 —	13.338 —
(a disposizione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste) articolo 4	—	610 —	610 —
Totale	137.903,5	64.426,5	202.330 —

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord: TAVIANI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere i motivi che ostano o ritardano la liquidazione dei danni di guerra relativi al cedimento di un fabbricato sotto il quale venne sistemato un rifugio antincendi, richiesti dal Barbanera Gino, residente a San Gemini (Terni), con domanda del 1959 inviata con nota in data 24 dicembre 1960 n. 34792 al Ministero dell'interno — direzione generale servizi antincendi — direzione V, sezione III. (4-07299)

RISPOSTA. — Con istanza prodotta alla prefettura di Terni in data 22 marzo 1960, Barbanera Gino chiese il risarcimento dei danni ch'egli avrebbe subito in dipendenza della costruzione del ricovero antiaereo sottostante alla propria abitazione in Sangemini.

Dalla relazione in data 17 dicembre 1960 dell'ufficio del genio civile risulta che le denunziate lesioni risalgono al 1943, mentre la prefettura, a suo tempo interpellata, ebbe a riferire che nessuna istanza l'interessato aveva prodotto anteriormente al 22 marzo 1960.

Dato il tempo trascorso tra l'anno in cui si verificarono le lesioni e quello in cui le stesse sono state denunziate (circa 17 anni), il Ministero dell'interno non ha ritenuto di poter prendere in considerazione la richiesta di risarcimento, sia per la difficoltà di accertare, a distanza di tanto tempo, l'esistenza di un nesso di causalità tra le lesioni dell'abitazione e la costruzione del ricovero, sia perché l'eventuale diritto al risarcimento deve considerarsi estinto per effetto della intervenuta prescrizione.

Tale decisione, comunicata in data 14 marzo 1964 alla prefettura di Terni, cui l'istanza di risarcimento era stata prodotta, venne notificata, nell'aprile dello stesso anno, all'interessato tramite il comune di Sangemini.

La pratica, pertanto, è da ritenersi definitiva.

Il Ministro: RESTIVO.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'Azienda

di Stato per i servizi telefonici, nel redigere il suo piano per i collegamenti in rete teleselettiva, dapprima a trascurare inspiegabilmente e poi a prevedere solo con incomprensibile ritardo il collegamento diretto in teleselezione fra Parma, Reggio Emilia e Modena ed i loro distretti telefonici con Roma e suo distretto, mentre sono stati programmati con priorità e già posti in essere collegamenti diretti da e per Roma di altre zone aventi minori esigenze di rapido servizio di quelle della zona emiliana occidentale.

Per sapere se ritenga opportuno un fattivo intervento perché questa lamentata carenza di collegamento teleselettivo sia eliminata con la massima urgenza, nell'interesse ed a soddisfacimento delle legittime attese delle popolazioni delle zone sopra considerate.

(4-07013)

RISPOSTA. — In base all'apposito programma approntato per il piano di teleselezione nazionale, l'attivazione del servizio telefonico in teleselezione da utente tra Roma e Reggio Emilia è prevista entro il settembre 1969, mentre il collegamento in teleselezione da utente di Roma con Parma e di Roma con Modena è previsto entro la fine del 1969.

Il Ministro: VALSECCHI.

MILANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, affinché sia esaminata in giusta luce, la posizione del signor Mario Travella, di Villongo (Bergamo) premesso che:

a) il suddetto signor Travella, già in servizio come sostituto portalettere nel comune di residenza, come risposta ad una richiesta intesa ad avere aumentate le ore di servizio, si vedeva sospendere dal servizio stesso;

b) il suddetto, non poté ottenere la qualifica di sostituto, in quanto aveva superato l'età massima prevista;

c) egli è invalido di guerra, in godimento perciò di titolo preferenziale;

d) l'attuale portalettere del comune di Villongo, è stato assunto con tale qualifica, quando aveva già superato i 54 anni di età;

e) la reggente dell'ufficio postale di Sarnico, dal quale dipendeva il signor Travella, dichiarava che l'interessato aveva rinunciato all'incarico di sua volontà, cosa non corrispondente al vero.

(4-07044)

RISPOSTA. — Il signor Mario Travella è stato utilizzato, a partire dal 1° febbraio 1965, presso l'ufficio postale di Sarnico in qualità di prestatore d'opera, ai sensi dell'articolo 68 della legge 2 marzo 1963, n. 307, il quale recita testualmente: « Laddove non sia possibile effettuare il recapito dei telegrammi ed espressi con un fattorino, l'amministrazione provvede con prestatori d'opera autonomi incaricati di volta in volta e pagati ad opera e nella misura e con modalità stabilite nel regolamento ».

Il Travella, come è risultato da apposite indagini ispettive, ha espletato le anzidette mansioni fino al 31 gennaio 1968, giorno in cui ha lasciato il servizio, facendo presente tra l'altro che il suo guadagno mensile era esiguo.

Prima di tale data egli era stato talvolta incaricato di brevi sostituzioni di portalettere, per inderogabili necessità di servizio. Però tale circostanza non poteva dargli titolo alla iscrizione nell'elenco provinciale dei sostituti portalettere, atteso che l'articolo 64 della citata legge n. 307 tassativamente prescrive, per tale iscrizione, un'età compresa tra i 18 ed i 25 anni.

Circa la qualifica di invalido di guerra, rivestita dal Travella, si informa che essa non è influente ai fini dell'assunzione obbligatoria nella carriera del personale ausiliario degli uffici locali, per l'espressa norma recata dall'articolo 58 della già menzionata legge n. 307.

Per quanto concerne l'agente che attualmente presta servizio quale portalettere a Villongo, si fa presente che lo stesso, già reggente del servizio di recapito dal 1° febbraio 1963, ha potuto beneficiare dell'inquadramento nella carriera ausiliaria del personale degli uffici locali, a decorrere dal 1° giugno 1963, avvalendosi della disposizione transitoria recata dall'articolo 79 della ripetuta legge n. 307.

Per quanto suesposto, non è possibile adottare alcun provvedimento in favore del signor Mario Travella.

Il Ministro: VALSECCHI.

MINASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il professor Angelo Francesco Piccione, nato a Nicastro il 30 settembre 1937, al nono posto della graduatoria suppletiva del concorso a cattedre di latino e greco, con punti 67,40 venne retrocesso nella graduatoria in quanto il certificato di titolare nella scuola media fu giudicato non redatto nel richiesto

modo, per cui un vizio di forma nella certificazione di una titolarità, esistente ed a conoscenza del Ministero, trasferisce il Piccione dal 57° al 60° posto e la cattedra viene assegnata ad altro concorrente con un punteggio inferiore.

Se intenda dare rilievo al caso anche perché presso il Ministero si è dato all'interessato motivo di ritenere di aver subito una discriminazione politica, nel caso alquanto odiosa. (4-01803)

RISPOSTA. — Il professor Angelo Francesco Piccione, il quale partecipò a suo tempo al concorso a 60 cattedre di lettere classiche nei licei (tabella 2 classe) indetto con decreto ministeriale 15 maggio 1966, venne incluso dalla commissione con punti 67,40 al 10° e non al 9° posto della graduatoria di merito formulata in applicazione e per gli effetti del disposto dell'articolo 1 della legge 14 ottobre 1960, n. 1228.

In sede di formulazione di detta graduatoria, la commissione non tenne conto, ai fini della concessione del titolo alla riserva dei posti quale docente di ruolo, del documento esibito a tal fine dal professor Piccione, in quanto non risultava da detto documento se l'interessato avesse accettato o meno la nomina in ruolo disposta con decorrenza 1° ottobre 1967.

Successivamente, in sede di esame degli atti, il Ministero della pubblica istruzione, ritenendo di poter superare la mancanza della espressa accettazione della nomina, in data 7 ottobre 1968 ha riconvocato la commissione esaminatrice la quale ha provveduto alla compilazione delle nuove graduatorie, in cui al professor Piccione e agli altri candidati trovantisi nelle medesime condizioni, è stato riconosciuto il titolo a fruire della riserva di posti quale docente di ruolo.

Pertanto il professor Piccione, in forza del beneficio di cui sopra, sarà nominato straordinario di lettere classiche al liceo-ginnasio di Nicastro, a decorrere dal 1° ottobre 1969.

Quanto sopra premesso, si ritiene che qualsiasi illazione di discriminazione politica nel caso in questione sia destituita di ogni fondamento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MONACO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — In merito ai gravi fatti avvenuti nel centro clinico psichiatrico di Colle Cesarano in Tivoli (Roma).

Il 18 aprile 1969 una suora caposala sorprende, alle ore 6 del mattino, un portantino (Domenico Malatesta) mentre colpiva con uno schiaffo un ammalato anziano, affetto da demenza presenile, mentre un altro portantino (Satrini Paolo) lo reggeva. I due stavano vestendo il malato incapace e riottoso.

La suora riferiva alla direzione la quale prendeva i seguenti provvedimenti: licenziamento in tronco del portantino Malatesta, sospensione per sei giorni del portantino Satrini e dell'infermiere (Giuseppe Vallone), in servizio nel reparto al momento del fatto. Non veniva, come di consueto, consultata la commissione interna per l'ovvietà della colpa e del provvedimento.

In data 21 aprile 1969 il sindacato FISCO-CISL minacciava, con fonogramma, uno sciopero e si incontrava con la direzione il giorno successivo, chiedendo la revoca totale del provvedimento di sospensione dei due minori responsabili e del licenziamento del Malatesta da sostituire con una sospensione. Al rifiuto della direzione di accettare queste imposizioni sia per principio sia perché presentate sotto una minaccia di sciopero, indicavano a partire dal 23 aprile 1969 uno sciopero per quattro giorni, protrattosi poi per sette giorni.

Durante lo sciopero i dipendenti si abbandonavano a numerosi atti di illegalità: tentativo di blocco dei viveri (latte, proveniente dalla retrostante fattoria, annessa alla clinica), blocco delle comunicazioni fra fattoria e clinica, tentativi di impedire l'accesso allo ospedale dei familiari dei malati, divieto di accesso al sacerdote che assiste spiritualmente i malati, minaccia di impedire l'entrata dei medici, minaccia di invadere l'ospedale, ecc.

La prefettura, informata, rispondeva in un primo momento di non volersi intromettere in vertenze sindacali.

La pubblica sicurezza nella persona del commissario di Tivoli (dottor Capasso) minimizzava i fatti, cercando soltanto di evitare incidenti. I carabinieri di Tivoli (capitano Pappa) tenevano identico atteggiamento, non garantendo in modo efficace la libertà di accesso all'istituto e i suoi rifornimenti.

L'ufficio del medico provinciale, investito della cosa, pregava (fonogramma del 24 aprile 1969) il sindacato CISL di sospendere lo sciopero in attesa di una inchiesta (svolta poi il 29 aprile 1969). Tale richiesta veniva completamente ignorata dal sindacato.

Infine, il prefetto di Roma, con un'azione personale, interveniva il 29 aprile 1969 presso la centrale sindacale CISL di Roma pro-

spettando la enormità della situazione e della motivazione dello sciopero ed otteneva così che il sindacato addivenisse ad un accordo basato sulla riassunzione del portantino Malatesta, sia pure con mansioni diverse e comunque tali da tenerlo fuori del contatto coi malati e la riduzione delle sanzioni ai due minori responsabili. Tale accordo, stilato la sera del 29 aprile 1969, poneva fine alla agitazione.

Del fatto intanto veniva, ovviamente, informata la procura della Repubblica di Roma nella persona del professor Velotti in data 23 aprile 1969.

Della cosa hanno largamente parlato tutti i giornali di Roma e molti altri quotidiani nazionali (*Corriere della Sera*, *La Stampa*, *La notte*, *La Nazione*, ecc.).

L'interrogante rilevato il prepotente atteggiamento di un sindacato che, forte del suo potere, non si limita ad intervenire in questioni puramente sindacali, ma fa pesare la sua forza in questioni disciplinari e professionali, esautorando così di fatto la direzione sanitaria di un ospedale; considerato che con uno sciopero di sette giorni che ha messo in grave disagio ben 300 malati, è stato sostenuto il principio che un dipendente può percuotere un malato mentale anziano senza incorrere che in sanzioni teoriche, e ciò in contrasto con quanto sostenuto per scopi politici dalla stessa CISL, in libri bianchi sui maltrattamenti ai ricoverati nei manicomi; rilevato altresì l'assoluto assenteismo delle autorità dello Stato (prefettura, medico provinciale, ecc.) che invece di tutelare alcuni fondamentali diritti dei cittadini, si sono dimostrate impotenti a farli rispettare dalle forze dell'ordine che avrebbero dovuto assicurare la libertà di lavoro e il rifornimento dei viveri mentre hanno semplicemente cercato (e non si può nel clima attuale, dar loro torto) di evitare incidenti, chiede:

a) come mai fatti tanto gravi e così largamente pubblicizzati non abbiano attirato la loro attenzione e determinato un loro intervento;

b) se, respingendo il principio secondo il quale un portantino può percuotere un ricoverato mentale senza dover subire sanzioni, pena scioperi rovinosi e violenti, intendano prendere gli opportuni provvedimenti;

c) se i fatti non costituiscano reato comportante l'incriminazione dei responsabili o se ritengano che portantini e infermieri, solo perché iscritti alla CISL, abbiano il diritto di prendere a schiaffi gli ammalati di mente.

(4-05646)

RISPOSTA. — Il 23 aprile 1969 l'ufficio di pubblica sicurezza di Tivoli veniva informato dalla direzione del locale centro clinico psichiatrico Colle Cesarano che il personale dipendente, in seguito ai provvedimenti disciplinari adottati a carico di tre dipendenti per una percossa inferta a un ricoverato, era sceso in sciopero.

Sul posto venivano subito istituiti servizi di vigilanza a cura degli organi di pubblica sicurezza di Tivoli, in collaborazione con il locale comando dei carabinieri, allo scopo di garantire le libertà costituzionali ed evitare turbamenti all'ordine pubblico.

Infatti, la costante presenza della forza pubblica e l'opera di persuasione e di convincimento esperita dal dirigente dell'ufficio di pubblica sicurezza e dal comandante la compagnia carabinieri valevano a contenere l'agitazione nei termini legali, prevenendo abusi ed evitando incidenti.

In particolare, per tutta la durata dello sciopero sono stati sempre assicurati i normali approvvigionamenti ed hanno avuto libero accesso alla clinica i parenti dei degenti, il cappellano, nonché le operaie addette alla fattoria annessa alla clinica.

Solamente la sera del 27 aprile gli scioperanti hanno tentato di impedire al legale della clinica di entrare nell'edificio sanitario, ritenendolo responsabile di aver fornito false notizie alla stampa; l'immediato intervento della forza pubblica ha impedito che si verificassero violenze nei riguardi del legale che ha potuto accedere al centro clinico.

L'agitazione si concludeva alle ore 23 del 29 aprile, a seguito dell'opera mediatrice interposta dal prefetto di Roma.

In ordine alle percosse subite dall'infermo è stata informata l'autorità giudiziaria che ha iniziato un'istruttoria preliminare tendente alla qualificazione giuridica dell'episodio.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MONACO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere i motivi per cui non hanno ritenuto di dovere invitare ai colloqui per il riassetto della carriera del personale amministrativo della Corte dei conti, un rappresentante della Libera associazione fra il personale amministrativo della Corte dei conti nonostante che in tal senso fossero stati sollecitati dagli organi dirigenti di detta associazione.

Così agendo oltre ad aver operato una ingiusta discriminazione nei confronti di una

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

organizzazione sindacale si è altresì trascurato l'apporto che la suindicata associazione avrebbe potuto dare alla soluzione dei problemi della categoria che rappresenta.

(4-06286)

RISPOSTA. — La commissione incaricata di svolgere le trattative per il riassetto delle carriere del personale amministrativo della Corte dei conti venne a suo tempo costituita, sulla base delle designazioni pervenute a questo ufficio, tenendo anche presente la necessità di limitarne il numero dei componenti per un più sollecito svolgimento dei compiti affidati, senza comunque pregiudicare la tutela degli interessi di tutta la benemerita categoria.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

MONACO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti che si verificano nel centro clinico psichiatrico di Colle Cesarano in Tivoli (Roma).

La clinica, che ospita 220 malati di mente, è da 3 giorni occupata dai dipendenti (portantini, infermieri, cuochi e personale ausiliario), appartenenti a un sindacato CISL, scesi in sciopero a causa di una vertenza di carattere economico, ed è stata abbandonata anche dalle sei suore che collaboravano all'assistenza dei degenti.

Il direttore sanitario e gli otto medici specializzati sono tutti presenti e prestano la loro opera, i viveri affluiscono regolarmente, ma il disagio morale dei ricoverati e la possibilità di un aggravarsi della situazione impongono che si adottino con urgenza gli opportuni provvedimenti per mettere fine ad uno stato pieno di pericoli. (4-07325)

RISPOSTA. — Il 25 luglio 1969 il personale addetto all'assistenza ausiliaria del centro clinico Colle Cesarano di Tivoli è entrato in sciopero per quattro giorni, per rivendicazioni di carattere salariale.

In costanza di detto sciopero, su richiesta formulata dall'ufficio del medico provinciale, la prefettura di Roma, allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria ai 260 degenti ricoverati, affetti da malattie mentali, previe intese con l'autorità militare, inviava sul posto 50 militari, di cui 4 cuochieri ed 1 autista, già nel pomeriggio del 26 luglio.

Nel frattempo, poiché le parti interessate venivano convocate presso l'ufficio provinciale del lavoro per il giorno 30 luglio, lo sciopero veniva sospeso e il personale riprendeva il lavoro.

Le trattative fra le parti non avevano buon esito; in conseguenza, veniva ripresa l'agitazione sotto forma di occupazione della clinica.

La prefettura, pur continuando i tentativi di componimento della vertenza, in data 1° agosto interessava l'ufficio del medico provinciale perché fossero compiuti accertamenti sul funzionamento del centro clinico.

Secondo le risultanze d'apposito sopralluogo, si accertò la presenza nella clinica di quattro sanitari e del direttore; nel reparto « A » ammalati presenti 98, infermieri 4, portantini 7; nel reparto « B » ammalati presenti 89, infermieri 5, portantini 16, ed altri 5 dipendenti adibiti alla sorveglianza esterna.

Si concluse che, nel complesso, la situazione era abbastanza tranquilla.

Nel frattempo, però, la proprietà della clinica denunciava all'autorità giudiziaria un gruppo di 11 dipendenti che si erano resi promotori di alcuni atti di intolleranza compiuti durante l'occupazione, disponendo contemporaneamente il loro licenziamento.

Le riunioni per il componimento della controversia sono state, poi, riprese presso l'ufficio regionale del lavoro nei giorni 2, 5, 6 e 7 agosto, sulla base di nuove proposte relative anche al licenziamento del detto personale; ma, per l'irrigidimento delle parti interessate, non è stato possibile raggiungere un accordo.

In particolare, la rappresentanza della categoria in agitazione ha fatto intendere di restare in attesa, per proseguire eventuali trattative, della pronuncia dell'autorità giudiziaria in ordine alla denuncia promossa dinanzi al pretore di Tivoli per taluni atti di intolleranza compiuti durante lo sciopero e la conseguente occupazione, nonché in ordine all'azione di spoglio e manutenzione secondo l'articolo 1168 e 1170 codice civile.

A tale ultimo riguardo, si è appreso che, nell'udienza del 28 agosto 1969, il pretore di Tivoli ha ingiunto agli attuali occupanti di lasciare la clinica, con riserva di emettere eventualmente ordinanza di sgombero forzoso.

Giova soggiungere che, pur proseguendo l'occupazione, i servizi di assistenza sanitaria ai ricoverati sono assicurati, anche se alcuni dei degenti sono stati ritirati dai propri familiari e ricoverati altrove.

Sia da parte della prefettura che degli organi del Ministero del lavoro e della sanità, la situazione continua ad essere attentamente seguita ai fini di ogni ulteriore necessario intervento.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MORO DINO E CINGARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, mentre si chiude, in qualche modo, il « caso Sullo » se risponda a verità una incredibile vicenda rivelata del settimanale *L'Espresso*, secondo la quale il 21 marzo 1969 il consiglio della facoltà di economia e commercio dell'università di Roma ha provveduto a nominare professore incaricato di diritto pubblico l'onorevole professore Foderaro, in evidente dispregio degli orientamenti del disegno di legge per la riforma dell'università. L'episodio, se risponde a verità, riveste carattere di gravità, anche perché la decisione è stata adottata con il voto determinante di un ministro in carica, mentre ben nove componenti del consiglio stesso si sono astenuti, evidentemente uniformando il loro atteggiamento alle linee concordate ed esplicitamente dichiarate dal Presidente del Consiglio dei ministri in ordine alla incompatibilità fra mandato parlamentare e incarico accademico. (4-04996)

RISPOSTA. — Quanto prospettato dagli interroganti si riferisce alla proposta di trasferimento (e non di incarico) — formulata dalla facoltà di economia e commercio dell'università di Roma — alla cattedra di istituzioni di diritto pubblico del professore Salvatore Foderaro, ordinario della stessa disciplina nell'università di Perugia.

Si fa presente al riguardo che in data 28 settembre 1968 la facoltà di economia e commercio dell'università di Roma deliberava di provvedere, mediante trasferimento, alla copertura della cattedra di istituzioni di diritto pubblico, rimasta vacante a seguito del trasferimento del professore Giuseppe Guarino alla facoltà di giurisprudenza.

Ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 238, è stato pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* della Repubblica del 30 settembre 1968, n. 249, l'avviso di vacanza della predetta cattedra. Entro i trenta giorni prescritti dalla pubblicazione dell'avviso hanno presentato domanda di trasferimento i professori Vincenzo

Gueli dell'università di Catania, Giuseppe Ferrari dell'università di Pisa, Flaminio Franchini dell'università di Pisa, Luigi Galateria dell'università di Firenze, Sergio Fois dell'università di Siena, Enzo Capaccioli dell'università di Pisa e Salvatore Foderaro dell'università di Perugia.

Con deliberazione del 21 marzo 1969 — approvata il 19 aprile 1969 — la facoltà di economia e commercio dell'università di Roma ha proposto il trasferimento del professore Foderaro alla cattedra di istituzioni di diritto pubblico. Si precisa che detta deliberazione è stata presa con 18 voti favorevoli, 7 astenuti e solo 2 contrari.

Entro i termini previsti dal citato articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale n. 238, il professore Fois ha presentato ricorso, il quale, unitamente alle controdeduzioni della facoltà, è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, sezione seconda. Detto consesso, con deliberazione del 9 luglio 1969, ha espresso parere contrario in merito al ricorso del professore Fois, rilevando che la proposta di trasferimento è stata deliberata con ampia motivazione e dietro discussione comparativa sui titoli degli aspiranti, in conformità alla norma di legge sopra citata. Detto ricorso è stato, quindi, respinto.

Tutto ciò considerato, non si può non rilevare che la procedura della proposta di trasferimento si è svolta secondo i termini di legge.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere, con riferimento ad un prospettato trasferimento da Moncalieri (Torino) ad altra sede della scuola militare per allievi sottufficiali, se si ritenga più opportuno ritornare su tale decisione.

E ciò per le seguenti considerazioni:

1) le negative conseguenze del trasferimento sull'economia della zona di Moncalieri;

2) il rispetto delle tradizioni;

3) il grave costo, da nulla giustificato, conseguente al trasferimento, che avrebbe pertanto il carattere di un inutile spreco, non giustificato da alcuna utilità funzionale; non si vede perché la collettività, già molto gravata, debba sopportare tale nuovo assurdo gravame;

4) il concetto che il riscatto economico delle zone depresse del centro-sud non debba

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

essere cercato in attività di tipo burocratico-militare, ma in impianti produttivi, industriali, agricoli, terziari, capaci di trasformare qualitativamente il carattere di tali zone. (4-07004)

RISPOSTA. — Il trasferimento da Moncalieri di un battaglione allievi carabinieri si inquadra nelle esigenze di ristrutturazione funzionale della scuola sottufficiali dell'arma.

Per altro la caserma lasciata libera verrà occupata da un altro battaglione carabinieri di pari consistenza.

Il Ministro: GUI.

NAHOUM, CANESTRI, BO E LENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le risultanze delle indagini, inchieste e denunce che sono state svolte o che sono in svolgimento a carico di singoli o di gruppi neofascisti che, infrangendo una serie di leggi della Repubblica (con l'aperta apologia del fascismo, l'attentato, l'aggressione a sedi democratiche, ecc.) suscitano nell'opinione pubblica indignazione ed allarme. In modo più specifico, gli interroganti chiedono di essere informati, il più possibile nei dettagli e con tutti i dati raccolti, sui seguenti punti:

1) quanti elementi neofascisti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria negli ultimi mesi da parte delle autorità di polizia per i reati sopraelencati od altri di analoga rubrica;

2) per quali casi specifici si siano avuti processi, istruttorie e condanne;

3) se i competenti Ministeri conoscono le fonti e l'entità dei finanziamenti che giungono in modo cospicuo ai gruppi e associazioni neofasciste;

4) quali siano gli eventuali collegamenti internazionali che tali gruppi mantengono con analoghe organizzazioni neofasciste e neonaziste che spesso svolgono attività contrarie agli interessi del paese. (4-05922)

RISPOSTA. — Dal 15 novembre 1968, per fatti rientranti nelle categorie di reati menzionati sono state inoltrate dagli organi di polizia all'autorità giudiziaria denunce riguardanti il numero di reati e di persone appresso specificati:

1) attività neofasciste (legge 20 giugno 1962, n. 645):

a) articolo 2 (riorganizzazione del disciolto partito fascista): casi 2; denunziate 2 persone;

b) articolo 4 (apologia di fascismo): casi 30; denunziate 88 persone;

c) articolo 5 (manifestazioni fasciste): casi 2; denunziate 46 persone;

2) attentati (pubblica intimidazione col mezzo di materie esplodenti o incendiarie): casi 31; denunziate 44 persone;

3) detenzione e porto abusivo di armi o materiali esplodenti: casi 10; denunziate 13 persone;

4) associazione a delinquere: casi 1; denunziate 7 persone;

5) azioni di violenza, danni a sedi di partiti, sindacati, associazioni partigiane o filosovietiche, giornali, RTV: casi 4; denunziate 28 persone;

6) pubbliche manifestazioni non autorizzate o di protesta violenta: casi 9; denunziate 158 persone;

7) partecipazione a risse e altri reati contro incolumità o libertà individuale: casi 11; denunziate 64 persone;

8) vilipendio alla Resistenza: casi 5; denunziate 20 persone.

Per i fatti di cui innanzi, a quanto risulta, è stata avviata l'azione penale e i relativi procedimenti si trovano tuttora in fase di istruttoria, ad eccezione dei giudizi per direttissima celebrati in base alla nuova legge sulle armi, in ordine ai quali, in 4 casi, si sono avute 9 condanne a pene varie.

Per quanto concerne le fonti e i mezzi di finanziamento, non risultano indicazioni nei confronti delle persone che sono state denunziate per gli episodi riferiti.

Infine, non sono emersi elementi circa collegamenti o rapporti particolari tra i gruppi e le associazioni di che trattasi con organismi stranieri sospetti di svolgere attività contrarie agli interessi del paese.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere concretamente se l'isola d'Elba (Livorno), per l'estate 1969, potrà contare su un approvvigionamento idrico superiore a quello, purtroppo negativo, dell'estate 1968. (4-05005)

RISPOSTA. — La situazione dell'approvvigionamento idrico dell'isola d'Elba, nel periodo estivo che si sta concludendo, è stata senz'altro più favorevole rispetto a quella del 1968.

Nelle località dove è stato necessario adottare turni di erogazione, gli stessi sono stati più lunghi di quelli relativi all'estate del 1968, ed è stata distribuita, in linea generale, acqua di qualità organolettiche migliori.

Il Ministro: TAVIANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia per cui il nuovo trattamento economico del personale militare sarebbe stato concordato fra Governo e sindacati.

Per conoscere i motivi per i quali i nuovi « parametri », così come vengono riportati dalla stampa, specie per quanto riguarda i sottufficiali e i graduati delle forze armate e dei corpi di polizia e delle guardie di custodia, sono fortemente inferiori a quelli previsti per le categorie, le più modeste, del pubblico impiego; che cosa debbono pensare gli interessati di un simile trattamento e se, per caso, servire il paese nelle forze armate e nei corpi di polizia si debba ormai considerare, sotto ogni punto di vista, un mestiere di infimo ordine. (4-06471)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il parametro relativo alle tabelle dei nuovi stipendi per i sottufficiali dell'esercito, marina, aeronautica, carabinieri, polizia, finanza, agenti di custodia, forestale e vigili del fuoco, è stato abbassato di 20 punti per cui dette categorie avranno un trattamento inferiore alle altre del 20 per cento.

Per sapere come spieghino questo « speciale » trattamento usato verso categorie che lavorano come minimo 48 ore alla settimana e, spesso 24 su 24, come gli agenti di custodia, e ciò senza alcun compenso e spesso con rischio della vita.

Per sapere come spieghino questo speciale trattamento verso categorie che non hanno alcun premio di incentivazione di superlavoro, di indennità di funzione; e alle quali sono state perfino ridotte le indennità militare, ordinaria e speciale.

Come ritengano che in queste condizioni le forze armate dello Stato, in divisa e in borghese, possano far fronte ai sempre più pesanti compiti a cui sono chiamate. (4-06674)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06827, del deputato Barbi, pubblicata a pag. 2808).

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali il cittadino nicaraguense Rodezno Castillo Elias, laureato in geologia presso l'università di Pisa, proposto dal suo governo per la concessione di una borsa di studio di specializzazione in energia geotermica offerta dal Governo italiano per cui lo stesso Governo, in risposta ad una interrogazione in data 15 novembre 1968 dichiarava che tale borsa di studio era solo sospesa in attesa che una commissione stabilisse i programmi del corso, aspetta anche che tale borsa di studio gli venga concessa; anche e soprattutto per il fatto che il Rodezno è l'unico candidato straniero segnalato al Ministero degli esteri. (4-06654)

RISPOSTA. — Il bando di concorso per candidati al corso internazionale di specializzazione in energia geotermica verrà diramato nei prossimi giorni dal centro geotermico di Pisa, che ne assume l'organizzazione e le responsabilità, d'intesa con l'UNESCO.

Trattandosi di una iniziativa che è la prima del genere nella storia della scienza, è stata posta particolare cura nel reperire un congruo numero di borse di studio per cittadini di paesi in via di sviluppo: il problema è stato risolto solo in questi ultimi giorni, col concorso di questo Ministero.

Le borse — che hanno provenienze varie — verranno assegnate, come è d'uso per corsi che si inquadrano nel programma dell'UNESCO, da una commissione mista centro geotermico di Pisa-Segretariato dell'UNESCO, la quale vaglierà le domande dei candidati: questi ultimi dovranno presentarle al centro di Pisa (o eventualmente anche all'UNESCO stessa) entro il 15 settembre 1969.

Questo Ministero non avendo veste per pronunciarsi sui requisiti dei candidati, ha già da tempo provveduto a segnalare il Rodezno Castillo al direttore del centro di Pisa, professor Ezio Tongiorgi.

Il Sottosegretario di Stato: PEDINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia esatto che alcuni comuni toscani, compresi alcuni capoluoghi di provincia, dirottano somme provenienti da mutui contratti in esecuzione di ope-

re pubbliche per il pagamento di spese ordinarie, in particolare salari e stipendi del personale dipendente.

Per sapere se ciò sia accaduto presso l'amministrazione comunale di Rosignano Marittimo (Livorno). (4-06673)

RISPOSTA. — Il comune di Rosignano Marittimo contrasse, a suo tempo, due mutui, dell'ammontare di lire 90 milioni e di lire 100 milioni, rispettivamente con la cassa di risparmio di Volterra e con la cassa di risparmio di Livorno per il finanziamento dei lavori di ampliamento delle fognature delle frazioni Rosignano Solvay e Castiglioncello e di sistemazione delle strade del Ginepro e dei Cavallegeri.

La complessiva somma di lire 190 milioni fu, a suo tempo, regolarmente incassata dal tesoriere: per altro, solo lire 90 milioni sono state corrisposte agli appaltatori delle suddette opere pubbliche, sulla base di regolari stati d'avanzamento, mentre, i rimanenti 100 milioni sono stati irregolarmente impiegati per il pagamento di oneri arretrati e per il pagamento al personale delle competenze derivanti dal conglobamento delle retribuzioni.

Allo scopo di reintegrare la voce passiva afferente i mutui, il comune, con provvedimento già deliberato ed approvato nei modi di legge, ha chiesto al tesoriere, Monte dei Paschi di Siena, una anticipazione di cassa di lire 200 milioni. La relativa autorizzazione è stata già concessa.

La prefettura ha contestato l'irregolarità di che trattasi all'amministrazione comunale, con diffida a non ripetere, per l'avvenire, operazioni del genere.

Inoltre, la GPA ha recentemente stabilito di procedere alla approvazione delle deliberazioni comunali o provinciali concernenti mutui, alla condizione che alla riscossione ed alla erogazione del prestito assista un funzionario della prefettura, per accertare che le relative somme vengano erogate esclusivamente per il fine per il quale è stato contratto il mutuo.

Non risulta che altri comuni abbiano commesso analoghe irregolarità; comunque, qualora dovessero pervenire specifiche segnalazioni al riguardo, non si mancherà di espiare gli interventi del caso.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se il vagone vo-

lante C 119, costretto ad atterrare nei pressi di Cisterna (Latina) per avaria ai motori e per cui si lamentano feriti gravi, fa parte di quella « partita » di aerei, acquistati recentemente in America e portati in Italia da piloti non militari che hanno preteso un grosso compenso in quanto detti velivoli sono tutt'altro che sicuri data la loro vetustà, ultra ventennale. (4-06723)

RISPOSTA. — Come fatto presente in sede di risposta all'interrogazione n. 4-02307 (allegato al resoconto della seduta del 23 dicembre 1968), gli aerei C 119 recentemente acquistati sono stati accuratamente selezionati da apposita commissione tecnica e sottoposti inoltre ad adeguata revisione da parte della ditta costruttrice per garantirne l'efficienza.

Il trasferimento in Italia di detti velivoli è stato affidato a piloti di una società commerciale americana sia perché il sistema si è rivelato in complesso più economico sia per evitare una troppo prolungata assenza dal reparto dei piloti militari italiani.

I velivoli C 119, anche se in via di superamento dal punto di vista operativo, presentano ancora notevoli margini di sicurezza e rendono utili servizi.

L'aereo C 119, cui si riferisce l'interrogante, appartiene al lotto di 25 velivoli acquistati in America nel 1964, era stato sottoposto a due revisioni generali presso la ditta SIAI di Vergiate, l'ultima delle quali terminata il 18 febbraio 1969, ed aveva totalizzato, dopo tale revisione, 188 ore di volo.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che l'Italia ha acquistato dagli Stati Uniti d'America due cacciatorpediniere, la cui data di fabbricazione risale a 26 anni fa; la cui serie è, in America, da tempo in completo disarmo; che è stata protestata dai tedeschi che ne avevano acquistato sei esemplari nel 1958 e che è stata considerata nettamente superata dall'Almanacco della marina italiana.

Per sapere da chi sia stata decisa questa operazione che carica sulle spalle dello Stato italiano questi rifiuti delle marine altrui.

(4-06926)

RISPOSTA. — In relazione alle esigue disponibilità di bilancio, che non consentono la costruzione *ex novo* di navi militari del tipo atte a fornire soltanto un appoggio di fuoco

convenzionale, ed alla necessità di sostituire i due cacciatorpediniere classe Artigliere, le cui condizioni di efficienza imponevano sensibili limitazioni di impiego, è stata presa in considerazione l'offerta di cessione da parte della marina degli USA dei due cacciatorpediniere classe *Fletcher*, *Taylor* e *Walker*, in attività di servizio nella flotta del pacifico, al prezzo unitario di dollari 150 mila, da considerarsi estremamente basso in rapporto al valore effettivo delle navi e delle apparecchiature di cui sono dotate.

Lo stato di efficienza delle predette unità è stato valutato da una apposita commissione nazionale, la quale, al termine di una minuziosa ispezione eseguita nel porto di Pearl Harbour e in navigazione fino a San Diego di California, ha espresso parere tecnico favorevole all'acquisto, ragionevolmente prevedendo per le unità stesse una ulteriore vita operativa intorno ai 10 anni ed oltre.

Sulla base di tale parere è stato perfezionato l'acquisto delle due navi nella piena consapevolezza della sua convenienza nel contesto delle esigenze operative e delle disponibilità finanziarie per soddisfarle.

Si aggiungerà che il prezzo di cessione delle due unità era di gran lunga inferiore al costo dei lavori di rimessa in efficienza dei due cacciatorpediniere classe Artigliere, stimato in circa 200 milioni.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando verranno eseguiti i pagamenti degli arretrati e i ratei mensili relativi alla riliquidazione delle pensioni dei maestri elementari andati in pensione prima del 1961 e ciò in forza della legge n. 249, del 18 marzo 1968, con effetto dal 1° marzo 1968. (4-07015)

RISPOSTA. — Il grande numero, sempre crescente, delle persone che compongono il personale insegnante e non insegnante della amministrazione della pubblica istruzione (attualmente 640 mila), la grande varietà e complessità delle posizioni pensionistiche nelle quali quel personale può venire a trovarsi, l'alta percentuale delle cessazioni dal servizio dovute a cause diverse dal raggiungimento del limite di età (6 mila su 10 mila ogni anno) e, infine, le norme sull'esodo volontario e sulla rivalutazione delle pensioni che, con un ritmo più frequente del biennio, intervengono a chiedere agli uffici competenti un lavoro

straordinario particolarmente gravoso a motivo del numero dei beneficiari (alcune migliaia nel caso dell'esodo e sempre più di 100 mila nel caso della rivalutazione) causano di frequente intralci e ritardi al lavoro di liquidazione del trattamento di quiescenza al personale suaccennato e creano il vivo quanto giustificato risentimento degli interessati.

Questo Ministero, dopo avere inutilmente cercato di eliminare il lamentato inconveniente con i mezzi a propria disposizione e, dopo accurati studi, è giunto alla conclusione che l'unico modo per assicurare la necessaria tempestività alla liquidazione e riliquidazione del trattamento di quiescenza è quello di procedere alla meccanizzazione del procedimento relativo. A tale fine si è promosso lo stanziamento del bilancio di previsione relativo all'esercizio finanziario 1970 della somma a ciò necessaria e si sta provvedendo alla determinazione della ditta specializzata in elaborazioni elettroniche che dovrà collaborare con questo Ministero, alla preparazione dei necessari strumenti tecnici e alla formazione del personale per il nuovo sistema di lavoro.

Al fine, poi, di accelerare la liquidazione del trattamento di quiescenza a favore di coloro che hanno già lasciato il servizio, si è aumentato il personale addetto a quel settore e più ancora lo si aumenterà prossimamente.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se effettivamente sia in vigore una disposizione per cui il comando di un battaglione addestramento reclute non possa essere tenuto da uno stesso ufficiale per più di un anno.

Per conoscere inoltre i motivi per i quali in alcuni di tali reparti la rotazione dei comandanti avviene con regolare ritmo di un anno mentre in altri, come ad esempio in quello di stanza a Sora (Frosinone), il comandante è inamovibile.

Per sapere, infine, se ritenga intervenire allo scopo soprattutto di evitare che in taluni ambienti si avvalorino voci di favoritismi che tornano a scredito degli intramontabili valori morali delle nostre forze armate. (4-07020)

RISPOSTA. — La legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate, prescrive, per i tenenti colonnelli delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio, un periodo minimo di un anno di comando presso le unità a livello

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1969

di battaglione (anche se compiuto in tutto o in parte nel grado di maggiore).

L'assegnazione dei comandanti viene effettuata in relazione alle esigenze dei vari reparti e in base alla disponibilità di ufficiali di grado corrispondente all'incarico.

Per quanto si riferisce, in particolare, al battaglione addestramento reclute di stanza a Sora, si precisa che l'attuale comandante ha provveduto alla costituzione del reparto soltanto in data 1° settembre 1968.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il personale dell'amministrazione provinciale di Livorno che si reca a lavorare sulle strade del distretto di Livorno percepisce una indennità di missione e altro compenso, mentre ciò viene negato al personale che presta la sua opera in altri distretti della provincia di Livorno.

Per sapere se sia esatto che tale disparità di trattamento nell'ambito di una stessa categoria di lavoratori, ha dato luogo a vivaci proteste. (4-07191)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Livorno, a seguito dell'ampliamento della propria rete viaria e dell'ammodernamento della relativa pavimentazione, ha costituito in via sperimentale, nel distretto stradale di Livorno, un gruppo mobile di operai munito di adeguati mezzi tecnici, per l'esecuzione dei lavori di manutenzione in numerose strade provinciali ubicate anche nei comuni di Collesalveti e Rosignano Marittimo.

Conseguentemente, al personale del gruppo mobile suddetto, quando sia impiegato per lavori ricadenti in località distanti oltre otto chilometri dalla sede di servizio sopra indicata, viene corrisposto il trattamento di missione previsto dalla legge.

Si soggiunge che non sono pervenute all'amministrazione provinciale proteste o lagnanze in proposito, ma soltanto una richiesta, da parte degli organismi rappresentativi del personale, di chiarimenti in ordine al trattamento praticato per quegli operai del distretto di Livorno costituenti il gruppo mobile di cui sopra.

Nel fornire i chiarimenti richiesti ai suddetti organismi, l'amministrazione provinciale ha dato agli stessi assicurazioni che, qualora, ad esperimento ultimato, si decidesse di

estendere l'istituzione di gruppi mobili manutentivi anche ad altri distretti, verrebbe praticato di conseguenza analogo trattamento agli operai utilizzati per tali gruppi.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere su quali elementi si sia basato il CIPE per affermare che il *terminal* portuale per *containers* di Cagliari può essere attrezzato per 60 ettari di superficie (prima fase dell'opera) con una spesa che è stata calcolata inferiore di due o tre volte a quella necessaria per il porto di Livorno. (4-07204)

RISPOSTA. — Il Comitato interministeriale per la programmazione economica non ha fatto l'affermazione, che nei sensi indicati gli viene attribuita.

È vero invece che nella seduta tenuta il 12 giugno 1969 il detto Comitato, per quanto riguarda il programma di sviluppo del porto di Cagliari e il progetto per la realizzazione di un centro di smistamento di contenitori nel porto medesimo, ha confermato, in linea di massima, le indicazioni contenute nel piano di coordinamento degli interventi pubblici nel Mezzogiorno, approvato il 1° agosto 1966, per la realizzazione a Cagliari del porto industriale, comprendendovi anche le infrastrutture e le attrezzature per i contenitori.

Il CIPE, inoltre, ha affidato ad un comitato ristretto composto dai ministri del bilancio e della programmazione economica, della marina mercantile, dei trasporti e dell'aviazione civile, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio ed artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, l'incarico di approfondire tutti gli elementi tecnici, economici e finanziari relativi alla cennata realizzazione del *terminal* per *containers* nell'area del porto industriale di Cagliari nella considerazione della particolare natura e complessità dei problemi da risolvere.

Allo scopo di esperire le necessarie istruttorie, è stato altresì costituito un gruppo di lavoro, composto dai direttori generali delle amministrazioni interessate e presieduto dal sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica, che faciliterà il compito del sopraindicato Comitato dei ministri.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: CARON.

PAGLIARANI E FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per i quali la Federazione provinciale piccoli e medi commercianti di Forlì — aderente all'UNCIC — non sia rappresentata nella commissione provinciale per l'accertamento e la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali e quali provvedimenti intenda prendere perché il prefetto di Forlì pur nell'ambito della discrezionalità che la legge 27 novembre 1960, n. 1397, gli attribuisce, informi la scelta ad un sano criterio di democrazia che del resto il legislatore ha indicato quando all'articolo 5 della predetta legge, ha voluto che siano « sentite le associazioni dei commercianti a carattere provinciale più rappresentative ».

Gli interroganti fanno presente inoltre che, a rendere ancor più antidemocratica la scelta fino a dare ad essa il senso di vera e propria discriminazione, sta il fatto che, a quanto loro risulterebbe, il prefetto non si è nemmeno curato di « sentire » la Federazione provinciale in questione, disattendendo in questo modo ad un suo preciso dovere, impostogli dalla legge. (4-05113)

RISPOSTA. — Tenuto conto dei chiarimenti all'uopo forniti dal prefetto di Forlì, si ricorda, preliminarmente, che l'articolo 5 lettera a) della legge 27 novembre 1960, n. 1397, prevede che della commissione provinciale per l'accertamento e per la compilazione degli elenchi nominativi degli esercenti attività commerciali e dei rispettivi familiari soggetti all'assicurazione obbligatoria contro le malattie, debbono essere chiamati a far parte anche sei membri nominali dal prefetto, sentite le associazioni dei commercianti a carattere provinciale più rappresentative.

Come per il passato, in sede di istruttoria della pratica per il rinnovo di detta commissione, la prefettura ha chiesto all'Unione delle associazioni commercianti della provincia di Forlì la designazione di 12 nominativi, tra i quali poter scegliere i 6 componenti.

Il motivo per il quale la prefettura ha rivolto la richiesta alla predetta unione è da ricercare nella considerazione del fatto che la unione medesima, a cui aderiscono le associazioni circondariali dei commercianti di Forlì, Cesena e Rimini e — per il tramite di queste — i sindacati di categoria, appare di gran lunga la più rappresentativa.

Ciò premesso è da far presente che la prefettura di Forlì, pur considerando che così

operando era stato rispettato lo spirito e la lettera della citata norma di legge, ha tuttavia acquisito e posto in istruttoria la segnalazione in data 14 marzo 1969 con la quale la federazione provinciale piccoli e medi commercianti di Forlì ha avanzato la richiesta di ottenere la designazione di due propri aderenti in seno alla Commissione in parola.

L'istruttoria della suddetta pratica è in via di conclusione e la prefettura ha dato assicurazione che, per quanto riguarda la scelta dei 6 componenti aderenti alle categorie commercianti, terrà in considerazione tutte le esigenze rappresentate nel rispetto della lettera e dello spirito della citata norma legislativa.

Il Ministro: MAGRI.

PALMITESSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se — premesso che con lettera del 28 maggio 1969, l'INCIS, direzione provinciale di Roma, in base a richiesta fatta dal comando secondo regione aerea, Stato Maggiore, ufficio ordinamento e personale, foglio n. TR. 2/1 Od. n. 1111/D. 20, ha invitato perentoriamente gli ufficiali e sottufficiali in congedo assegnatari di alloggi INCIS-militari a lasciare libera l'abitazione entro il 30 giugno 1969, con la diffida che, in caso di inadempienza, l'Istituto sarà costretto ad adire le vie legali — ritenga opportuno, prima di rendere esecutiva la diffida di cui sopra, attendere che il Parlamento si pronunci in merito alla proposta di legge presentata sulla questione dal deputato Iozzelli (Camera n. 829) tendente ad ottenere l'estensione ai militari dei benefici del riscatto alloggi e dal deputato Sargentini (Camera n. 1257) che prevede la conservazione dell'alloggio al locatario in congedo fino alla morte. (4-06668)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-06655, del deputato Covelli, pubblicata a pag. 2821).

PALMITESSA. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se e come intendano provvedere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché la decisione di una organizzazione di autori cinematografici di ritirare i propri rappresentanti dagli organi collegiali previsti dalla legge n. 1213 del 1965 riguardante: nuovi ordinamenti di provvedimenti a favore della cinematografia non pregiudichi ulterior-

mente la già difettosa funzionalità degli istituti previsti dalla medesima legge.

Le motivazioni addotte a sostegno della decisione testimoniano l'incapacità di quella organizzazione di riconoscere la preminenza degli interessi collettivi su quelli categoriali e corporativi e il diritto della società di respingere, con gli strumenti giuridici che essa si è liberamente dati, il tentativo di trasformare la libertà di espressione in un diritto assoluto, non sindacabile nemmeno quando dal suo esercizio derivi una lesione a beni che la collettività ritiene meritevoli di salvaguardia e tutela.

Ma, indipendentemente dalla valutazione delle motivazioni, la decisione — alla quale si è accompagnato un deplorabile tentativo di linciaggio morale e politico di uno dei più insigni registi italiani — ripropone l'esigenza, già emersa più volte, di impedire che il principio democratico della partecipazione delle categorie alla gestione della legge sulla cinematografia venga utilizzato come strumento di intimidazione e di ricatto politico e corporativo, al punto di condizionare l'applicazione di una legge votata dal Parlamento ad umori, convenienze, tattiche di singoli o di gruppi organizzati, con pregiudizio grave per quanti, a diverso titolo, operano nel settore. (4-06700)

RISPOSTA. — L'intero problema della partecipazione e dei modi di partecipazione dei rappresentanti delle categorie interessate alle varie commissioni previste dalla legge 4 novembre 1965, n. 1213, è stato sempre all'attenzione del Ministero del turismo e dello spettacolo, al fine di garantire la migliore applicazione della legge sulla cinematografia.

Per quanto più specificamente riguarda lo oggetto di che trattasi, si assicura che questa amministrazione ha già da tempo avviato le opportune intese con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che ha competenza primaria nella materia, per assicurare la partecipazione agli oragni collegiali previsti dalla detta legge sulla cinematografia, dei rappresentanti sindacali di che trattasi.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: SCAGLIA.

PASCARIELLO, BRONZUTO, TEDESCHI E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere perché non sia stata ancora approntata la graduatoria nazionale degli abilitati immessi in ruolo ai sensi della

legge 20 marzo 1968, n. 327; e se sia vero che il ministro ha deciso di sospendere la formazione della graduatoria suddetta in attesa che una nuova proposta di legge tuttora in discussione alla Camera, venga approvata dal Parlamento. (4-06178)

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 20 marzo 1968, n. 327, non deve essere compilata una sola graduatoria nazionale, ma ben dieci graduatorie nazionali, relative alle cattedre di italiano, latino, storia ed educazione civica e geografia; matematica, osservazioni ed elementi di scienze naturali; lingua francese; lingua inglese; lingua tedesca; lingua spagnola; educazione artistica; educazione musicale; educazione fisica maschile, educazione fisica femminile. Gli aspiranti raggiungono, in totale, le otto mila unità; per ognuno debbono essere attentamente valutati i titoli di abilitazione, i servizi didattici e le qualifiche ai fini della determinazione del punteggio complessivo e della conseguente collocazione nelle graduatorie.

Pertanto si precisa che non è stata sospesa la formazione delle graduatorie predette; occorre però il tempo per espletare tutti i complessi adempimenti che consentiranno di formulare e quindi pubblicare le graduatorie medesime.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che per ogni anno scolastico vengono effettuate assegnazioni provvisorie annuali di maestri elementari, sulla base di ordinanze ministeriali emanate annualmente dal Ministero della pubblica istruzione; in considerazione del fatto che tali scambi di posti sono dettati dalla necessità di venire incontro alle esigenze legittime degli interessati, per una migliore utilizzazione degli stessi ed al fine di ottenere un rendimento in condizioni ottimali; ritenuto altresì che per gli anni passati tale possibilità è stata concessa solo ai maestri coniugi (vedi articolo 23 dell'ordinanza ministeriale 1968-69), mentre altre categorie ne potrebbero beneficiare, ottenendo così un miglioramento generale nella resa del servizio scolastico — se ritenga opportuno includere nell'emananda ordinanza ministeriale per l'anno scolastico 1969-70, oltre lo scambio tra maestri coniugi, anche quello tra maestri parenti ed affini fino al terzo grado, sempreché il provveditore agli studi, caso per caso ed insinda-

cabilmente, ritenga che ricorrano quei motivi di rendimento e di migliore utilizzazione, ispiratori dei provvedimenti in questione. (4-05806)

RISPOSTA. — Premesso che con l'ordinanza ministeriale del 14 maggio 1969, n. 3170/12, sono state emanate le disposizioni sulle assegnazioni provvisorie degli insegnanti elementari ordinari del ruolo normale, per l'anno scolastico 1969-70, si fa presente che la proposta, formulata dall'interrogante, di estendere ai parenti ed affini fino al terzo grado la possibilità di chiedere lo scambio di sede, non è stata ritenuta accoglibile. Infatti lo scambio di sede, previsto dalle disposizioni vigenti soltanto per i maestri coniugi, limitatamente alla durata dell'anno scolastico, è concesso in considerazione dei comuni, preminenti interessi del nucleo familiare. Non sembrano, invece, valutabili alla stessa stregua situazioni familiari che riguardano insegnanti legati da vincoli di parentela.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni del generale e lamentato ritardo nella concessione della medaglia ricordo e della croce di cavaliere di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918, residenti in Sardegna e quali criteri siano stati adottati per l'esame delle domande in conseguenza dei quali, di fatto, in ogni centro vengono consegnate medaglie e brevetti a qualcuno dei richiedenti (per fare un esempio, a Loceri ne sono state consegnate due su una quarantina di aventi diritto) scontentando gli altri.

Chiede inoltre di conoscere con quali misure il ministro intenda far cessare tale intollerabile metodo. (4-06727)

RISPOSTA. — Le domande degli ex combattenti della guerra 1915-18 e delle guerre anteriori intese ad ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1969, n. 263 (medaglie ricordo in oro, onorificenza dell'Ordine di Vittorio Veneto, assegno vitalizio) sono state esaminate nella loro totalità.

Le domande complete di documentazione sono già state definite. Di quelle incomplete, in numero assai rilevante, si stanno svolgendo le necessarie istruttorie, al termine delle quali si potrà provvedere, ricorrendo le con-

dizioni di legge, alla concessione dei riconoscimenti spettanti.

Dal comune di Loceri sono pervenute 38 domande, delle quali solo due corredate di documentazione. Definite le domande complete, si procede per le altre al necessario perfezionamento, richiedendo d'ufficio i documenti atti a comprovare il possesso delle condizioni richieste.

Il Ministro: GUL.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali agli agenti della pubblica sicurezza imbarcati sulle motovedette non viene corrisposta la indennità di navigazione come a tutti gli altri dipendenti pubblici (finanziari, marittimi delle capitanerie di porto) imbarcati su natanti.

Chiede di conoscere se e con quali misure il ministro intenda venire incontro alle legittime attese dei detti agenti di pubblica sicurezza. (4-07023)

RISPOSTA. — L'opportunità di assicurare uno speciale trattamento al personale tecnico di mare del corpo delle guardie di pubblica sicurezza è già stata da tempo attentamente valutata, tenuto conto della particolare posizione di impiego di detto personale.

Le relative iniziative assunte non hanno potuto, però, essere ancora portate a compimento.

Il problema è, comunque, seguito per ogni favorevole sviluppo, in vista del riordinamento del trattamento accessorio dei militari di pubblica sicurezza da attuare secondo i criteri fissati dalla legge di delega 18 marzo 1968, n. 249, nel quadro generale del riassetto delle posizioni retributive dei pubblici dipendenti.

Il Ministro: RESTIVO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intenda dare soluzione al problema della sistemazione della stazione ferroviaria di Olbia (Sassari), attraverso lo spostamento più a sud della stessa e della linea ferroviaria, spostamento necessario per eliminare l'attraversamento della città nel punto di maggiore traffico. (4.07151)

RISPOSTA. — Premesso che il vigente piano regolatore urbanistico del comune di Olbia

prevede il mantenimento nella attuale ubicazione degli impianti ferroviari della città e la realizzazione di manufatti sostitutivi degli esistenti passaggi a livello, si precisa che lo eventuale spostamento di quella stazione si ispirerebbe a nuovi orientamenti di carattere esclusivamente urbanistico e non a specifiche esigenze ferroviarie, per cui gli oneri derivanti dal provvedimento, sempreché esso risulti ammissibile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio, non potrebbero in alcun modo far carico all'azienda ferroviaria bensì all'anzidetto comune, cui compete ogni eventuale iniziativa al riguardo.

Ferma restando la precisazione di cui sopra, ove il comune non disponesse dei fondi necessari per l'esecuzione dei lavori in argomento, occorrerebbe un apposito provvedimento di legge per il relativo finanziamento.

Il Ministro: GASPARI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che è stato recentemente presentato all'apposita commissione istituita presso il Ministero dei trasporti un progetto, a firma dell'ingegner Ciapparelli, di una nuova linea direttissima tra Roma e Firenze che collegherebbe le due città in soli 258 chilometri e consentirebbe la valorizzazione di vasti territori completamente tagliati fuori da ogni collegamento ferroviario.

Per conoscere, inoltre, quale sia il suo pensiero sull'economicità e sulla possibilità di realizzazione di tale progetto. (4-07153)

RISPOSTA. — Va premesso che al presente trovano ormai in via di esperimento le gare per l'affidamento dei lavori di costruzione della direttissima Roma-Firenze sulla base del progetto appositamente redatto dalle ferrovie, ed approvato nel luglio 1969, che in sostanza contempla il quadruplicamento della relazione stessa (dettato da pressanti e prioritarie esigenze del traffico) mercè rettifica delle maggiori anse dell'attuale tracciato, mediante affiancamento delle sedi nei tratti di andamento favorevole, nonché la creazione di appositi « nodi di interconnessione » fra nuova e vecchia linea per realizzare, secondo necessità un agevole trasferimento dei treni dall'uno all'altro tracciato. Tale soluzione consente quindi la possibilità di un esercizio congiunto della linea attuale e di quella costruenda, sfruttando le maggiori potenzialità ed elasticità offerte dal sistema a quadruplo binario,

come pure di realizzare, sul nuovo tracciato, una riduzione di 55 chilometri della distanza reale fra Roma e Firenze.

Ciò premesso, si rende noto che la direttissima Roma-Firenze proposta dall'ingegner Ciapparelli avrebbe un tracciato intermedio fra le esistenti linee Roma-Firenze e Roma-Pisa, andamento che, a prescindere da ogni valutazione sulle sue caratteristiche e sul suo costo, corrisponde certamente meno alle esigenze tecniche delle ferrovie.

Il Ministro: GASPARI.

PISCITELLO E TUCCARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire contro l'eccessiva fiscalità esercitata dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Patti (Messina) nei confronti degli artigiani, esercenti ed altri piccoli operatori economici, in una zona colpita da gravissima depressione e da continuo progressivo spopolamento. (4-06167)

RISPOSTA. — L'ispettorato compartimentale territorialmente competente, dopo avere svolto gli accertamenti occorrenti ha infatti riferito che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Patti, al fine di eliminare casi di evasione totale esistenti nel distretto, ha svolto un'operazione di reperimento di soggetti che non provvedevano a presentare le dichiarazioni uniche, pur avendone l'obbligo.

Detta azione, informata a principi di giustizia tributaria e di perequazione, avrà potuto determinare risentimento nei soggetti colpiti, ritenuti forse erroneamente ed ingiustamente perseguiti.

È stato invece possibile accertare, per quanto concerne l'adozione del criterio di classificazione del reddito ai fini del tributo mobiliare, che l'ufficio di Patti ha esattamente classificato in categoria C-1 il reddito degli esercenti le più modeste attività, limitando la tassazione in categoria B ai pochi casi a cui la minore classifica non competeva.

Si è pertanto di fronte ad un'azione accertatrice perfettamente aderente alle norme che disciplinano l'applicazione dei tributi diretti ed inoltre convenientemente improntata a criteri di moderazione ed equità.

Il Ministro: BOSCO.

POLOTTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per ov-

viare alla carenza di organico nella azienda dei telefoni di Stato.

Questa situazione si traduce in uno stato di vivo disagio per il personale — come dimostra lo sciopero in atto negli uffici di Milano — il quale non può usufruire del periodo integrale di ferie (dei riposi settimanali, delle festività infrasettimanali).

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti codesto Ministero intenda adottare per normalizzare gli organici attualmente ricoperti e in minima parte, da personale assunto con contratti a termine di tre mesi in tre mesi con una interruzione di un minimo di sei mesi tra un rinnovo e l'altro.

L'interrogante sottolinea come questa deficienza di organici sia anche la conseguenza di una anomala politica di pensionamento che ha incentivato in maniera abnorme a forme di pensione anticipata fino ad arrivare all'assurdo che in molti casi il periodo aggiuntivo per raggiungere il minimo di pensione è stato superiore al periodo di servizio prestato.

Nella sola sede di Milano si sono verificati ben 375 casi di pensionamento anticipato di personale di ruolo mentre si sono avuti solo 90 assunzioni sostitutive nonostante il sensibile incremento del traffico telefonico. (4-07030)

RISPOSTA. — Effettivamente presso l'azienda di Stato per i servizi telefonici si riscontra, specie nella carriera esecutiva degli ufficiali telefonici, una carenza numerica di personale, che, per altro, fino all'entrata in vigore della legge 12 marzo 1968, n. 325, la quale ha consentito l'esodo di personale trovantesi in determinate condizioni, si è mantenuta negli ordinari limiti risultanti dai naturali fenomeni di avvicendamento (collocamenti a riposo, decessi, eccetera).

Per fronteggiare tale situazione l'azienda stessa, nel rispetto delle norme vigenti, ha proceduto alla copertura dei posti che in base alle norme sul collocamento obbligatorio debbono essere riservati in favore di invalidi, orfani e categorie assimilate.

Infatti, dall'aprile 1968 ad oggi, sono stati assunti, oltre al personale immesso nelle carriere ausiliarie, 550 ufficiali telefonici di terza classe in prova, aventi titolo, appunto, a detti collocamenti obbligatori. Di questi, sono stati destinati all'ufficio interurbano di Milano 122 unità. È in corso, inoltre, l'assunzione di altre 45 unità.

Per lo stesso ufficio interurbano, sono state, altresì, assunte dalle 100 alle 150 unità (telefonisti straordinari) avvicendatesi dal-

l'aprile 1968. Di straordinari ne sono ora in servizio presso il ripetuto ufficio interurbano 150 ed è in corso l'assunzione di ulteriori 100 unità.

Ovviamente siffatte assunzioni sono da ritenere inadeguate alla situazione conseguente all'esodo, di cui alla ricordata legge n. 325 del 1968, del quale esodo ha chiesto di avvalersi un numero di unità che ha superato di gran lunga tutte le previsioni che potevano essere formulate al momento della predisposizione, da parte dell'amministrazione, e dell'approvazione, da parte del Parlamento, della legge stessa.

In presenza di tale grave situazione, che tra l'altro deve ricomprendersi tra i motivi che hanno dato origine alle note recenti agitazioni del personale, questo Ministero, previe intese con le organizzazioni sindacali, ha elaborato e sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, che li ha approvati nei mesi di maggio e giugno 1969, dei disegni di legge, attualmente all'esame del Parlamento.

Con il primo di detti provvedimenti, presentato alla Camera dei deputati con richiesta di procedura di urgenza, si autorizzano le aziende dipendenti dal Ministero delle poste a superare, per il 1969, i limiti di spesa annua stabiliti con l'articolo 3 della legge 5 giugno 1965, n. 749, per l'esecuzione di prestazioni straordinarie.

Il provvedimento è inteso ad ottenere i fondi necessari per compensare le maggiori prestazioni che le unità in servizio, data la suaccennata carenza di personale, sono chiamate a sostenere in attesa che possano essere completati gli organici.

Al precipuo scopo, invece, di eliminare gli effetti scaturiti dall'applicazione della citata norma sull'esodo, è preordinato un altro disegno di legge, di più ampia portata, con cui si prevede la possibilità di conferire nella qualifica di ufficiale telefonico di terza classe tutti i posti che si renderanno vacanti fino al 1971, compresi quelli resisi tali per effetto dell'esodo, nelle carriere esecutive dei capiturno e assistenti di commutazione e degli ufficiali telefonici, mediante concorso pubblico per titoli ed esami ovvero, in alternativa mediante trasferimento, nel predetto ruolo degli ufficiali telefonici, di personale della qualifica iniziale delle carriere esecutive dell'amministrazione postale.

In attesa che le anzidette provvidenze possano esercitare una positiva influenza sull'andamento del servizio, sempre nel medesimo disegno di legge è prevista una modifica all'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965,

n. 1376, nel senso di attribuire, in via transitoria, al direttore dell'azienda di Stato per i servizi telefonici la facoltà di prorogare fino a 180 giorni la durata massima di mantenimento in servizio del personale straordinario, ora stabilita in 90 giorni.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del mancato accreditamento alla prefettura di Salerno dei fondi necessari alla corresponsione dell'assegno mensile agli invalidi civili. (4-06771)

RISPOSTA. — La legge 6 agosto 1966, n. 625, concernente le provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili, ha stabilito, in favore della categoria, tre settori di intervento e cioè: l'assistenza sanitaria (articoli 1 e 2); le provvidenze per l'orientamento, la qualificazione e la riqualificazione professionale (articolo 3); l'assistenza economica a carattere continuativo, in forma di assegno mensile di lire 8 mila per i minorati che siano riconosciuti permanentemente inabili al lavoro e che versino in condizioni di bisogno (articolo 5).

Il finanziamento per le accennate attività venne limitato, dall'articolo 12 della predetta legge, ad un periodo, e cioè al triennio 1966, 1967 e 1968, che è venuto a scadere con il 31 dicembre 1968.

Si è imposta, quindi, la necessità di provvedere, sul piano legislativo, col disegno di legge governativo (atto Camera n. 715), ad assicurare i mezzi finanziari occorrenti, anche in relazione al previsto incremento numerico degli assistibili determinato dall'evolversi dell'attività affidata alle commissioni sanitarie per il riconoscimento della inabilità ed ai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica per l'accertamento dello stato di bisogno. Per far fronte alle spese relative a tali provvidenze, venivano iscritti, col predetto disegno di legge, a decorrere dall'anno finanziario 1969, stanziamenti annuali negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno (lire 9 miliardi), della sanità (lire 4 miliardi e 700 milioni), del lavoro e della previdenza sociale (300 milioni), per un complessivo onere di lire 14 miliardi.

Il citato disegno di legge governativo fu assegnato, insieme ad altre proposte di iniziativa parlamentare (Atti Camera n. 187, 259 e 517) alle Commissioni riunite affari interni (II) e igiene e sanità (XIV) e, nella seduta del

13 marzo 1969 il sottosegretario di Stato per l'interno presentò, a nome del Governo, un nuovo testo emendativo del disegno di legge n. 715 con il quale veniva proposto di aumentare a 12 mila lire mensili l'assegno vitalizio a favore dei mutilati e degli invalidi civili, trasferendo nel contempo gli invalidi ultrasessantacinquenni alla gestione INPS, previa ammissione al godimento della pensione sociale.

Il provvedimento è stato approvato mercoledì 11 giugno 1969, in sede legislativa, dalle Commissioni riunite affari interni e sanità, sicché è ora in corso la relativa trasmissione al Senato.

Questo Ministero, sin dalla presentazione del disegno di legge governativo, ha avuto cura di effettuare una accurata indagine per accertare l'entità dei fondi disponibili presso le varie prefetture alla data del 31 dicembre 1968, e ciò in considerazione dell'imprescindibile necessità di evitare una interruzione del pagamento dell'assegno vitalizio a favore dei mutilati e invalidi civili.

Complessivamente sono state reperite lire 128.336.000, di cui è stata autorizzata l'utilizzazione per il pagamento di spese inerenti all'anno 1969.

Si confida che l'ulteriore iter parlamentare del provvedimento sopraindicato possa concludersi nel più breve tempo possibile, di modo che possano sodisfarsi le più pressanti esigenze della categoria interessata.

Il Ministro: RESTIVO.

RICCIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere sui fatti di violenza e sugli scontri tra gruppi, verificatisi all'interno dell'università di Napoli sabato 25 gennaio 1969; e sui provvedimenti che intendano prendere, con la condanna esplicita del tipo di lotta, per garantire lo svolgimento delle lezioni, la libertà dell'insegnamento, l'ordine nell'autonomia universitaria, nonché per difendere beni di appartenenza comune, esperienze consolidate in un patrimonio culturale e storico nazionale ed uomini i quali, avendone il diritto, vogliono circolare senza pericolo per le scale e le aule ed accrescere nella conoscenza i valori e le virtù personali. (4-03674)

RISPOSTA. — L'intervento della polizia nelle sedi universitarie incontra un limite nel tradizionale rispetto della libera manifestazione di opinioni da parte dei giovani, e nella

necessità di non esasperare stati di tensione dei quali non può non tenersi conto. Di conseguenza si dispone l'intervento della forza pubblica ove si manifestino inequivocabili situazioni di pericolo o gravi attentati alla sicurezza e all'ordine pubblico, caratterizzati dalla messa in atto di veri e propri reati.

Per quanto concerne i fatti di che trattasi si fa presente che il 12 dicembre 1968 studenti del Movimento studentesco occupavano il pianterreno dell'ala destra dell'università e precisamente l'aula De Sanctis, l'istituto di storia medioevale e moderna ed altri locali, con l'intento di costituire, in essi, la sede permanente del movimento.

Tale situazione arrecava grave nocumento all'andamento didattico della facoltà di lettere e filosofia, alla quale tali locali appartengono. Si è cercato in primo luogo di trovare, ma invano, una soluzione mediante diversi contatti con i rappresentanti del movimento e ciò allo scopo non solo di far liberare i locali occupati ma anche per evitare, nello stesso tempo, che altri gruppi creassero analoga situazione.

Malgrado l'opera svolta non si riusciva nell'intento e quello che si voleva evitare invece si verificava il 20 gennaio 1969 con la occupazione del corridoio opposto sito al pianterreno della facoltà di giurisprudenza, di altri locali da parte degli studenti del movimento « Università europea » che nell'ambiente studentesco viene qualificato di destra.

La controposizione di gruppi opposti determinava necessariamente una situazione di attrito che nella serata del 24 gennaio 1969 sfociava in uno scontro violento fra gli appartenenti ai due gruppi, durante il quale venivano frantumati vetri, danneggiate suppellettili ed appiccato il fuoco ai locali occupati dal Movimento europeo. Il pronto intervento dei vigili del fuoco valse a soffocare sul nascere l'incendio, e l'intervento della forza pubblica a dividere i contendenti e ristabilire l'ordine.

Il mattino successivo, verso le ore 9,30, però, affluivano nei pressi dell'ateneo circa 200 alunni di istituti medi, in prevalenza del liceo ginnasio Vittorio Emanuele, che, unitisi ad un gruppo di universitari appartenenti ad organizzazioni di estrema destra, tentavano di formare un corteo non autorizzato.

La forza pubblica, presente sul posto sin dalle prime ore, intimava ai dimostranti l'ordine di sciogliersi. Mentre un gruppo di elementi più riottosi veniva allontanato, un carabiniere, colpito da corpo contundente, riportava contusione cranica per cui veniva ricoverato in ospedale. Nove giovani venivano

accompagnati negli uffici di polizia per l'accertamento delle responsabilità.

Mentre si allontanavano gli studenti delle scuole medie, universitari di estrema destra affluiti nell'ateneo tentavano di estromettere gli aderenti al movimento studentesco occupanti l'aula De Sanctis. Si determinava, di conseguenza, una situazione particolarmente tesa, anche perché nella stessa aula si sprigionava un incendio che assumeva subito vaste proporzioni propagandosi agli ambienti adiacenti.

Si rendeva pertanto necessario l'intervento della forza pubblica che procedeva allo sgombero degli ambienti per agevolare l'opera di spegnimento, mentre all'esterno venivano attuati sbarramenti per impedire che gruppi opposti venissero a contatto.

La situazione si normalizzava verso le ore 11,30 circa.

Nel corso di un sopralluogo effettuato subito dopo in uno degli ambienti già occupati dagli studenti, veniva rinvenuta una lattina da 5 litri quasi piena di benzina. Cinque studenti e quattro dipendenti dell'università riportavano lievi ustioni.

Successivamente, verso le ore 12,30 in piazza Matteotti forze di polizia che presidiavano precauzionalmente la vicina federazione del PCI intervenivano per allontanare un gruppo di giovani di destra venuto a diverbio con elementi di sinistra: tre giovani venivano accompagnati in questura per l'identificazione, mentre un quarto veniva ricoverato all'ospedale dei Pellegrini per una contusione alla testa.

Per gli incidenti soprammenzionati sono già denunciati all'autorità giudiziaria, 58 elementi di estrema destra e 23 di opposta tendenza.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI AGGRADI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della non applicazione su tutto il territorio nazionale delle disposizioni impartite dal direttore generale delle ferrovie dello Stato in merito all'articolo 21 della legge n. 668 del 1967.

Con circolare dell'11 ottobre 1968 numero P.O.2.1/3.1.19100 del direttore, infatti, indirizzata ai direttori dei servizi e ai direttori compartimentali tutti, è stato fra l'altro disposto, al fine di non consentire ulteriormente l'inammissibile utilizzazione di personale in posti organico di qualifica diversa, che nel

novero dei posti disponibili al 1° gennaio 1969 dovevano essere compresi — agli effetti degli avanzamenti — anche quelli che risultavano occupati da dipendenti in possesso di qualifica diversa da quella richiesta.

La circolare stessa precisava che i dipendenti sollevati dall'utilizzazione anomala dovevano essere invitati a trasferirsi in altra località, ove risultavano vacanti posti della qualifica rivestita.

Poiché tutti i servizi del compartimento di Palermo si sono attenuti alle disposizioni di cui sopra ad eccezione del servizio personale il quale, in particolare modo, non ha offerto ai segretari superiori neo-promossi i tre posti della qualifica da tempo vacanti presso la segreteria compartimentale di Palermo (uno al primo reparto, uno al terzo reparto ed uno al quinto reparto) occupati da altrettanti ispettori principali sottoutilizzati, l'interrogante desidera conoscere quando sarà provveduto alla applicazione delle disposizioni citate.

Ciò in particolare perché tale stato di cose danneggia notevolmente i segretari capi del menzionato impianto che legittimamente aspirano a coprire i suddetti tre posti della qualifica superiore.

Tali spettanti qualifiche darebbero loro la possibilità di lucrare subito delle competenze in base all'articolo 80 dello stato giuridico del personale delle ferrovie statali ed ottenere anche in seguito ad eventuali rinunce da parte del personale di pari qualifica che li precede nella graduatoria degli avanzamenti, il conferimento della promozione a segretario superiore.

L'interrogante pertanto chiede di conoscere se il ministro intenda intervenire per porre termine alla incresciosa e antigiuridica situazione che preclude la possibilità di un regolare svolgimento di carriera al personale di concetto. (4-06917)

RISPOSTA. — Nel segnalare le sedi in cui erano vacanti posti della qualifica di segretario superiore da assegnare ai dipendenti neo-promossi sono state considerate le località nelle quali i posti risultavano scoperti oppure affidati ad agenti di qualifica inferiore con formale incarico di funzioni superiori. Non è stata invece inclusa la sede di Palermo poiché ivi i posti vacanti, classificati a livello della predetta qualifica, sono in atto coperti da ispettorati principali. E ciò nell'intento di ovviare con precedenza assoluta a situazioni che richiedevano una pronta sanatoria, dato che il numero dei promossi (soltanto 3) era di gran lunga inferiore alle necessità di organico.

La sottoutilizzazione di tre ispettori principali in altrettanti posti di segretario superiore a Palermo trova origine nell'eccedenza di personale direttivo esistente in tale unità e nel fatto che non è riuscito finora possibile destinare i suddetti ispettori principali sottoutilizzati a posti della propria qualifica, non essendosi verificate corrispondenti vacanze né in sede centrale né in altre sedi periferiche. È parso, di conseguenza, opportuno conservare i funzionari medesimi alla dirigenza di gruppi organici di una certa importanza.

Per quanto riguarda l'asserito danno che deriverebbe dall'anzidetto stato di cose ai segretari capi del compartimento di Palermo, si sottolinea che nessuno dei dipendenti finora promossi alla qualifica di segretario superiore appartiene a detta unità e che il primo degli scrutinati di Palermo è collocato al quarantottesimo posto della più recente graduatoria nazionale di merito. Tale circostanza, unitamente allo stato di fatto prospettato al precedente punto secondo, non ha consentito di avviare la procedura per il conferimento delle funzioni superiori ai fini della copertura dei tre posti di segretario superiore di che trattasi, procedura che, comunque, avrebbe comportato la necessità di interpellare allo scopo tutti i segretari capi che nella predetta graduatoria generale precedono i pari qualifica di Palermo.

Tutto ciò premesso, si assicura che qualora, per successive rinunce da parte dei pari qualifica meglio classificati, un segretario capo del compartimento di Palermo conseguisse la promozione a superiore, verrebbe provveduto senz'altro ad assegnare lo stesso ad uno dei tre posti disponibili *in loco*.

Il Ministro: GASPARI.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere quali immediati e concreti provvedimenti abbiano adottato o stiano per adottare in favore dei cittadini del comune di Fiumefreddo (Catania) colpiti dalla tromba d'aria verificatasi sabato 30 novembre 1968 e se ritengano frattanto di apprestare urgentissimi soccorsi a favore dei feriti, dei cittadini più gravemente danneggiati e di quelli più indigenti. (4-02958)

RISPOSTA. — La tromba d'aria abbattutasi sul comune di Fiumefreddo il 30 novembre 1968 ha principalmente causato danni alla copertura di 25 abitazioni.

I vigili del fuoco, immediatamente intervenuti, hanno proceduto alla rimozione delle strutture pericolanti.

Quindici persone, costrette ad allontanarsi dalle proprie abitazioni in seguito all'evento, sono state provvisoriamente alloggiate presso alberghi cittadini a cura e spese dell'ECA cui, nella circostanza, questo Ministero ha erogato un contributo straordinario di lire 5 milioni per l'attuazione degli opportuni interventi in favore dei più bisognosi tra i danneggiati.

Dagli accertamenti effettuati dai competenti organi della Regione siciliana, su interessamento del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è risultato che l'evento atmosferico ha soltanto interessato una superficie di 55 ettari di terreno, con un danno assai modesto alle colture agrumarie, per cui, nella specie, non si sono verificati i presupposti per l'adozione delle provvidenze previste dalla legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

SCALIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado la città di Mistretta (Messina) sia stata dichiarata zona sismica di prima categoria ed epicentro del terremoto del 1967 a norma della legge recante provvidenze per gli eventi sismici in Sicilia, venga assoggettata ad un trattamento differenziato rispetto alle altre zone sismiche di prima categoria (ad esempio del Belice).

Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che Mistretta non ha potuto ottenere la totale esenzione fiscale che le altre zone sismiche hanno ottenuto e come, a seguito di tale fatto, si siano avuti agitazioni e scioperi delle categorie commerciali ed artigiane interessate.

Si chiede di conoscere quali urgenti interventi il ministro si riprometta di attuare per eliminare il legittimo stato di malcontento fra quella popolazione. (4-05758)

RISPOSTA. — Occorre ricordare innanzitutto che l'articolo 4, primo comma, del decreto-legge 22 gennaio 1968, n. 12, nel testo modificato dalla legge di conversione 18 marzo 1968, n. 182, stabilì l'esenzione dai tributi erariali, provinciali e comunali fino al 31 dicembre 1969 unicamente per i comuni di Montevago (Agrigento) e di Gibellina e Salaparuta (Trapani), in quanto completamente distrutti dagli eventi sismici del gennaio 1968.

Per tutte le altre zone della Sicilia, invece, colpite dai terremoti del 1967 e 1968,

con l'articolo 1 del succitato decreto-legge n. 12 e con l'articolo 1 del decreto-legge 15 febbraio 1968, n. 45, venne prevista soltanto la sospensione della riscossione degli anzidetti tributi fino al 31 dicembre 1968, essendo risultato dai primi accertamenti che i danni prodotti dagli eventi calamitosi potevano considerarsi limitati solo ad una parte dei territori dei diversi comuni.

Sennonché, per alcuni di questi, la gravità dei danni verificatisi è apparsa, in seguito a successivi accertamenti, di entità tale da determinare la necessità dei trasferimenti dei relativi abitati in zona diversa da quella di originario insediamento.

Essendosi quindi verificata la stessa situazione dei comuni di Gibellina, Salaparuta e Montevago, è sembrato equo estendere ai comuni per i quali sia intervenuto formale provvedimento di trasferimento dell'abitato ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 27 febbraio 1968, n. 79, convertito, con modificazioni, nella legge 18 marzo 1968, n. 241, i medesimi benefici fiscali concessi in favore dei tre comuni anzidetti. A tanto si è infatti provveduto con apposito disegno di legge, che è già stato presentato alla Camera dei deputati (atto Camera n. 1689) per il prescritto iter parlamentare.

Tra i comuni specificatamente indicati in detto schema di provvedimento non è compreso quello di Mistretta, ma ciò è da attribuirsi alla circostanza che la situazione di quest'ultimo comune si presenta obiettivamente diversa da quella di altre località, i cui abitati sono stati dichiarati da trasferire totalmente o parzialmente ai sensi, appunto, del sopra menzionato articolo 11 del decreto-legge n. 79 del 1968.

Si fa presente, d'altra parte, che la mancata concessione dell'esenzione non comporta, ai fini dei tributi diretti, conseguenze pregiudizievoli per i contribuenti colpiti.

Per quanto riguarda, infatti, le imposte sul reddito dominicale dei terreni e sul reddito agrario, nonché le relative sovrimposte e addizionali, l'articolo 61 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 — modificato dall'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, e dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, ed ora sostituito dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito con modificazioni nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088 — prevede lo sgravio di tali tributi nel caso di perdita parziale dei prodotti del fondo in conseguenza di eventi naturali.

Nel caso di fabbricati distrutti o resi inabitabili, i relativi possessori potranno ottenere,

ai sensi dell'articolo 30 del citato testo unico, lo sgravio dell'imposta e delle sovrimposte gravanti sugli stessi fabbricati, a decorrere dal giorno in cui è venuto a mancare il relativo reddito, presentando a tal fine apposita denuncia di cessazione al competente ufficio distrettuale delle imposte.

Per quanto concerne l'imposta di ricchezza mobile il sistema di tassazione a consuntivo previsto dal testo unico n. 645 assicura l'adeguamento degli oneri fiscali alla effettiva redditività di ciascun soggetto, in quanto: non si applica il tributo qualora sia venuto a mancare il reddito (come nel caso in cui il contribuente non svolga più la sua attività per effetto della distruzione dell'azienda); l'ammontare del tributo diminuisce in relazione al minor reddito conseguito per effetto dei danni subiti dall'evento calamitoso.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

SCHIAVON, BALASSO, STELLA, PREARO, VALEGGIANI, SANGALLI, DEGAN, DE POLI, ANSELMI TINA, FABBRI, ARMANI, BONOMI, TRUZZI, BOLDRIN e BRESSANI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali direttive siano state impartite per quanto attiene l'importazione di bozzoli, di seta greggia e di tessuti di seta e quali provvedimenti si intendono adottare per salvaguardare il settore bachisetico minacciato da una profonda crisi.

Gli interroganti hanno constatato che le importazioni dai paesi terzi di tali prodotti avvengono in misura massiccia che pongono in seria difficoltà la politica di incentivazione promossa dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il conseguimento degli impegni assunti in materia dal Governo italiano in sede CEE.

Il Consiglio dei ministri della CEE, in adesione alle richieste all'uopo formulate dal Governo italiano ed allo scopo di assicurare, con la ripresa dell'allevamento del baco da seta un certo livello di produzione comunitaria e, quindi, italiana di seta greggia, con risoluzione adottata nella sessione del 29-31 maggio 1967, ha adottato la seguente decisione:

a) di mantenere fino al 31 dicembre 1969 l'isolamento del mercato italiano della seta;

b) di ripristinare, per il periodo compreso tra il 1° gennaio 1970 ed il 31 dicembre 1976, il dazio sulla seta greggia previsto dalla

tariffa doganale comune ed istituire, nel contempo, un contingente comunitario annuale, a dazio zero, a copertura della differenza tra il fabbisogno e la produzione di seta greggia della Comunità;

c) di confermare, in via definitiva, a partire dal 1° gennaio 1977, il predetto dazio della tariffa doganale comune se nel 1976 la consentire una disponibilità di seta greggia di almeno 1.000 tonnellate annue.

In relazione alle anzidette favorevoli decisioni ed agli impegni assunti in sede comunitaria il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, l'Associazione nazionale bachicoltori e le massime organizzazioni dei produttori agricoli, hanno predisposto e stanno realizzando un vasto programma di riconversione della gelsi bachicoltura usufruendo delle provvidenze previste dalla vigente legislazione e con l'apporto finanziario del FEOGA. Inoltre il Ministero dell'agricoltura ha istituito nel 1968 come negli anni decorsi, l'ammasso volontario dei bozzoli le cui giacenze, attualmente trovano gravi difficoltà di smaltimento.

Il programma mira ad incentivare la produzione di seta italiana attualmente insufficiente al fabbisogno comunitario, sino al raggiungimento ed al superamento di mille tonnellate di seta greggia e ciò potrà avvenire solamente se l'allevamento dei bachi potrà essere remunerato con dei prezzi dei bozzoli equi e che non scendono al di sotto del costo di produzione.

Premesso quanto sopra gli interroganti segnalano che attualmente, invece, si verifica quanto segue:

a) il raddoppio dei contingenti di importazione di seta tratta, di filati ed altri manufatti di seta dal Giappone e alla liberalizzazione delle importazioni di seta dalla Corea del Sud;

b) la sospensione di qualsiasi attività da parte dell'unica stazione sperimentale baco-logica esistente in Italia (a fronte delle 43 stazioni operanti nel Giappone);

c) la riduzione e la sospensione di ogni acquisto di bozzoli di produzione 1968 giacenti presso l'ammasso volontario del prodotto realizzato con l'apporto finanziario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte di quasi tutte le aziende filandiere;

d) il rifiuto da parte dei filandieri di offrire, pur beneficiando tuttora sia di isolamento del mercato sia di equivalenza nella riesportazione della seta, una qualsiasi garanzia in ordine al prezzo e al collocamento dei bozzoli di prossima produzione (primavera 1969) e degli anni avvenire.

In considerazione della situazione che si è venuta a determinare, e delle gravi prospettive future, gli interroganti, a nome e per conto degli allevatori di bachi da seta, per evitare l'abbandono della produzione di bozzoli dopo la ripresa verificatasi nel 1968 e per offrire la possibilità al nostro paese di mantenere gli impegni assunti in sede comunitaria, chiedono ai ministri interessati se ravvisino la necessità di adottare, sollecitamente, ognuno per la parte di competenza i provvedimenti indicati:

1) messa a licenza di tutte le importazioni di bozzoli e cascami di seta, in definitiva e in temporanea, di qualsiasi provenienza, esclusi i sei paesi della CEE.

2) messa a licenza di tutte le importazioni di seta tratta, di filati e manufatti di seta, in definitiva ed in temporanea di qualsiasi provenienza, esclusi i sei paesi della CEE;

3) limitazione del diritto di equivalenza nella riesportazione della seta ai soli utilizzatori di bozzoli di produzione nazionale;

4) subordinazione della concessione del contingente di importazione di seta greggia a dazio zero, previsto dalla risoluzione CEE, al prioritario ritiro dei bozzoli di produzione nazionale;

5) mantenimento, per il prossimo quinquennio, dell'attuale prezzo minimo garantito dei bozzoli (lire 1.400 al chilogrammo a fresco, base qualità reale) e delle attuali provvidenze statali a favore del settore (per l'attuazione dell'ammasso volontario e dell'attività sperimentare, dimostrativa e di ricerca).
(4-02644)

RISPOSTA. — A seguito di approfondito esame di tutto le complesse questioni inerenti alla situazione del settore bachisericolo e tenuto conto sia dei più aggiornati dati produttivi e sia delle considerazioni espresse al riguardo dal Ministero dell'agricoltura, nonché dall'Associazione nazionale bachicoltori e dalla regione Friuli-Venezia Giulia, circa il perdurante stato di crisi in cui versa in particolare il comparto della bachicoltura a causa delle importazioni di bozzoli, per altro a prezzi bassi, si è ritenuto necessario disciplinare la materia con l'adozione delle sottoindicate misure le quali sembrano corrispondere, in gran parte, alle aspettative degli interroganti:

a) ripristino, a partire dal 3 marzo 1969, del dazio d'importazione dell'8,1 per cento sui bozzoli di bachi da seta atti alla trattura,

mediante la soppressione della nota 2 alla voce doganale 50.01 della tariffa doganale;

b) revoca, dal 22 marzo 1969, della liberazione, concessa in via autonoma e sperimentale, della importazione di bozzoli (voce doganale 50.01) dai paesi dell'est Europa e dalla Repubblica popolare cinese;

c) revoca, a partire dal 19 maggio 1969, della liberazione, e conseguente sottomissione delle importazioni da tutte le provenienze della seta e dei prodotti serici inclusi nelle voci doganali da 50.01 a 50.07 al regime della licenza ministeriale che sarà rilasciata in via automatica per le provenienze dai paesi della CEE e dalla Grecia;

d) dalla suddetta data, estensione, del regime in argomento anche alle importazioni in via temporanea.

Tanto si è ritenuto opportuno al fine di non far venire meno l'attuazione del piano di sviluppo e di ristrutturazione, su base specializzata, dalla gelsibachicoltura nazionale, rappresentante un notevole onore per lo Stato, e quelle misure che verranno prese dal Ministero dell'agricoltura, nella propria specifica competenza, a tutela della produzione e della remuneratività del prezzo dei bozzoli nazionali.

Circa, poi, le altre provvidenze statali a favore del settore della bachicoltura, per la attuazione dell'ammasso volontario, è noto che con decreto ministeriale 9 aprile 1969, venne concesso, ai sensi dell'articolo 8 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, un contributo alla Federazione italiana dei consorzi agrari dell'ammontare di lire 800 milioni per il prodotto della campagna 1968.

Per quanto, infine, concerne l'attività di studi e di ricerche nei vari settori interessanti la bachicoltura, si ritiene opportuno fare presente che la stazione bacologica sperimentale di Padova — pur essendo stata trasformata, per effetto del decreto-legge 27 novembre 1967, n. 1318, in sezione operativa periferica specializzata dell'Istituto sperimentale di zoologia di Firenze — continua a svolgere regolarmente la propria attività sperimentale, in conformità del programma predisposto dal predetto istituto sperimentale, per il settore della bachicoltura.

Il Ministro del commercio con l'estero: MISASI.

SCIATANICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno promuovere appositi provvedimenti al fine di porre rimedio alla lentezza

esasperante con cui vengono riliquidate le pensioni degli insegnanti, a norma della legge 18 marzo 1968, n. 249, e con cui vengono emessi i decreti di reversibilità delle pensioni a vedove ed orfani di presidi ed insegnanti.

Tali provvedimenti, a parere dell'interrogante, si appalesano necessari ed urgenti in considerazione del fatto che sembrerebbe che su circa 120 mila pratiche da riesaminare siano state riliquidate solo 35 mila pensioni; mentre per la liquidazione di reversibilità vi sono vedove ed orfani minori che attendono dal 1967 l'emissione dell'apposito decreto ed attualmente vivono in gravi difficoltà per non avere altra fonte di guadagno.

Tutto ciò aggrava la situazione di una così benemerita categoria dello Stato quando poi si aggiunge il fatto che la perequazione non viene effettuata con scrupoloso ordine di collocamento a riposo. (4-06738)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07015, del deputato Niccolai Giuseppe, pubblicata a pag. 2858).

SCIANTICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali motivi ostacolano l'istituzione di una seconda coppia di treni rapidi tra Milano e Bari, unanimemente richiesta dalle camere di commercio, industria, artigianato e dagli enti provinciali per il turismo delle zone, interessate a detta comunicazione ferroviaria.

Si ritiene che detta istituzione tenda a migliorare i rapporti commerciali tra le province del nord e sud oltre ad incrementare il movimento turistico, fonte di sviluppo economico e sociale. (4-07322)

RISPOSTA. — La relazione Milano-Bari è servita attualmente da numerosi treni diretti e direttissimi, notturni e diurni, alcuni dei quali a marcia celere, nonché da una coppia di rapidi (R-621 ed R-624) effettuati con elettrotreni che assolvono alla preminente esigenza di un collegamento veloce fra le due città.

La frequentazione dei citati treni rapidi Milano-Bari presenta normalmente, salvo qualche punta, una disponibilità di posti tale da consentire ulteriormente incrementi di utilizzazione, senza rendere necessaria l'effettuazione di altra coppia di treni.

Si aggiunge che l'attuale disponibilità di mezzi leggeri di tipo specializzato, atti alla

effettuazione di treni rapidi, è già fortemente impegnata e non consente quindi l'effettuazione di nuovi servizi.

I suesposti motivi non permettono, al presente, di accogliere le richieste pervenute. Si assicura tuttavia che la esigenza segnalata verrà tenuta in evidenza per ogni favorevole considerazione futura in relazione ai possibili sviluppi del traffico ed alle maggiori disponibilità del materiale occorrente che si realizzeranno mercé le forniture all'uopo previste dall'Azienda delle ferrovie dello Stato nei piani di ammodernamento e potenziamento in corso di attuazione.

Il Ministro: GASPARI.

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in riferimento alla richiesta già in precedenza avanzata dall'interrogante sul medesimo problema del rimborso dell'imposta di fabbricazione gravante sui gas di petrolio liquefatti (interrogazione a risposta scritta n. 4-04647), quali tentativi siano stati compiuti dal Ministero delle finanze per esaminare il problema con gli interessati e quali siano state, in particolare, le categorie di operatori interpellate.

Inoltre, atteso che — come si afferma nella risposta alla citata precedente interrogazione (allegata al resoconto della seduta del 16 giugno 1969) — le cause dei ritardi registrati nei suddetti rimborsi sono dovute, oltre che a ristrettezze di organico ed a necessità procedurali, insufficienza degli stanziamenti relativi, si domanda quali elementi ostino all'avvio di opportune iniziative per modificare l'attuale regolamentazione in modo da ammettere che sui gas di petrolio liquefatti destinati alla produzione ed alla distribuzione di gas di città venga pagata direttamente una imposta di fabbricazione ridotta al 10 per cento del valore normale. (4-06916)

RISPOSTA. — A conferma e seguito di quanto già comunicato in risposta alla precedente interrogazione dell'onorevole Serrentino sul medesimo argomento, si è ora in grado di assicurare che il problema della restituzione del 90 per cento dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti impiegati in alcuni usi agevolati, ha formato oggetto di attento esame da parte dei competenti servizi, al fine di ricercare soluzioni soddisfacenti per uno snellimento della procedura in atto prevista per la concessione del predetto beneficio.

Si precisa che a tale proposito sono state prese in considerazione le proposte avanzate dall'ENI, dall'Unione petrolifera, dall'Associazione nazionale dell'industria chimica e dall'Associazione nazionale commercio petroli, per una modifica legislativa della norma contenuta nell'articolo 9 del decreto-legge 3 maggio 1957, n. 262, concernente il beneficio in questione. Lo scopo è quello di sostituire l'attuale sistema della restituzione del 90 per cento dell'imposta di fabbricazione assolta sui cennati gas di petrolio liquefatti con un altro, di più agevole applicazione, consistente nel pagamento della predetta imposta nella misura del 10 per cento.

Una disposizione in tal senso è stata già inserita in uno schema di disegno di legge con il quale si apportano modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti soggetti ad imposta di fabbricazione. Detto schema è attualmente in fase di avanzata elaborazione.

Il Ministro: Bosco.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere se sia a conoscenza della ripresa su vasta scala dell'uso di prodotti estrogeni e di altre sostanze vietate dalla legge per l'ingrasso dei vitelli, con le note conseguenze negative sulla salute dei consumatori.

Si ritiene che l'attività di controllo sanitario sulla produzione non possa risultare episodica, come in effetti avviene, e che la pubblica amministrazione debba attrezzarsi in maniera adeguata e permanente per lottare con efficacia contro queste forme delittuose di attività, che danneggiano sostanzialmente anche i molti produttori onesti. (4-06879)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha tenuto sempre ben presente il problema dei residui nelle carni di sostanze dannose alla salute pubblica, fin da quando furono introdotti i moderni sistemi di allevamento, sia in Italia sia nei paesi più progrediti dal punto di vista zootecnico.

Dal 1961 ad oggi sono stati emanati, al riguardo, i seguenti provvedimenti:

1) legge 3 febbraio 1961, n. 4, che proibisce l'impiego di estrogeni naturali o di sintesi come fattori di crescita o di neutralizzazione sessuale negli animali le cui carni ed i cui prodotti sono destinati all'alimentazione umana;

2) circolare dell'8 marzo 1961, n. 24, contenente le istruzioni ai veterinari provinciali

per l'applicazione delle disposizioni emanate con legge n. 4 del 3 febbraio 1961;

3) circolare dell'11 aprile 1962, n. 07747, con la quale sono state impartite disposizioni perché non vengano usate per finalità zootecniche, sostanze tireostatiche arsenicali ed antimoniali, ritenendole di poca utilità per gli scopi accennati e non essendo stata ancora dimostrata l'innocuità per l'uomo delle carni di animali trattati con dette sostanze;

4) circolare del 23 luglio 1962, n. 91, con la quale è stato stabilito che gli animali ed i prodotti di origine animale importati dall'estero siano scortati da un certificato di origine e di sanità riportante l'esplicita dichiarazione che gli animali non sono stati sottoposti a trattamenti con sostanze estrogene e che i prodotti animali provengono da soggetti non trattati con dette sostanze;

5) legge 15 febbraio 1963, n. 281, sulla disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi;

6) circolare del 9 settembre 1963, n. 357/PI, contenente tra l'altro, norme per la produzione ed il commercio degli integratori;

7) circolare dell'11 ottobre 1963, sanità 670, con la quale si informano produttori di integratori che fino a quando non sarà emanato il decreto dei principi attivi consentiti nella preparazione degli integratori è sufficiente che le ditte inviino le formule quali-quantitative degli integratori che intendono porre in commercio;

8) circolare del 13 luglio 1967, n. 115, con la quale si richiama l'attenzione dei veterinari provinciali per intensificare la vigilanza nel settore e, in particolare, si dispone che vengano effettuati prelievi di campioni di mangimi presso stabilimenti di produzione e presso allevamenti per la eventuale ricerca di sostanze estrogene;

9) circolare del 2 agosto 1967, n. 132, contenente disposizioni per la effettuazione di particolari controlli nei confronti delle sostanze estrogene eventualmente contenute nelle carni. I campioni vengono prelevati presso gli stabilimenti di macellazione e vengono inviati agli istituti zooprofilattici sperimentali competenti per territorio;

10) legge dell'8 marzo 1968, n. 399, che contiene modificazioni della legge 15 febbraio 1963, n. 281, sulla disciplina della preparazione e del commercio dei mangimi;

11) circolare del 28 dicembre 1968, n. 600-11/24471/AG, con la quale vengono richiamati i veterinari provinciali alla scrupolo-

losa osservanza delle disposizioni impartite con circolare del 2 agosto 1967, n. 132;

12) decreto ministeriale 15 gennaio 1969, con il quale si è fatto divieto agli allevatori di detenere o somministrare agli animali, sotto qualunque forma e per qualunque via sostanze ed azioni ormonali ed antiormonale;

13) circolare del 21 gennaio n. 16 con la quale si invitano le prefetture a svolgere un efficace intervento presso le amministrazioni comunali affinché provvedano ad attrezzare i laboratori annessi ai macelli pubblici. Si invitano inoltre i veterinari provinciali a trasmettere mensilmente un riepilogo delle ricerche delle sostanze estrogene e tireostatiche nelle carni.

L'attuazione di tali provvedimenti ha portato un gravoso onere a questo Ministero, in quanto ad un aumento dei compiti dei servizi veterinari non è corrisposto un aumento dei mezzi umani, strumentali e finanziari.

La vigilanza di tale settore è infatti, particolare, complessa e delicata e può essere più efficacemente attuata soltanto mediante il potenziamento:

1) degli uffici veterinari provinciali con un adeguato numero di personale qualificato per il controllo della produzione e del commercio dei medicinali, degli integratori e degli allevamenti;

2) dei laboratori di igiene e profilassi, degli istituti zooprofilattici e delle loro sezioni: attualmente una parte di detti istituti è già attrezzata, una parte in fase di rapida attrezzatura ed una piccola parte, infine, si trova in difficoltà per motivi di bilancio;

3) dei laboratori dei macelli pubblici, che avendo una dislocazione capillare nel territorio nazionale ed un controllo diretto ed immediato degli animali sia in vita sia dopo la macellazione, hanno la possibilità di svolgere una efficacissima azione repressiva legata anche alla facoltà della immediata distruzione delle carni nelle quali siano stati rilevati residui di sostanze estrogene e tireostatiche;

4) dei laboratori di veterinaria dell'istituto superiore di sanità, che con un organico ristretto deve far fronte a gravosi compiti nei campi più disparati quali quello del controllo delle malattie infettive, dei mangimi e degli alimenti di origine animale.

Devesi inoltre considerare che le amministrazioni comunali non sempre provvedono ad una adeguata attrezzatura dei macelli pubblici per limitatezza dei bilanci. Inoltre la presenza del veterinario comunale negli allevamenti a carattere industriale è sempre meno sentita, poiché le grandi industrie man-

gimistiche erogano ormai l'assistenza veterinaria gratuita a tutti gli allevatori che consumano mangimi composti integrati.

Per tale motivo il controllo capillare che avrebbe potuto essere effettuato con intervento massivo degli enti locali è venuto meno e le ricerche sono state centralizzate presso gli istituti zooprofilattici e l'Istituto superiore di sanità che soffrono delle carenze sopra ricordate.

Ciò nonostante le ricerche vengono effettuate sistematicamente ed anche in numero cospicuo.

Nel mese di gennaio 1.636 campioni esaminati sono risultati tutti negativi; nel mese di febbraio su 1.702 campioni esaminati si sono avuti 22 casi positivi; nel mese di aprile su 1.199 campioni, 9 casi positivi; nel mese di maggio su 1.668 campioni si sono avuti 5 casi positivi, infine nel mese di giugno su 1.750 campioni nessun caso positivo.

La relativa scarsa presenza dei referti positivi sta a dimostrare che il fenomeno delle iniezioni degli estrogeni non riguarda i veri allevatori e che non è ancora generalizzato perché non dovunque esistono le condizioni di profitto o di interesse ad utilizzare tali deprecabili pratiche.

I contravventori alle leggi sono stati sistematicamente denunciati all'autorità giudiziaria.

Comunque questa amministrazione effettua, nonostante le carenze di cui prima si è fatto cenno, i dovuti accertamenti per garantire il rispetto delle vigenti disposizioni in tema di igiene dell'alimentazione, al fine di evitare ogni possibile inconveniente alla salute umana.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* Per conoscere le ragioni del grave ritardo nell'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 263, a favore dei vecchi combattenti.

Si ritiene opportuno assumere ogni adeguata iniziativa per evadere le centinaia di migliaia di pratiche ancora in sospeso, relative a benemeriti cittadini in età avanzata, in non floride condizioni economiche e, in genere, di salute.

Agli aspetti materiali del problema se ne aggiungono poi altri — rilevanti — di carattere squisitamente morale e psicologico. (4-07105)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07238, del deputato Biasini, pubblicata a pag. 2811).

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la concessione di una nuova proroga dei termini per il riconoscimento della qualifica di profugo per i connazionali che prima della seconda guerra mondiale risiedevano in località sottoposte alla giurisdizione italiana.

Ciò in quanto la quotidiana esperienza porta a rilevare la esistenza di un numero notevole di concittadini che non hanno ottenuto tale riconoscimento sia per la non conoscenza delle disposizioni relative, sia per le traversie successive alla occupazione militare delle zone di vecchia residenza, che li hanno portati all'estero per diverso tempo. (4-07183)

RISPOSTA. — Le domande, intese ad ottenere il riconoscimento della qualifica di profugo, avrebbero dovuto essere presentate entro un anno dalla data di entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1956, n. 1117.

Tale termine, previsto come perentorio, ha però subito, nel corso del tempo, importanti deroghe legislative e precisamente: per l'articolo 10 della legge 27 febbraio 1958, n. 173, le domande stesse devono essere presentate entro un anno dalla data dell'esodo, e per l'articolo 1 della legge 4 gennaio 1968, n. 7, entro un anno dalla data di entrata in vigore della stessa legge, limitatamente, però, a coloro che siano rimpatriati anteriormente a detta data.

È opportuno tuttavia rilevare che, nonostante le deroghe, numerosi rimpatriati ricorrono tuttora al Ministero dell'interno avverso le decisioni dei prefetti di denegato riconoscimento della qualifica di profugo, essendo state le relative domande dichiarate irricevibili perché presentate fuori termine.

Il fenomeno, pur rilevante, non interessa i profughi bisognosi — i quali, non potendo fruire dei benefici assistenziali se non sono in possesso della qualifica di profugo (articolo 1, primo comma, della legge 27 febbraio 1958, n. 173) si preoccupano subito di ottenerla — ma i profughi non assistiti, che si avvalgono della qualifica escusivamente nel momento in cui l'attestato si renda loro necessario o venga ad essi richiesto (lavoro, case, concorsi, ecc.).

Si fa presente infine che è in corso di esame da parte del Parlamento una proposta di legge d'iniziativa dei deputati Abelli, Franchi, Alfano (atto Camera n. 1504), la quale,

fra l'altro, prevede l'abolizione di ogni limite di tempo per la presentazione delle domande di che trattasi.

Il Ministro: RESTIVO.

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il campo profughi di Padriciano (Trieste), è sempre più spesso alla ribalta della cronaca nera della nostra provincia.

Gli occupanti di tale campo, provenienti da vari paesi dell'est europeo e in molti casi qui giunti per motivi e precedenti che nulla hanno a che fare con situazioni politiche o crisi ideologiche, sono protagonisti di episodi di violenza, furti, risse, molestie di ogni tipo rivolti anche agli abitanti dei centri vicini.

L'ultimo di tali episodi risale alla notte del 21 giugno 1969, quando un profugo dopo essersi ubriacato, ha commesso atti di violenza nei confronti degli abitanti e di cose del villaggio di Padriciano.

Si vuole sapere quali misure si intendano prendere per prevenire simili fatti, così da assicurare la popolazione di detti centri, e se si sia mai posto in termini concreti il problema della soppressione di tale campo. (4-06694)

RISPOSTA. — Il campo profughi di Padriciano è entrato in funzione nel 1966, in sostituzione del vecchio centro di San Saba, sito nella stessa città di Trieste, per accogliere gli stranieri che chiedono asilo politico in Italia.

Nel suddetto campo, gestito dall'amministrazione per le attività assistenziali italiane e internazionali, i profughi vengono sottoposti all'esame della commissione paritetica di eleggibilità composta da due rappresentanti dell'amministrazione italiana e da rappresentanti dell'alto commissario dei rifugiati presso le Nazioni unite.

Dopo un periodo di sosta necessario per la presentazione alla commissione, i profughi riconosciuti eleggibili ai sensi della Convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, nonché quelli dichiarati ineleggibili, e nei confronti dei quali non si ritiene far luogo al rimpatrio, vengono trasferiti nei centri di Latina e di Capua, parimenti gestiti dall'AAL, ove vengono assistiti nell'espletamento delle pratiche di emigrazione verso i paesi liberamente prescelti (USA, Canada, Australia, Svezia ecc.). Tale assistenza viene svolta con l'appoggio del CIME, dell'Alto Commissariato per

i rifugiati e di agenzie volontarie specializzate.

Coloro che desiderano restare in Italia, qualora si renda possibile per essi una adeguata sistemazione, vengono dimessi dai predetti centri AAI e muniti di apposito permesso di soggiorno.

Si precisa che non può porsi il problema della soppressione di tale campo, in quanto l'attività di assistenza viene svolta, oltre che in ossequio al secondo comma dell'articolo 10 della Costituzione, in ottemperanza alla convenzione di Ginevra del 28 luglio 1951, resa esecutiva in Italia con legge del 24 luglio 1954, n. 722.

Si soggiunge, per quanto concerne l'episodio di violenza di che trattasi, che effettivamente un ex cittadino italiano, proveniente dai territori ceduti alla Jugoslavia, dopo essersi ubriacato in un esercizio pubblico della frazione di Padriciano, ha danneggiato un'autovettura in sosta nel cortile della trattoria medesima.

Immediatamente arrestato ed associato nelle carceri giudiziarie di Trieste, è stato condannato, il 25 giugno 1969, da quella pretura, a quattro mesi di reclusione e lire 60 mila di ammenda, ai sensi degli articoli 645 e 688 del codice penale.

Non potendosi comunque adottare restrizioni nella libertà di movimento nei confronti dei citati profughi, in quanto vigono in materia precise norme di diritto internazionale, gli organi di polizia ed i comandi dell'arma, fin dall'entrata in funzione del centro, hanno intensificato i servizi preventivi, allo scopo precipuo di tutelare la tranquillità della popolazione residente nella zona.

Il Ministro: RESTIVO.

SKERK. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi della prolungata interruzione dei lavori di sistemazione del cavalcavia ferroviario tra il comune di Sgonico (Trieste) e la frazione di Gabrovizza, sospensione risalente al mese di aprile 1969.

L'effettuazione di tali lavori aveva infatti causato sensibili disagi alla popolazione, e ai vari servizi pubblici, costretti ad un ampio dirottamento. L'attuale, ingiustificata interruzione dei lavori aggrava e protrae oltre il previsto tale disagio: finora alle ripetute proteste dell'amministrazione comunale di Sgonico sono state date risposte del tutto evasive.

Si chiede pertanto al ministro competente di voler sollecitamente intervenire per la ripresa e la rapida conclusione di tali lavori. (4-06940)

RISPOSTA. — I lavori per ampliare la sede stradale sul cavalcavia ubicato al chilometro 21+773 della linea Trieste centrale-Villa Opicina sono stati temporaneamente sospesi nell'attesa che vengano definiti gli atti tecnici ed amministrativi relativi ad un maggiore allargamento della sede viaria anzidetta, come da richiesta presentata dall'amministrazione provinciale di Trieste successivamente alla progettazione ed all'inizio dei lavori originariamente contemplati.

Il Ministro: GASPARI.

SKERK, LIZZERO E SCAINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Udine, e precisamente nelle valli del Natisone, abitate da sloveni, le autorità governative praticano discriminazioni nei confronti del clero locale di lingua slovena. Quei parroci, infatti, che nelle funzioni religiose usano detta lingua, che è poi quella dei fedeli, sono esclusi dalle sovvenzioni e dai contributi governativi, previsti per le varie opere di attività parrocchiali (manutenzione delle chiese, dei ricreatori, attività culturali, ecc.). Tali contributi vengono invece largamente assegnati ai parroci che si servono della lingua italiana.

Agli interroganti risulta che diverse parrocchie, e tra queste quella di Drenchia (Drenka), Tribil (Gorenji Tarbi), San Volfango (Sv. Stobblank), Oblizza (Oblica), Monte Maggiore (Matajur), hanno chiesto negli ultimi anni i suddetti contributi, senza nemmeno ricevere risposta.

I titolari delle parrocchie succitate sono venuti a sapere, in via indiretta, che tali contributi sono stati negati in quanto dagli stessi non viene svolta « opera di italianizzazione » (il che significa snazionalizzare le popolazioni slovene di queste valli).

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere le esatte funzioni dell'ufficio zone di confine, erogatore di detti contributi e se tali funzioni contrastino con l'articolo 6 della Costituzione (« La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche »).

Infine se ritenga giusto sostituire a detto ufficio altro per la tutela e lo sviluppo economico, sociale e culturale della minoranza etnica risiedente in tale zona. (4-07232)

RISPOSTA. — Nessuna discriminazione è stata mai praticata, sotto qualsiasi forma, nei confronti del clero delle parrocchie delle Valli del Natisone e della Val Canale autorizzato dalla competente autorità ecclesiastica a celebrare la messa in lingua slovena.

In particolare, per quanto concerne le sovvenzioni e i contributi governativi, si precisa che negli anni dal 1964 al 1968 sono stati assegnati i seguenti contributi:

Nel 1964 alla parrocchia di Oblizza di Stregna lire 300 mila; nel 1965 alla parrocchia di Tribil Superiore di Stregna lire 400 mila; nel 1966 alla parrocchia di Oblizza di Stregna lire 100 mila; alla parrocchia di Montemaggiore di Savogna lire 250 mila, alla parrocchia di Tribil Superiore di Stregna lire 850 mila; nel 1967 alla parrocchia di Oblizza di Stregna lire 100 mila, alla parrocchia di San Volfango di Drenchia lire 300 mila, alla parrocchia di Tribil Superiore di Stregua lire 100 mila, alla parrocchia di Drenchia lire 300 mila; nel 1968 alla parrocchia di Tribil Superiore di Stregna lire 500 mila.

Si precisa, altresì, che i contributi concessi ad altre parrocchie non sono stati superiori né più frequenti di quelli concessi alle parrocchie suindicate, le quali, per l'anno 1969, non hanno presentato alcuna istanza alla prefettura di Udine.

Il Ministro: RESTIVO.

SPITELLA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intendano adottare dei provvedimenti al fine di ottenere che siano evitati continui, numerosi e forti ritardi fatti registrare dai treni viaggiatori in transito sulla linea ferroviaria Roma-Ancona nel tratto Foligno-Terni-Orte, ritardi molto spesso determinati da mancanza di iniziativa e di impegno da parte del personale addetto e in particolare per quanto si riferisce al treno n. 977, che nel breve tratto da Terni a Nera Montoro, in alcuni giorni, accumula fino a un'ora di ritardo. (4-07340)

RISPOSTA. — Il valore medio dei ritardi dei treni riscontrati sulla Ancona-Orte è attualmente inferiore ai dieci minuti, per cui la circolazione sulla linea medesima può ritenersi abbastanza regolare, ove si tenga conto dei molteplici fattori di perturbazioni dovuti al cospicuo numero dei treni interessanti la relazione stessa, alle caratteristiche del tracciato, alle interferenze reciproche fra treni di diversa categoria, alla necessità di assicurare

coincidenze, ad Orte e Foligno, anche con treni a lungo percorso ed internazionali, nonché ai perditempi derivanti dai lavori in corso lungo linea.

Anche per il treno n. 977 i ritardi rilevati di norma non superano i dieci minuti. Nell'ultimo trimestre soltanto in tre occasioni si sono maturati ritardi realmente sensibili (rispettivamente 64, 73 e 98 minuti) dovuti per altro a cause accidentali e verificatisi una volta fra Ancora ed Orte e due volte fra Orte e Roma.

Si assicura comunque che l'andamento del treno sarà attentamente seguito al fine di renderne la marcia maggiormente regolare.

Il Ministro: GASPARI.

SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se ritengano fondate le ragioni di disagio morale e materiale in cui vengono a trovarsi i sottufficiali, appuntati e carabinieri e i gradi più modesti delle altre forze di polizia in conseguenza della preannunziata riforma della pubblica amministrazione, per cui mentre sono stati aumentati notevolmente i parametri dal generale all'aiutante, pressoché stazionari sono rimasti quelli dei gradi inferiori.

Il confronto dei parametri interessanti i dipendenti delle varie amministrazioni mette maggiormente in risalto l'ingiusta sperequazione, che raggiunge l'assurdo se si tiene presente il parametro 119 per il vice-brigadiere e il parametro 150 per l'appuntato, suo dipendente.

È ben noto il sacrificio di codesti fedeli servitori dello Stato per tornare a sottolinearli in questa sede; ma non si può non rilevare tuttavia che esaltati nelle opportune sedi ma vilipesi spesso sulle piazze, il trattamento loro riservato finisce col costituire per essi ingiusta umiliazione e mortificazione. (4-06650)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06674, del deputato Niccolai Giuseppe, pubblicata a pag. 2856).

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni al fine di garantire ai militari, già colpiti da sanzioni disciplinari, la eliminazione di ogni annotazione e conseguenza derivante da dette punizioni subite, giusto

provvedimento di condono di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 250.

Accade spesso non solo che sui fogli matricolari dette sanzioni vengano semplicemente depennate, leggendosi egualmente, ma che, a volte, le commissioni di avanzamento continuano a tenerne conto ugualmente, violando lo spirito del provvedimento di condono.

(4-06660)

RISPOSTA. — Per l'applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 250, sul condono delle sanzioni disciplinari, sono state già impartite apposite istruzioni che dispongono, fra l'altro, l'eliminazione degli atti del procedimento disciplinare nonché l'obliterazione di qualsiasi annotazione o riferimento relativi a tali sanzioni, risultanti dal fascicolo personale e dai documenti matricolari o caratteristici.

Il Ministro: GUI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se abbia fondamento la notizia che la commissione di avanzamento, nel predisporre le promozioni da capitano a maggiore nell'arma dei carabinieri, pare non tenga in alcun conto l'ultima legge approvata ed in via di pubblicazione la quale stabilisce che per assicurare ai capitani più anziani la promozione al grado superiore occorre prevedere per ciascuno degli anni 1968 e 1969 n. 24 promozioni in più al grado di maggiore, in aggiunta alla aliquota tabellare; e dispone altresì l'assorbire della eventuale eccedenza derivante dal provvedimento con le vacanze che si formeranno a seguito delle normali cessazioni di servizio.

Sembrerebbe che la commissione di avanzamento, riunitasi di recente, senza riferimento alcuno alla già approvata legge, ha ritenuto di esprimere un giudizio nei confronti di ognuno dei componenti l'aliquota dei valutandi per l'avanzamento ordinario, con conseguente compilazione di una graduatoria e che i promuovendi (sia i 36 della promozione normale sia i 48 della promozione straordinaria) verrebbero tratti dai primi 84 classificati, rinviando alle valutazioni degli anni successivi non compresi nella predetta aliquota.

Tale criterio farebbe sì che capitani anziani, con 12 anni e più di grado, con circa 50 anni di età, con oltre 30 anni di servizio, alcuni in procinto di essere collocati in congedo per raggiunti limiti di età, già valutati

più volte, non vengano promossi soltanto perché classificati oltre l'84° posto; mentre della promozione straordinaria verrebbero a beneficiare elementi ancora giovani, con assai meno anni di permanenza nel grado e di servizio nell'arma.

Né può opporsi che i capitani che hanno avuto più valutazioni abbiano avuto a che fare con il regolamento di disciplina militare, altrimenti non avrebbe senso il recente condono delle punizioni, di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 250, se i provvedimenti disciplinari subiti debbono continuare ad avere peso determinante nella compilazione della graduatoria.

Appare più che giusto che se vi è stata una apposita legge mirante ad assicurare ai capitani più anziani la promozione al grado superiore, lo spirito e le finalità di detta legge, pur se — ripetesi — in via di pubblicazione, non vengano disattesi dei criteri sopra denunciati che sembrerebbe siano seguiti dalla commissione di avanzamento. (4-06661)

RISPOSTA. — La legge 26 maggio 1969, n. 260, nel testo definitivamente approvato, ha fissato per l'anno 1969 l'aumento delle promozioni al grado di maggiore dell'arma dei carabinieri da 36 a 84 unità, ma non ha innovato circa i criteri che la commissione ordinaria di avanzamento doveva seguire nel procedere alle valutazioni degli ufficiali interessati.

È da escludere, quindi, che in base alla predetta legge si dovesse provvedere all'automatica promozione di tutti i capitani più anziani, in quanto il sistema di valutazione dei capitani, secondo le vigenti disposizioni sull'avanzamento degli ufficiali, è quello della scelta e la citata commissione ha dovuto uniformarsi giudicando caso per caso.

Il Ministro: GUI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro della difesa* — Per sapere — premesso che domenica 27 luglio 1969, in occasione della manifestazione aviatoria presso l'aeroporto di San Damiano (Piacenza) ed alla quale erano stati invitati tutti i cittadini, un gruppo di giovani, in obbedienza al dettato costituzionale avevano diffuso — fuori dell'aeroporto — dei volantini dal titolo « Per che cosa il progresso », che un funzionario dell'arma dei carabinieri in borghese, coadiuvato da alcuni carabinieri, dopo aver sottratto i volantini dalle mani dei

cittadini che li avevano ricevuti, impediva a questi giovani l'accesso al campo (nonostante che questi fossero sprovvisti di volantini o di altra propaganda scritta) motivando tale preclusione con le testuali parole: « non potete entrare perché siete comunisti » — se ritenga concepibile e costituzionalmente corretto l'atteggiamento di questo funzionario e se ritenga opportuno biasimare queste posizioni, dando nel contempo precise disposizioni alle responsabili autorità dell'arma dei carabinieri di Piacenza affinché tali, spiacevoli episodi che offendono il costume democratico, non abbiano più a ripetersi. (4-07166)

RISPOSTA. — In occasione del primo raduno nazionale del 50° stormo CB, svoltosi il 27 luglio 1969 presso l'aeroporto militare di San Giorgio Piacentino, gruppi di giovani in sosta nei pressi dell'ingresso della base aerea distribuivano ai cittadini, che si accingevano ad entrare per assistere alla manifestazione aviatoria, volantini propagandistici redatti dalla federazione giovanile comunista piacentina.

I militari dell'arma dei carabinieri che disimpegnavano il servizio d'ordine e vigilanza in prossimità dell'ingresso si limitarono ad invitare coloro che ne erano in possesso a disfarsi dei volantini prima di accedere all'aeroporto e proibirono l'ingresso soltanto a cinque giovani, in quanto il loro comportamento induceva a ritenere che difficilmente si sarebbero astenuti, all'interno della base aerea, dallo svolgere opera di propaganda.

Quanto alla frase citata dall'interrogante, i militari dell'arma in servizio nella circostanza hanno escluso di averla mai pronunciata.

Il Ministro: GUI.

TANTALO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere sull'opportunità di promuovere la istituzione, presso gli ospedali regionali e provinciali, di centri studi e ricerche.

Tali centri, la cui istituzione veniva per altro auspicata a mezzo precedenti circolari del Ministero della sanità che non venivano poi trasferite sul piano legislativo per motivi che sfuggono all'interrogante, stanno dando ottimi risultati presso gli ospedali in cui sono stati autonomamente realizzati, in riferimento all'approfondimento dei problemi di organizzazione, di gestione e di sviluppo delle attività degli enti.

Pertanto, si confida in una attenta valutazione e in una sollecita, positiva risposta, da parte del ministro, la cui sensibilità nei confronti dei problemi di metodo è ben nota. (4-06728)

RISPOSTA. — La circolare ministeriale cui si riferisce probabilmente l'interrogante non riguarda l'istituzione di centri di ricerca, ma la promozione di ricerche effettuate da parte di ospedali, ai sensi di quanto enunciato dall'articolo 2, quarto comma, della legge 12 febbraio 1968, n. 132. Tale comma considera le « ricerche e indagini scientifiche e medico-sociali in ordine al conseguimento degli scopi istituzionali » quale attività che l'ente ospedaliero è autorizzato a svolgere.

L'esistenza di un apposito capitolo del bilancio di questo Ministero consente di contribuire parzialmente alle spese relative alle predette ricerche.

Ciò premesso, si fa presente che non si ritiene che l'istituzione di veri e propri centri di ricerca di per sé sia essenziale ai fini dello sviluppo della ricerca negli ospedali che dovrà avere un incremento coordinato nel quadro delle attività didattiche degli ospedali, in stretta coordinazione con la riforma delle facoltà di medicina e delle scuole di specializzazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come e perché non si provveda ai necessari finanziamenti degli ECA perché provvedano a pagare l'irrisorio assegno mensile di lire 9 mila agli invalidi civili che in molti comuni attendono da oltre sei mesi.

Il malumore è più che giustificato e pertanto urge provvedere. (4-06904)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06771, del deputato Quaranta, pubblicata a pag. 2865).

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali ancora a distanza di quattro anni non si sia provveduto alla definizione della pratica relativa all'indennizzo e alle altre competenze dovute alla vedova del bracciante Laganà Fortunato di Palmi Calabria (padre di quattro figli) investito e ucciso il 26 giugno 1965

da una autovettura della marina militare, targata MM 10987, per colpa ed imperizia del suo guidatore tal Celentano Michele.

Va precisato che dopo la sentenza di condanna esecutiva per una parte provvisoria, il dicastero della difesa, non tenendo nella pur minima considerazione le condizioni di estrema povertà della vedova e degli orfani del Laganà, gli fece fare enormi sacrifici per ottenere quella parte di somma della quale era pieno debitore e che serviva per sfamare l'intera famiglia, ha lasciato inevasa la richiesta che la vedova Laganà aveva avanzata per una soluzione transattiva per quanto riguarda il risarcimento dei danni.

Si chiede se ritenga opportuno e con la massima urgenza predisporre in modo equo e umano la liquidazione dovuta al risarcimento dei danni, per consentire alla vedova e agli orfani del Laganà di far fronte agli immensi bisogni provocati dalla uccisione del loro congiunto, poiché tale spesa non rappresenta nulla di fronte all'onere di migliaia di miliardi derivante dall'acquisto di armamenti inutili. (4-06784)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di pervenire in via bonaria ad una sollecita composizione della vertenza con gli eredi della vittima dello sfortunato incidente di che trattasi, ha tempo addietro interpellato il loro legale perché precisasse l'ammontare del risarcimento richiesto.

Il predetto legale non ha ritenuto di aderire all'invito ed ha iniziato azione giudiziaria per ottenere dal giudice la liquidazione del danno.

Solo di recente il legale stesso ha proposto una transazione per cifra che obiettivamente non è sembrata accettabile.

L'amministrazione militare, non appena avuto il benestare dell'Avvocatura generale dello Stato già interessata al riguardo, farà conoscere agli aventi causa dall'infortunato la somma che equamente ritiene di poter offrire per una soluzione transattiva della vertenza che anch'essa si auspica.

Il Ministro: GUI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se corrisponda a verità la grave notizia circolata a Villa San Giovanni (Reggio Calabria) secondo la quale recentissimamente è stata concessa l'autorizzazione alla società Caronte di

istituire un servizio di traghettamento per gli automezzi tra Villa e Messina.

Gli impianti di attracco dovrebbero essere installati accanto all'invasatura delle navi-traghetto dell'azienda delle ferrovie dello Stato.

Se la notizia dovesse risultare reale, essa assume una gravità rilevante perché oltre a danneggiare ulteriormente l'azienda ferroviaria, favorendo l'iniziativa privata in aperta concorrenza con quella pubblica, calpesta il parere negativo n. 514/66 espresso in proposito dal Consiglio di Stato.

Si rileva, altresì, che il Parlamento in ripetute occasioni ha affrontato il problema dell'invadenza delle società private nel servizio di traghettamento sullo stretto di Messina — la cui attività spetta esclusivamente all'azienda ferroviaria — e dell'incidenza economica negativa provocata all'azienda pubblica, la quale, malgrado l'incremento del traffico, ha avuto ridotte dell'80 per cento le entrate derivanti da tale attività.

Di fronte alla grave situazione per la quale si è creato un allarme nelle categorie interessate e nella popolazione, i cui riflessi sono giunti nell'amministrazione che ha negato la licenza edilizia, gli interroganti chiedono se ritengano urgente e indispensabile intervenire con la massima urgenza per tranquillizzare le categorie dei lavoratori e gli enti pubblici interessati e per difendere il patrimonio pubblico, mediante la revoca delle concessioni alle società private e la dotazione dell'azienda ferroviaria di mezzi moderni e celeri per il traghettamento degli automezzi e delle merci. (4-07063)

RISPOSTA. — Le possibilità di trasporto attraverso lo stretto di Messina di merci e passeggeri sono palesemente insufficienti a fronteggiare le sempre crescenti esigenze delle regioni interessate. Il nuovo impianto d'attracco a Villa San Giovanni per un nuovo servizio di traghetto di automezzi da affidare alla richiedente società Caronte è perciò pienamente giustificato.

Per quanto riguarda l'esercizio del traghetto delle ferrovie dello Stato sul medesimo percorso, deve rammentarsi che l'azienda ferroviaria di Stato ha un diritto di esclusiva limitatamente al proprio servizio d'istituto: « traghettamento di carri ferroviari su rotaie infisse sui ponti della nave-traghetto ». La Azienda di Stato traghetta altresì automezzi, ma a titolo puramente integrativo, in libera competizione con i liberi vettori. In altre parole per le navi traghetto non adibite al tra-

sbordo di carri ferroviari su binario non esiste alcun limite alla possibilità d'inserimento di nuovi servizi marittimi di questo tipo, salvo che per esigenze tecniche di manovra e di accosti (polizia portuale).

Infine, per quanto riguarda la questione della licenza edilizia, è da rilevare che l'impianto di attracco di navi-traghetto è una opera marittima ben dissimile dall'edificazione di manufatti su aree demaniali marittime. Tenuto conto che il piano regolatore dei porti non è ideato dai comuni ma da questi soltanto recepito, il problema interpretativo se la licenza comunale per opere sul demanio marittimo sia non necessaria a norma della legge 6 agosto 1967, n. 765 « modifiche ed integrazioni alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 » è ancora non risolto. Non vi è dubbio però che quando si tratta di invasature per navi-traghetto, come nella specie, la licenza edilizia da parte del comune non è necessaria per la validità della concessione giustificata da una motivazione preminente fatta dallo Stato, qual è quella che le infrastrutture portuali siano tempestivamente approntate per le esigenze, attuali e potenziali, del traffico tra il continente e la Sicilia.

Tutto ciò non toglie che una intesa coi comuni sia sistematicamente ricercata dall'autorità amministratrice del demanio marittimo. Ma la ricerca di questa intesa non attribuisce un diritto di veto alle amministrazioni comunali, le quali conservano, è ovvio, pieno diritto di ricorso e di impugnativa nelle dovute forme, quando ritenessero che una certa attività amministrativa abbia nella specie recato offesa a legittimi interessi o violato precise norme di legge.

Il Ministro della marina mercantile:
LUPIS.

TUCCARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale azione svolga il medico provinciale di Messina per assicurare da parte dei maggiori enti locali una corretta applicazione delle disposizioni legislative e regolamentari le quali prescrivono che i compensi spettanti per le prestazioni sanitarie eseguite nell'esclusivo interesse privato sono dovuti al comune e dallo stesso vanno riscossi per essere sottoposti alla ripartizione prevista dalla legge con l'intento precipuo di giovare al miglioramento dei servizi igienici. (4-06608)

RISPOSTA. — Con decreto del 10 aprile 1967, l'ufficio del medico provinciale di Messina ha

stabilito la nuova tariffa delle prestazioni degli ufficiali sanitari nell'interesse di enti e di privati, in conformità alle disposizioni di legge vigenti in materia, ed ha disciplinato le modalità di riscossione, ripartizione ed attribuzione delle quote spettanti al comune, all'ufficiale sanitario ed al personale tecnico che lo coadiuva.

La decorrenza di detta tariffa va dal 1° maggio 1967.

I sindaci e gli ufficiali sanitari sono stati già incaricati della esecuzione dell'anzidetto decreto.

Pertanto, in merito alle doglianze dell'interrogante circa la utilizzazione della quota a favore dei comuni, questo Ministero non può fornire alcun elemento, non avendo il controllo sugli atti dei comuni, stante anche il particolare ordinamento degli enti locali in Sicilia.

Né, per altro, mai sull'argomento è stato interessato l'ufficio del medico provinciale né da parte della commissione provinciale di controllo, organo, come è noto, preposto in Sicilia al controllo degli atti degli enti locali, né da parte degli enti stessi circa l'eventuale diverso impiego della quota spettante al comune.

Il Ministro: RIPAMONTI.

TUCCARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'intendenza di finanza di Messina esclude con speciosi motivi dal conferimento di incarichi esterni i funzionari di sesso femminile, instaurando una disparità di trattamento fra uomini e donne con la stessa qualifica e funzione, violando i principi della Costituzione e delle leggi e causando una diminuzione di prestigio nei funzionari esclusi. Si chiede di conoscere quale intervento il ministro intenda esplicare in conseguenza. (4-06777)

RISPOSTA. — Dagli elementi d'informazione all'uopo acquisiti non risulta che presso l'intendenza di finanza di Messina sia mai stata preclusa ad impiegati di sesso femminile, a qualunque carriera essi appartengano, la possibilità di assolvere incarichi amministrativi sia esterni sia interni.

Quanto a quelli interni, figurano affidati a funzionari di sesso femminile anche incarichi di particolare delicatezza, relativi, cioè, alla segreteria del comitato provinciale INCIS, alla segreteria della commissione di archivio segreto del lotto, nonché al servizio di controllo delle matrici del lotto.

Tra gli incarichi esterni si indicano quelli inerenti le commissioni di zona per il totocalcio e l'Enalotto e quelli relativi alla vigilanza, in rappresentanza dell'intendente di finanza, in occasione di concorsi a premio e lotterie varie.

Risulta che anche in alcuni casi di maggior rilievo o di maggior risonanza pubblica, come nei concorsi a premio organizzati nelle sedi dei quotidiani locali *La Gazzetta del sud* e *La Tribuna del Mezzogiorno*, la vigilanza sulla regolarità delle operazioni è stata affidata a funzionari di sesso femminile, circostanza questa posta in risalto dalla stampa interessata, specie in occasione dei periodici sorteggi o nelle manifestazioni di chiusura.

Il Ministro: Bosco.

TURCHI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se siano al corrente e se sia eventualmente in corso la riequilibrio del rapporto determinatesi fra le retribuzioni dei sottufficiali delle forze armate e del corpo di polizia da una parte e quelle degli operai dello Stato dall'altra, nonché dell'inversione del rapporto stabilito fra le menzionate categorie con la legge dell'11 giugno 1959, n. 353.

Si precisa: con il nuovo trattamento economico civile e militare del luglio 1970 e con quello previsto dalla legge delega per il per tenuto nelle tabelle relative pubblicate di recente, i marescialli sono stati declassati e posti in sott'ordine alla carriera esecutiva del personale civile con il quale erano allineati con la predetta legge dell'11 giugno 1959, n. 353.

Con la nuova tabella retributiva, ai marescialli dei tre gradi vengono attribuiti, para-

metri addirittura inferiori a quelli degli operai dello Stato, e precisamente: capo operaio parametro 210 - maresciallo maggiore 203; operaio specializzato parametro 190 - maresciallo capo parametro 183; operaio qualificato parametro 165 - maresciallo ordinario parametro 158; operaio comune parametro 115 e 153 - brigadiere parametro 140. (4-07127)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-06674, del deputato Nicolai Giuseppe, pubblicata a pag. 2856).

ZUCCHINI E LOMBARDI MAURO SILVANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i veri motivi per cui non si è ancora provveduto alla emissione del decreto presidenziale di scioglimento del consiglio comunale di Massa e di nomina definitiva del commissario prefettizio straordinario, nonostante che lo stesso sia stato insediato di fatto sin dal 17 aprile 1969 e per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale il comune di Massa non verrebbe incluso nel turno elettorale delle elezioni amministrative del novembre 1969. (4-07211)

R)7 4723. — Il consiglio comunale di Massa è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica emesso in data 30 luglio 1969.

Alla rinnovazione del predetto consesso sarà provveduto nei termini previsti dalle norme vigenti.

Il Ministro: RESTIVO.